

ORLANDO INNAMORATO ORLANDO IN LOVE

di/by

Matteo Maria Boiardo



adattato per ragazzi da
adapted for young readers by

Jo Ann Cavallo

edizione bilingue / bilingual edition

ORLANDO INNAMORATO PER RAGAZZI

Edizione Testo Nuovo - Illustrazioni Nuove

ORLANDO INNAMORATO
del Magnifico Conte Matteo Maria Boiardo

Rielaborazione e riduzione per ragazzi

di Jo Ann Cavallo

Illustrato da Franco Mannarini

ORLANDO IN LOVE

by Matteo Maria Boiardo

A Young Readers' Version Abridged and Translated

by Jo Ann Cavallo

Illustrated by Franco Mannarini



a
Maria Cristina e Alberto

Pubblicato in occasione del
FESTIVAL INTERNAZIONALE *ORLANDO INNAMORATO*

Text copyright c 2001 by Jo Ann Cavallo
Cover and text illustrations copyright c 2001 by Franco Mannarini

Realizzato con il patrocinio dei Comuni di
Published with the support of the municipalities of
Scandiano (RE) & Vico del Gargano (FG)

Edizioni Teatro Nuovo Scandiano - Teatromania New York



Scandiano



Scandiano

La fantasia è uno dei doni più preziosi che la natura ha dato all'uomo e nella storia dell'uomo la fantasia ha dato risposte alle domande più misteriose e inquietanti, come la spiegazione dei fenomeni naturali o degli eventi eccezionali e lo ha portato a immaginare un mondo irreale con personaggi buoni e cattivi che rappresentano ciò che egli stesso sente dentro di sé: l'amore, le paure, i desideri, il coraggio, il senso di giustizia.

L'*Orlando Innamorato* del nostro concittadino M.M. Boiardo è senza dubbio, sotto questo profilo, uno dei poemi cavallereschi più innovativi e sorprendenti, guidato da un felice istinto narrativo che lo rende fonte inesauribile di fiabe dalla sorprendente e limpida bellezza, abitate da principesse ed eroi dagli amori indescrivibili, maghi crudeli ed animali favolosi. Per questo accende la passione immaginativa e stimola il desiderio di raccontare, o sentir raccontare, le avventure più strabilianti con un linguaggio popolare, allegro e fantasioso.

L'Amministrazione Comunale esprime una grande riconoscenza alla Prof. Jo Ann Cavallo, oltre che per la grande passione che nutre per il nostro Poeta, anche per la fatica di averne riscritto in prosa l'*Orlando Innamorato* per i ragazzi, in lingua inglese e in lingua italiana. Oltre i classici personaggi di Orlando e Angelica, potremo quindi da oggi gustare appieno i racconti divertenti e avventurosi della fata Morgana, del Mago Malagise, di Fiordelisa e Brandimarte e dei mille altri eroi che popolano il poema.

I più recenti studiosi della letteratura infantile affermano che oggi l'opera narrativa per accalappiare l'attenzione dei ragazzi deve lanciare messaggi e trasmettere valori non con lezioni e prediche, ma esprimendo le passioni forti dell'autore, manifestando una speranza etica capace di motivare e nutrire l'azione con l'immaginazione, la ragione, l'intelligenza, la cognizione delle cose e la partecipazione ai loro svolgersi.

L'*Orlando Innamorato* possiede tutti questi requisiti: si presenta infatti ricco e vario nei contenuti, capace di sprigionare umori surreali e ironici, di accompagnare il mistero e l'avventura, ma anche di penetrare entro i meandri psicologici della personalità e rischiararla con le proprie immagini e metafore letterarie.

Non ci resta dunque che porgere con sincera gratitudine all'autrice di questa nuovissima ed aggiornata edizione l'augurio di incontrare una folta schiera di giovani lettori e di elevare la percentuale dei ragazzi che ogni anno si avvicinano con interesse e profitto alle opere letterarie.

Scandiano
Giugno, 2001

Angela Zini
Assessore alle Politiche educative
Pari opportunità, Solidarietà e Pace

The imagination is one of the most precious gifts that nature has given to humankind, offering answers to the most mysterious and puzzling questions regarding natural phenomena and exceptional events; it has led us to invent a fantastic world with good and bad characters that represent what we feel within ourselves: love, fear, desire, courage, a sense of justice.

The Orlando Innamorato by our fellow citizen M. M. Boiardo is undoubtedly, under this profile, one of the most innovative and surprising chivalric poems, guided by a brilliant narrative instinct that gives rise to fables of surprising and limpid beauty, inhabited by princesses and heroes, magicians, fairies, and fabulous animals. The poet therefore ignites our imagination and stimulates our desire to hear the strangest adventures narrated in a vivid and vibrant popular language.

The Municipal Administration expresses its sincere gratitude to Prof. Jo Ann Cavallo, not only for the great passion that she has for our Poet, but also for having undertaken this prose version of the Orlando Innamorato for young readers in Italian and English. In addition to the familiar characters Orlando and Angelica, readers can now fully enjoy the entertaining and adventure-packed episodes of the fairy Morgana, the magician Malagise, the knight Brandimarte and his beloved Fiordelisa, and the many other heroes that populate the poem.

Current experts in the field of children's literature affirm that fiction today, in order to attract the attention of young readers, must send messages and transmit values not with sermons and speeches, but by expressing the strong passions of the author; ethical insights are thus best conveyed through imagination, reason, understanding, and a feeling of participation.

The Orlando Innamorato possesses all of these requirements: it is rich and varied in its content, capable of unleashing surreal and ironic moods, of evoking mystery and adventure, but also of penetrating into the innermost workings of the human psyche and shedding light on it through the poem's own images and metaphors.

There is nothing left to do, then, but to extend, with sincere gratitude to the author for this very new and updated edition, our wish that it finds a host of young readers and that it thus elevates the percentage of young people who every year approach literary works with interest and profit.

Scandiano
June, 2001

Angela Zini
Commissioner of Education,
Equal Opportunity, Solidarity, and Peace



Vico del Gargano

È un onore ed un piacere per l'Amministrazione Comunale di Vico del Gargano sostenere la pubblicazione di questa originale riduzione per ragazzi del famoso poema *Orlando Innamorato* di Matteo Maria Boiardo.

Lo sforzo di adattamento e traduzione bilingue (italiano e inglese) da parte della Prof.ssa Jo Ann Cavallo della Columbia University di New York costituisce un'operazione divulgativa importante perché la scelta è caduta su di un testo ormai accessibile solo a pochi specialisti.

Non si è voluto recuperare solo l'opera poetica, ma anche e soprattutto il destinatario primo di quest'incredibile avventura letteraria, vale a dire il pubblico, la gente comune, perché un poema quattrocentesco in versi può intimorire molti lettori, mentre una breve favola illustrata incuriosisce tutti, non solo i più giovani. Al di là infatti dell'incanto delle vicende narrate, al di là del fascino di personaggi ancora "epici", è la riscoperta di un immaginario, di figure e situazioni mitologiche che identificano i caratteri più autentici della civiltà che li ha prodotti.

E siccome la natura dell'*Orlando Innamorato* non poteva esaurirsi in una semplice rilettura, ma doveva anche essere in qualche modo "cantata", ecco allora perché il Comune di Vico ha deciso di ospitare nelle sue terre l'omonimo Festival Internazionale ideato da Vittorio Capotorto per il Summer Program in Italy della Columbia University. Un'occasione davvero unica per capire fino in fondo una realtà diversa dalla nostra, uno scambio culturale che parte dal profondo, che potrà coinvolgere l'Università di Foggia e che si basa sull'interesse reciproco per una parte importante della nostra storia sopravvissuta nei secoli: le tradizioni popolari, che vedono Vico essere geloso custode di quelle esistenti nel proprio territorio.

Oltre a spettacoli epico-popolari come i pupi siciliani e l'opera su Matilde di Canossa, le piazze del "paese dell'amore" (famoso fra l'altro per il "Vicolo del bacio") accoglieranno principesse ed eroi interpretati da studenti della prestigiosa università americana. Siamo certi che quest'iniziativa stimolerà l'interesse verso il patrimonio locale e ci auguriamo che già dalla prossima estate il nostro centro storico, le piazze, le spiagge, le foreste col Parco del Gargano, il calore e l'ospitalità della nostra gente, attireranno l'attenzione di giovani stranieri, che certamente si sentiranno "a casa propria in un altro mondo".

Vico del Gargano,
Giugno 2001

Matteo Cannarozzi de Grazia
Sindaco



Vico del Gargano

It is an honor and a pleasure for the Municipal Administration of Vico del Gargano to support the publication of this original adaptation for young readers of the famous poem Orlando Innamorato by Matteo Maria Boiardo.

This adaptation and translation (into English) on the part of Prof. Jo Ann Cavallo of Columbia University of New York constitutes an important act of divulgation given that the text she has chosen is today accessible to only a few specialists.

The intention was to recover not only the poetic text, but also and especially the primary addressee of this incredible literary adventure, that is to say the public, the everyday reader, since a fifteenth century poem in verse can intimidate many readers, while a short illustrated fable interests everyone, not just young people.

Beyond the enchantment of the narrated adventures, beyond the fascination of the "epic" characters, there is the rediscovery of an imaginary world of mythological figures and situations that reflect the most authentic nature of the civilization that produced them.

And since the subject could not be exhausted in a rereading of the poem, but had to be in some sense "sung", the Municipality of Vico del Gargano decided to host the Festival Internazionale Orlando Innamorato, created by Vittorio Capotorto for Columbia University's Summer Program in Italy. This is truly a unique occasion to gain a profound understanding of a world so far from our own, a cultural exchange that is based on a reciprocal interest in popular traditions that have survived through the centuries.

In addition to epic events such as the Sicilian puppets, Renaissance music, and a drama based on the life of Matilde di Canossa, the squares of the "town of love" (famous for, among other things, the "Alley of the Kiss") will welcome heroes and princesses of the Orlando Innamorato played by Columbia University students. We are sure that this initiative will stimulate interest in our local cultural patrimony and we hope that beginning next summer our historical center, the squares, the beaches, the forests of the Parco del Gargano, the warmth and hospitality of our people will attract the attention of young international travellers who will certainly feel "at home in a different world."

Vico del Gargano,
June 2001

Matteo Cannarozzi de Grazia
Mayor

Prefazione

L'Orlando Innamorato è un capolavoro della letteratura italiana che purtroppo oggi è poco letto dai giovani. Nel corso dei miei studi ventennali dedicati al romanzo cavalleresco italiano, mi dilettavo a raccontare gli episodi boiardeschi ai miei figli e ai loro amici. La loro reazione entusiastica e appassionata mi ha spinto a scrivere questa versione per ragazzi; da quel che mi risulta, l'unica-in esistenza. In questa riduzione di un poema di 35.440 versi, ho scelto degli episodi con delle forti affinità tematiche e ho aderito alla tecnica di *entrelacement*, cioè di tessere le trame dei vari episodi in maniera alternativa. Ho cercato di essere il più possibile fedele al linguaggio originale del Boiardo, modernizzando solo quelle parole che non sono più usate nella lingua italiana di oggi. Inoltre, nella trasformazione del testo in prosa, ho ritenuto opportuno mantenere frequentemente il ritmo e la rima del Boiardo per dare spazio alla grande musicalità dell'originale ottava.

Matteo Maria Boiardo (Scandiano 1441- Reggio Emilia 1494) stabilì un nuovo modello per il romanzo cavalleresco fondendo insieme il ciclo epico carolingio e quello bretone del Re Artù. Il poema è popolato da cavalieri, dame, giganti, magi, fate e mostri, in episodi alternanti di amore, magia, avventura e guerra, a volte raccontati attraverso una riscrittura creativa di testi classici come l'*Odissea* di Omero e le *Metamorfosi* di Ovidio.

Il titolo anticipa al lettore la novità scandalosa che il più devoto paladino di Carlo Magno si innamora della pericolosa e inafferrabile principessa saracena Angelica. Ma Orlando (il Roland delle Chansons de Geste), non è l'unico personaggio a desiderare ciò che non può avere. Infatti, variazioni su questo tema si ripetono nel corso dell'opera, cominciando con l'impresa iniziale di Gradasso, il più grande re dell'Oriente, che vuole passare in Francia con 150.000 guerrieri semplicemente per conquistare la spada di Orlando e il cavallo di Rinaldo. Quando Angelica appare poco dopo alla "tavola rotonda" di Carlo Magno a Parigi, ogni cavaliere lì presente dimentica tutto per conquistare l'amore di lei.

Osservando attentamente le varie avventure di Orlando, il lettore si accorgerà che il cavaliere è vittorioso quando agisce per il bene comune (la caverna del Ciclope, il regno di Morgana, ed eventualmente la bat-

Preface

Malory's Italian contemporary Matteo Maria Boiardo (1441-1494) brought together the epic Carolingian stories of the hero Roland and the Arthurian romances of the Breton cycle, thereby creating the new genre of the "romance epic." His poem *Orlando Innamorato* (*Orlando in Love*) is populated with knights, damsels, giants, wizards, fairies, and monsters, in alternating episodes of love, magic, adventure, and warfare, sometimes told through the creative rewriting of classical texts such as Homer's *Odyssey* and Ovid's *Metamorphoses*. This 35,440 verse chivalric poem has never been adapted for young readers before, either in Italian or translation. This adaptation remains faithful to the fast-paced richness and playful flavor of the original. It also maintains Boiardo's technique of "entrelacement," weaving together various narrative threads in an alternating manner, while highlighting episodes that have a strong thematic coherence.

The title anticipates the startling news that Charlemagne's most devoted paladin has fallen in love with the alluring and elusive Eastern princess Angelica. Yet Roland, now Italianized as Orlando, is not the only character to desire what he cannot have. Indeed, variations on this theme run throughout the work, beginning with the opening lines when Gradasso, the richest king in the East, sets out for France with 150,000 warriors simply to win Orlando's sword and Rinaldo's horse. When Angelica soon thereafter appears before Charlemagne's "round table" in Paris where knights of many countries are gathered for a joust, she sets into motion an exodus of the world's greatest knights who forget all else in their attempt to win her love.

Following Orlando through a series of adventures, the reader can note that the knight is victorious when he acts out of concern for others (the Cyclops' cave, Morgana's underwater realm, and eventually the final battle of Paris), but when he follows blind passion, he either becomes trapped (the Bridge of Death, the Laughing Stream) or cuts a ridiculous and even cowardly figure (the fortress of Albraca, the banquet of the Lestrigons). In the realm of chivalry, Orlando is contrasted to his fellow paladin Rinaldo who acts out of a sense of duty for his king and concern for humanity in general. In the realm of love, Orlando is contrasted

glia finale di Parigi), ma quando segue il suo cieco desiderio, diventa prigioniero (il Ponte della Morte, la Fonte del Riso) o si mette meschinarmente in ridicolo (la fortezza di Albracà, il banchetto dei Lestrigoni). Nel comportamento cavalleresco, Orlando viene confrontato con il paladino Rinaldo, che agisce secondo un senso di dovere verso il suo re e verso l'umanità in generale. Nel campo dell'amore, Orlando viene paragonato invece con il virtuoso saraceno Brandimarte. Mentre Orlando è preso da un'infatuazione quasi narcisistica, Brandimarte è legato da un rapporto di vero amore con la sua dama Fiordelisa, nutrita da manifestazioni reciproche di affetto.

Le donne di Boiardo sono altrettanto varie e attive. Il personaggio femminile più ambiguo ed intrigante è certamente Angelica. Mentre i cavalieri innamorati la vedono come un oggetto da possedere, lei invece agisce cercando di conquistare Rinaldo. Essa manipola gli altri, ma la sua capacità di auto-analisi e la sua passione la rendono un personaggio piacente e molto umano. A due lati opposti stanno le Naiadi della Fonte del Riso (che fanno perdere la memoria ai cavalieri soggetti a loro) e la fedele e saggia Fiordelisa (che attraversa piani e foreste per liberare il suo uomo). Infatti, è Fiordelisa che, liberando Orlando ed altri cavalieri dalla stessa Fonte del Riso, permette loro di tornare a Parigi e difendere la città dagli attacchi dell'esercito di Gradasso.

Anche se Boiardo dice che il suo scopo è solo di intrattenere, le sue storie presentano modelli di comportamento, sia positivi che negativi, che incoraggiano la lealtà, il controllo e la conoscenza di sé, la perseveranza, l'onestà, e il senso di responsabilità.

Mi auguro che questa riduzione del grande poema boiardesco susciti nel lettore (giovane e non) la curiosità e la voglia di andare a leggere l'opera originale completa. Ringrazio gli amici Vittorio Capotorto, Enzo Carollo, Annalisa Curti ed Ermanna Paderni per la cura con cui hanno corretto il manoscritto. Dedico questo lavoro ai miei primi lettori, i miei figli Maria Cristina e Alberto, che sono stati in qualche modo decisivi per il suo compimento.

instead to the Saracen knight Brandimarte, whose love for Fiordelisa is based on mutual understanding and nourished by acts of reciprocal affection.

Boiardo's women are likewise contrasted and lively. The most ambiguous and intriguing female character is undoubtedly Angelica. While the enamored knights see her as a prize to attain, she actively attempts to win over Rinaldo. She manipulates others with craft and intelligence, but her self-analysis and her intense passion render her a very human character. At opposite poles we find the naiads of the Laughing Stream (who cause their imprisoned knights to lose their memory) and the faithful and wise Fiordelisa (who transverses forests and plains to help save her beloved). In the end, in fact, it is Fiordelisa who frees Orlando and others from a state of oblivion in the Laughing Stream, at which point they finally head back to Paris to defend the city from Gradasso's invading army.

Although Boiardo states that his goal is merely to entertain, his stories present positive and negative models of behavior which encourage loyalty, self-control, self-knowledge, perseverance, honesty, and a sense of responsibility to others.

It is my hope that this taste of Boiardo's poem will arouse in the reader the desire to read the complete romance epic, available in a superb translation by Charles S. Ross. I would like to thank Carla Bregman and Lynn MacKenzie for their careful proofreading of the manuscript, and I dedicate this work to its first readers, my children Maria Cristina and Alberto, who in a very real way are responsible for its creation.

ORLANDO INNAMORATO

del Magnifico Conte Matteo Maria Boiardo

Rielaborazione e riduzione per ragazzi

da Jo Ann Cavallo

*Signore e cavalier che vi adunate
per sentire cose dilettose e nuove,
state attenti e quieti, ed ascoltate
la bella storia che il mio canto muove.
E vedrete i gesti smisurati,
l'alta fatica e le mirabil prove
che fece il franco Orlando per amore
nel tempo del Re Carlo imperatore.*

*Non vi par già, signor, meraviglioso
udir cantar di Orlando innamorato,
ché chiunque nel mondo è più orgoglioso,
è da Amor vinto, al tutto soggiogato;
nè forte braccio, nè ardire animoso,
nè scudo o maglia, nè brando affilato,
nè altra possanza può mai far difesa,
che al fin non sia da Amor battuta e presa.*

*Questa storia è nota a poca gente,
perché Turpino stesso la nascose,
credendo forse a quel conte valente,
esser le sue scritture dispettose,
poi che contra ad Amor pur fu perdente,
colui che vinse tutte le altre cose:
dico di Orlando, il cavaliere adatto.
Non più parole ormai, veniamo al fatto.*

ORLANDO IN LOVE

by Matteo Maria Boiardo

A Young Readers' Version Abridged and Translated

by Jo Ann Cavallo

*Ladies and knights who gather 'round
to hear of things delightful and new,
Pay attention and listen quietly!
And you will hear the fantastic story that my song unfolds.
And you will see the superhuman feats
and the tremendous, amazing deeds
that the knight Orlando did for love
at the time of the Emperor Charlemagne.*

*Do not be surprised, dear friends,
to hear me sing of Orlando in love,
For whoever in the world is most proud -
he is defeated by Love, completely subdued.
Neither strong arm nor spirit bold,
coat of mail nor shield nor sharpened sword,
Nor any other power can prevent one
from being overwhelmed by the force of Love.*

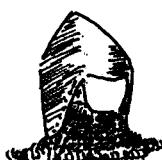
*This story is known only to a few people,
because its very author (Turpino) kept it hidden,
Believing perhaps that his writings
could seem disrespectful to such a valiant knight,
Since he who conquered all other things
was a loser when it came to Love -
I mean Orlando, that gallant cavalier.
No more words now, let's get on with the tale.*

Un'invasione imminente

Regnava nella terra d'oriente, al di là dell'India, un gran re di nome Gradasso. Costui aveva un cuor di drago e membra di gigante, ed era così arrogante che credeva di poter conquistare il mondo intero. E come spesso avviene ai signori potenti, che vogliono ciò che non possono avere, così quel re impetuoso desiderava togliere la spada Durindana ad Orlando e il buon destrier Baiardo a Rinaldo. Convocò fra la sua gente centocinquantamila cavalieri; ma non pensava di mandarli in campo perché si vantava di poter battere da solo il re Carlo e tutti i paladini di Francia. E lui soletto voleva pur disfare quanto il sol vede e quanto cinge il mare!

La giostra a Parigi

Mentre Gradasso navigava verso la Francia, l'imperatore Carlo Magno aveva proclamato un torneo a Parigi per il mese di maggio. Erano in corte tutti i paladini per onorar quella festa gradita, e da ogni parte del mondo era arrivata una gente infinita. C'erano anche molti saraceni, perché l'imperatore ospitava tutti eccetto i traditori e i rinnegati. La città risuonava di campane, trombe, tamburi, ed altri strumenti. Si vedevano i grandi destrieri con paramenti ornati d'oro e pietre preziose. Già s'avvicinava il giorno della giostra quando Carlo Magno invitò alla sua mensa ciascun signore e baron naturale. L'imperatore si sedette su una sedia d'oro tra i suoi paladini alla tavola rotonda, mentre di fronte c'erano i saraceni, che giacevano sul tappeto secondo la loro usanza. A destra e a sinistra furono disposte le tavole dei re cristiani, dei duchi e marchesi, e dei conti e cavalieri, ciascuno onorato secondo il suo grado. Mentre si stava con molta allegrezza e bei ragionamenti, vennero portati a tavola grandissimi piatti d'oro colmi di finissime vivande. Ma nuova cosa che ebbe ad apparire fece Re Carlo con gli altri insieme sbigottire!



An invasion on the horizon

A powerful king named Gradasso reigned in the lands of the East, beyond India. He had the heart of a dragon and giant limbs, and he was so proud that he thought he could conquer the whole world. And as often happens to those in power, who desire what they cannot have, that impetuous king wanted to take the sword Durindana from Orlando and the great warhorse Baiardo from Rinaldo. He gathered together 150,000 warriors from among his subjects, although he didn't intend to send them into battle, boasting that he could defeat Charlemagne and all the knights of France single-handedly. And by himself he wanted to destroy all the lands under the sun!

The tournament in Paris

But let's leave Gradasso and his troops as they sail West, and return to France where the emperor Charlemagne had proclaimed a joust in the month of May. All the Christian knights gathered in the royal court to celebrate the event, and immense crowds formed in Paris from every part of the world. There were also many Saracens, since for the occasion the emperor had promised safe-conduct to all but traitors and renegades. The city resounded with bells, trumpets, drums, and other instruments. One could see huge horses with magnificent coverings, ornaments of gold and precious gems, passing through the streets. Already the day of the tournament was near when Charlemagne held a great banquet for the noble lords. The emperor sat on a golden throne surrounded by his knights at the Round Table. In front of them the Saracens were lying on the carpet according to their custom. To the right and the left were arranged the tables of the Christian kings, dukes, marquis, and knights, each placed according to his station. While they were talking merrily, great golden platters full of every sort of delicacy were brought to the tables. But a new sight appeared in the hall that amazed Charlemagne and all the rest.

Angelica appare alla corte di Carlo magno.
Angelica appears in Charlemagne's court.



L'apparizione di Angelica

In capo della sala entrarono quattro giganti grandissimi e fieri, e nel mezzo di loro una donzella seguita da un sol cavaliere. Ogni barone e principe cristiano rivolse il viso da quella parte, nè rimase a giacere alcun saraceno, ma ciascun d'essi, di stupor conquistato, s'avvicinò alla donzella. Mai fu vista tanta bellezza: ella sembrava una mattutina stella, una rosa o un giglio d'orto. Poi, con un sorriso da far innamorar un cuor di sasso, disse a Re Carlo: "Magnanimo signore, le tue virtù e le prodezze dei tuoi paladini mi fanno sperare che non siano perdute le gran fatiche di due pellegrini che son venuti da una terra lontana. Questi è Uberto da Leone, di gentil stirpe nato e di alte gesta, cacciato dal suo regno senza ragione. Io, che insieme a lui fui cacciata, sono sua sorella, Angelica nominata. Sentendo che a Parigi era indetta una giostra, mio fratello ha voluto dimostrare la sua virtù, sfidando ad uno ad uno i cavalieri più arditi. Chi vuole mettersi alla prova venga fuori da Parigi alla Fonte del Pino. Ma questa sia la condizione: chi sarà abbattuto dall'arcione sarà senza più contese prigioniero, mentre chi potrà Uberto scavalcare, colui guadagnerà la persona mia, ed esso con i suoi giganti andrà via".

Dopo queste parole rimase inginocchiata davanti a Re Carlo aspettando una risposta.

La reazione dei cavalieri

Ciascuno rimase immoto e sbigottito, mirando quella con sommo diletto. Rinaldo, quando la vide, divenne rosso in faccia come un fuoco. Nè il duca Naimo, che era canuto e bianco, aveva meno pena al cuore, anzi tremava come una foglia. Ma sopra tutti Orlando s'avvicinava a lei con il cuor tremante e con il viso cambiato, e gli occhi alla terra abbassava ché di se stesso assai si vergognava:

*"Ahi, pazzo Orlando", nel suo cuor diceva,
"come ti lasci a voglia trasportare!
Non vedi tu l'errore che ti desvia,
e tanto contro Dio ti fa fallare?
Dove mi porta la fortuna mia?*

The appearance of Angelica

Four huge, fierce giants entered the hall, and in their midst was a damsel followed by a single knight. All the Christian knights turned their gaze in that direction, nor did any of the Saracens remain lying down. Everyone, overcome by astonishment, approached the damsel. Never had such a beauty been seen before; she resembled a rose, a garden lily, a morning star. Then with a smile that could turn to flames a heart of stone, she said to King Charlemagne: "Noble Lord, your virtues and the bravery of your knights lead me to hope that the efforts of two pilgrims who have come from the ends of the earth are not in vain. Here is Uberto the Lion, born of an illustrious family, banished from his realm without just cause. And I, who was expelled with him, am Angelica, his sister. Hearing that a joust was proclaimed in Paris, my brother wanted to show his strength, challenging the greatest knights one by one. Whoever wants to accept his challenge should meet him outside Paris at the Stone of Merlin. But on this condition only: whoever is knocked off his horse by Uberto cannot continue in any other way the battle and immediately becomes my prisoner. But whoever is able to unhorse Uberto as a prize will win my heart, and Uberto and the giants will then depart."

Having finished her speech Angelica kneeled before the Emperor and awaited a reply.

The reaction of the knights.

Each knight remained stock still, gazing at her with great pleasure. At the sight of her, Rinaldo of Montealbano became blazing red in the face. Even Duke Namo, who is bald and greying, was thunderstruck and his body shook in a state of confusion. But above all others Orlando approached her with a trembling heart and a strange new expression on his face, although he kept his eyes on the ground out of shame:

*"Oh crazy Orlando," he said in his heart,
"how can you let yourself be ruled by love!
Don't you see the error that pulls you off the right path
and causes you to fail in the eyes of God?"*

*Mi vedo preso e non mi posso aiutare;
io, che stimavo tutto il mondo nulla,
sono vinto senza armi da una fanciulla.
Io non mi posso dal cor dipartire
la dolce vista del viso sereno,
perch'io mi sento senza lei morire,
e lo spirto a poco a poco venir meno.
Or non mi val la forza nè lo ardire
contro Amor, che m'ha già posto il freno.
Nè mi giova saper nè altrui consiglio,
ch'io vedo il meglio ed al peggior m'appiglio."*

Così tacitamente il paladino si lamentava del novello amore. Solo il giovane saraceno Ferraguto non stava fermo: or su un piede, or sull'altro si mutava, si grattava la testa, e sembrava vampa viva nell'aspetto. Voleva togliere la dama a quei giganti, ma non lo poteva fare con l'imperatore lì davanti. Carlo Magno poi con lungo parlare rispose alla damigella. Non potè negarle nulla, e giurò di servirla in ogni cosa. Alla fine lei partì con il fratello ed i giganti.

Il piano di Malagise

Angelica non era ancora uscita dalla città quando il mago Malagise, per capire meglio la cosa, prese il suo libro magico e trasse quattro demoni dall'inferno. Oh Dio del cielo! Quanto si turbò quando venne a sapere che il re Galafrone aveva mandato sua figlia Angelica e suo figlio di nome Argalia (non Uberto come diceva lei) dal Cataio in Francia per la distruzione del Cristianesimo. Ad Argalia aveva dato un destriero nero come il carbone e tanto veloce nella corsa che già più volte aveva passato il vento. Per armarsi gli aveva dato scudo, corazza ed elmo col cimiero, una spada incantata, ed una lancia d'oro che avrebbe fatto cadere chiunque essa toccasse. Oltre questo gli aveva dato un anello di tale virtù che faceva l'uomo invisibile quando messo in bocca, e guastava ogni incanto se portato al dito. Ma soprattutto Galafrone voleva che Argalia fosse accompagnato da Angelica così che il suo viso, che ad amare invita, potesse attirare tutti i baroni alla giostra. Una volta vinto dalla lancia dorata,

*Where are Fate and Fortune leading me?
I see myself trapped and cannot escape;
I, who thought nothing of the whole world,
am now defeated by a weaponless girl.
I cannot remove from my heart
the sweet sight of her gentle face.
Without her I am doomed to die,
my spirit little by little will fade away.
Worthless is my strength and my courage
against the overwhelming force of Love.
Of no use is my wisdom, nor others' sound advice;
for I see the better path and yet I choose the worst.*

And so the knight silently lamented his new feelings of love. Only the young Saracen Ferraguto could not stand still: he stood now on one foot, and now on the other, he scratched his head and he seemed bursting with flames. He wanted to take that girl away with him, but he dared not try it in front of the king. Charlemagne then answered the maiden with a wordy speech. He could not deny her anything, and he swore to obey her every request. In the end she left with her brother and the giants.

Malagise's discovery

Angelica had not yet left the city when the wizard Malagise, in order to better understand her plan, took out his magical notebook and brought forth four demons from the underworld. Oh heavens! How alarmed he was to discover that King Galafrone had sent his daughter Angelica and his son Argalia (not Uberto as she had claimed) from Cathay, India for the destruction of Christendom. He had given to Argalia a steed as black as coal and so fast that many times he had outrun the wind. As arms he gave his son a shield, armor, a helmet, an enchanted sword, and a golden lance that knocked to the ground whomever it touched. In addition, he gave him a magic ring so powerful that it made anyone invisible who put it in his mouth and it broke up spells if placed on one's finger. But above all Galafrone wanted Argalia to be accompanied by Angelica, since her face, which

ogni barone sarebbe stato legato e portato per incantesimo al Cataio. Così diceva il demonio, e Malagise, conoscendo l'inganno di Angelica, diceva pian piano: *"Io ti farò tal gioco, ribalda incantatrice, che giammai di esser stata qui non ti vanterai!"* Ma ora torniamo ad Argalia ed Angelica, che erano già arrivati alla Fonte del Pino.

Alla Fonte del Pino

Argalia dormiva sul prato sotto un padiglione. Non lontano da lui Angelica posava la bionda testa sull'erba, sotto il gran pino, accanto alla fontana. Dormendo, non pareva già cosa umana, ma rassomigliava ad un angelo del cielo. I quattro giganti la guardavano, e lei aveva l'anello magico al dito. Ora Malagise, portato dal demonio, veniva tacitamente per l'aria, ed ecco che scoprì la fanciulla addormentata sulla fiorita riva. Guardando i quattro giganti che le facevano da guardia armata, Malagise disse fra sé: *"Brutta canaglia, non vi varran mazze, nè catene, nè i vostri dardi - vi pianglerò tutti senza battaglia!"* Così dicendo, aprì il libretto magico e fece l'incantesimo, facendo cadere ciascun gigante in un sonno profondo. S'avvicinò alla donzella e trasse fuori la spada, ma vedendola in viso tanto bella non la poté ferire. Poi, cambiando proposito, decise di rubarle un bacio. Appoggiò la spada sull'erba, prese in mano il libro e lo lesse tutto prima di chiuderlo. Ma a che serviva? Ogni incantesimo era vano per virtù dell'anello che lei aveva al dito. Malagise, credendo che Angelica non avrebbe potuto svegliarsi, cominciò ad abbracciarla, ma lei si destò di colpo e lanciò un grido. Il fratello Argalia, ancora sonnacchioso, uscì disarmato dal padiglione.



gives rise to love, could summon all the paladins to the joust. Once unhorsed and defeated by the magic lance, each knight would be bound and transported to Cathay by a magic spell. When the demon finished speaking, Malagise said under his breath: *"I'll fix you, you little witch, so that you'll never boast of having been to France!"* But let's leave him and return to Argalia and Angelica, who have already reached Merlin's Stone.

At Merlin's Stone

Argalia was asleep in the field under a tent. Not far from him Angelica rested her blonde head on the grass under a pine tree next to a natural fountain. Sleeping, she didn't seem to be human, but she resembled a heavenly angel. The four giants watched over her, and she had the magic ring on her finger. Now Malagise, carried by a demon, was flying silently through the air, and suddenly he spotted the maiden asleep along the riverbank. Looking at the four armed giants who were guarding her, Malagise said to himself: *"You ugly scoundrels! Clubs, chains, or your darts will be of no use to you tonight! With a little spell from my magic book, I'll take you all without a fight!"* Saying this, he opened his magic book and cast a spell, burying each giant in a profound sleep. Then he approached the damsel. Asleep she did not seem mortal, but resembled a heavenly angel. She was so beautiful that he could not plunge his sword into her neck. Changing his mind, he decided to keep her in a deep sleep so that he could steal a kiss! He laid his sword down on the ground, he took his magic book in his hands and he read it all before closing it. But what good could it do? Every enchantment was ineffective by the virtue of the magic ring! Malagise, thinking that Angelica couldn't wake up, began to embrace her, but she awoke with a start and let out a scream. Her brother Argalia, still sleepy, came out of the tent unarmed to see what was the matter.

Malagise viene portato al Cataio dai demoni.
Malagise is carried to Cathay by demons.



La cattura di Malagise

Vedendo la sorella in quelle circostanze, Argalia rimase un attimo attonito, poi si rivolse a Malagise prendendo in mano un ramo di pino: "*Tu sei morto, traditore, che a mia sorella fai tal disonore!*" Angelica premurosamente lo ammonì: "*Legalo, fratello, prima ch'io lo lasci! Egli è un negromante, e se non fosse per l'anello che ho al dito, a pigliarlo le tue forze non sarebbero bastanti*". Argalia allora corse da uno dei giganti, ma non riuscì a svegliarlo a causa dell'incantesimo. E vedendo che lo scuoteva invano, slegò la catena dal suo bastone e tornò da Angelica, che ancora teneva il mago stretto fra le braccia. Con molta fatica Argalia legò le braccia, le gambe e le spalle del mago. Quando Angelica lo vide ben legato, gli tolse il libro magico dal petto e chiamò tutti i demoni. In un attimo il cielo si popolò di spiriti che gridavano: "*Che dobbiamo fare?*" Ella rispose: "*Io voglio che portiate questo prigioniero tra l'India e la Tartaria, al Cataio, quella gran città dove regna mio padre Galafrone. Presentateglielo dicendo che l'ho catturato io*". In quello stesso istante, i demoni portarono Malagise per aria e lo consegnarono a Galafrone, il quale l'imprigionò sotto il mare in uno scoglio.

Dentro Parigi

Intanto a Parigi c'era molta confusione perché Orlando voleva essere il primo campione a giostrare. Della sua vittoria era sicuro; anzi, gli pareva aver la donna già guadagnata - ma troppo gli rincresce aspettare, che ad un amante ogni ora un anno pare! Ma anche gli altri (perché ogni uomo molto si stima) volevano andare a quella giostra in prima. Re Carlo ed il Consiglio Generale della Real Corte esaminarono la cosa, ed alla fine fu determinato che la vicenda si ponesse a sorte. E così il nome di ogni paladino cristiano e saraceno fu subito scritto e messo in un'urna d'oro. Poi fecero venire un fanciullo ad estrarre i nomi ad uno ad uno. Il primo nome a venire fuori fu Astolfo d'Inghilterra. Dopo di lui fu tratto Ferraguto, poi Rinaldo, e poi Dudone. Insomma, prima di Orlando ne furono tratti trenta. Non vi voglio dir se lui se ne tormenta!

The capture of Malagise

Seeing his sister in such a predicament, Argalia stood dazed for a moment, then turned to Malagise taking a pine branch in his hand: "*You are dead, you vile traitor, who dared to tarnish my sister's honor!*" Angelica quickly warned him: "*Tie him up, brother, before I let go of him! He's a wizard, and if it weren't for the ring, all of your strength wouldn't be enough to hold him.*" Argalia ran to one of the giants, but he couldn't wake him up because of the spell. Realizing that he shook him in vain, Argalia untied the chain from the giant's club and returned to Angelica, who was still holding the wizard tight in her arms. With great effort Argalia tied Malagise's arms, legs, and shoulders. When Angelica saw that he was sufficiently bound, she took the book from under his robes and summoned all the demons. In a second the sky was filled with spirits who were yelling: "*What do you command?*" She answered: "*I want you to take this prisoner to Cathay, that great city between India and Tartary where my father Galafrone reigns. Present the prisoner to him saying that I, Angelica, have captured him.*" In that same moment the demons carried Malagise away through the air and presented him to Galafrone, who imprisoned him under the sea in a reef.

In Paris

In the meantime there was great confusion in Paris because Orlando wanted to be the first to joust. He was sure of his victory, indeed he imagined he had already won the damsel -- but the waiting is too much for him because to every lover one hour a whole day seems! But the others too, since each man greatly values himself, wanted to be the first to enter the joust. King Charlemagne and the general council of the Royal Court examined the issue, and in the end it was decided that the order of knights would be determined by lottery. And so the name of every Christian and Saracen knight was written down and placed in a golden vase. Then they called on a young boy to extract the names one by one. The first name to be called was that of Astolfo of England. After him the name of Ferraguto was drawn, then that of Rinaldo, then Dudone. In the end, there were thirty names ahead of Orlando on the list! You can well imagine if

Astolfo sfida Uberto, ovvero Argalia

Il giorno si calava verso sera quando il sorteggio fu compiuto. Il duca Astolfo con la mente altiera chiese le armi. Parlava come un uomo ardito che avrebbe conquistato in poco tempo la bella dama gettando Uberto in terra al primo colpo. Signori, sappiate che non c'era nessuno che potesse uguagliare Astolfo d'Inghilterra in bellezza. Fu molto ricco, ma più fu cortese, leggiadro nel vestire e nell'aspetto. La sua forza non vedo assai palese, che molte volte cadde dalla sella, ma lui diceva che era stato per sciagura, e tornava a cadere senza paura. Ora, tornando alla storia, egli era armato di armi che valevano un gran tesoro. Lo scudo era ornato da grosse perle, la maglia era tutta d'oro, e l'elmo aveva un gioiello di valore smisurato. Nulla temendo, usci soletto fuor di Parigi, ed era già tardi quando giunse alla Fonte del Pino e pose a bocca il corno, suonando forte. Al suono Argalia si alzò, si mise tutte le armi dal capo ai piedi, e si mosse con ardore verso Astolfo. Si salutarono cortesemente, e rinnovarono i patti davanti alla donzella. Poi, presa la debita distanza, si scagliarono l'uno contro l'altro. Al primo tocco della lancia fatata, Astolfo volò con le gambe all'aria e cadde sul sabbione. E crucciato disse: "Fortuna traditrice! Tu mi sei nemica contro ad ogni ragione: questo fu pur difetto della sella". I giganti presero Astolfo e lo portarono dentro il padiglione. Quando Angelica si accorse del suo viso grazioso e delicato, quasi sentiva di lui compassione. Egli stava disciolto, intorno alla fonte senza guardia alcuna, e Angelica, quanto più poteva, di nascosto lo ammirava nel lume della luna. Poi lo mandò a dormire mentre col fratello e coi giganti faceva la guardia al padiglione.

La sfida di Ferraguto

Era già notte bruna quando Ferraguto apparve tutto armato. Suonò il corno con tanta tempesta che ogni animale che quivi era d'intorno fuggì sbigottito. Solo Argalia di ciò non aveva paura, saltò in piedi e vestì l'armatura. Presto s'allacciò l'elmo fatato e montò sul cavallo, con lo scudo, la lancia, e la spada al fianco sinistro. Il suo destriero non mostrava stanchezza, anzi andava tanto sospeso e leggero che dove poneva il piede non lasciava orma. Ferraguto l'aspet-

he's furious!

Astolfo's challenge

Daylight was giving way to evening when the drawing of lots was completed. Duke Astolfo self-confidently asked for his battle gear. He spoke like a bold knight who would have conquered Angelica in no time, knocking Angelica's brother to the ground at the first contact. Lords, you should know that Astolfo was handsome beyond compare. He was very rich, but he was even more courteous, an elegant dresser and quite charming. I can't speak about his strength, since he often fell off his horse, but he said that was due to bad luck, and fell again and again without fear. Now, getting back to the story, Astolfo was covered in armor worth a fortune. The edges of his shield were decorated with huge pearls, his coat of mail was made entirely of gold, and his helmet had a jewel of immense value. Fearing nothing, he left Paris all alone, and it was already late in the day when he arrived at Merlin's Stone. He blew his horn to announce his presence. At the sound Argalia got up, armed himself from head to toe, and boldly headed out to meet the challenger. They greeted each other courteously, and they repeated the terms of the joust in front of Angelica. Then, moving back an appropriate distance, they raced toward one another. At the touch of Argalia's enchanted lance, Astolfo flew off his horse with his feet in the air and landed on his bottom in the dirt. And angrily he said: "*Treacherous fortune! You're my enemy against all reason: this was surely the fault of the saddle!*" The giants took hold of Astolfo and led him into the tent. When Angelica caught sight of his graceful and delicate face, she was almost moved by compassion. Astolfo was near the fountain, untied and without any guards around. As much as she could without being seen, Angelica admired him in the light of the moon. Then she sent him to bed while she and her brother along with the giants stood guard outside the tent.

Ferraguto

It was already dark when Ferraguto arrived at Merlin's stone fully armed. He blew his horn with such ferocity that all the nearby

tava con gran voglia, perché ad ogni amante rincresce indugiare. Quando lo vide, si mosse con furia e lo venne a scontrare senza altro saluto. Credeva certo aver la bella dama conquistata, ma quando la lancia lo toccò, cadde a terra con gran dolore, non sapendo a quel punto se fosse notte o di. Ma quando all'erba fu disteso, tornò il vigore a quell'animo acceso. Amore o giovinezza o la natura fanno spesso gli uomini leggeri nell'ira: Ferraguto amava oltre misura, era giovinetto e di animo così fiero che piccola cosa gli faceva prendere l'arma in mano. Si alzò in piedi e si preparò a vendicarsi, dimenticando il patto. Quando Argalia lo vide con la spada tratta fuori, lo fermò dicendo: *"Tu sei mio prigioniero, e mi contrasti contro alla ragione"*. Ma Ferraguto rispose: *"Che importa a me se Carlo imperatore firmò i patti con Angelica? Sono forse il suo vassallo o servitore? Venni a combattere per amore, e per conquistare tua sorella, e voglio averla o morire"*. Argalia fu vinto dall'ira udendo quel parlar arrogante, e salì furioso sul destriero traendo fuori la spada. Dimenticò l'asta magica appoggiata al pino, ma non doveva temere perché ogni sua piastra e maglia era incantata. Anche Ferraguto era fatato, tranne che nella pancia che teneva coperta con venti piastre. I cavalieri si colpirono con gran furore, credendo ciascuno esser migliore.

Angelica, che stava lì a guardare, decise di allontanarsi e sparì dentro la foresta. Quando Ferraguto se ne accorse, non sapeva più che dire né fare. In quel momento Argalia si girò e anche lui fuggì seguendo le tracce della sorella. Il giovane Ferraguto, vedendosi gabbiato, uscì dal prato e andò per il bosco. Ben pareva che nella faccia avvampasse ed ardesse, tra sé pensando allo scorno ricevuto. Non s'arrestò di correre e di cercare, ma quel che cercava non lo poteva trovare.

Il ritorno di Astolfo a Parigi e la disperazione d'Orlando

Torniamo alla Fonte del Pino e ad Astolfo, il quale, essendo rimasto solo e in libertà, montò sul destriero con tutta l'armatura. Non aveva una lancia, perché la sua si era spezzata, ma vide quella d'Argalia appoggiata al tronco del pino. Era molto bella, con lame d'oro fino, lavorata intorno tutta di smalto. Astolfo la prese senza pensare di trarre da essa alcun vantaggio, e così allegro e baldo, come

animals fled in terror. Only Argalia was not afraid, but he jumped to his feet and donned his armor. Then he quickly buckled his enchanted helmet and mounted his horse, with his shield, lance, and sword at his left side. His charger wasn't tired at all, but ran with such quick, light steps that he didn't even make hoofprints on the ground. Ferraguto awaited Argalia impatiently, because lovers can't stand delay. When he saw Argalia, he charged at him with great fury. He was certain he would win the beautiful damsel, but when Argalia's enchanted lance touched him, he fell to the ground in pain, not knowing whether it was night or day. Once on the ground, his strength and fiery spirit returned to him. Love or youth or nature often make men quick to anger: Ferraguto loved beyond measure, he was young, and of such a fierce nature that the slightest thing made him take weapon in hand. He stood up and sought revenge, forgetting the terms of the joust. When Argalia saw him with his sword raised, he stopped him, saying: *"You're my prisoner, and it is against the rules to fight."* But Ferraguto replied: *"What do I care if King Charles signed a pact with Angelica? Am I his vassal or his servant? I came to fight for love, and to conquer your sister, and I intend to have her or to die."* Argalia was overcome by anger, and he jumped furiously on his charger as he drew his sword. He forgot the enchanted lance leaning against the pine tree, but he didn't have to worry since all his armor was enchanted. The knights struck each other with great fury, each one believing himself to be the best.

Angelica, who stood watching, decided it would be wise to leave that place and she disappeared into the forest. When Ferraguto noticed her absence, he didn't know what to say or do. Then Argalia turned around and sped off on the heels of his sister. The young lover, seeing himself tricked in such humiliating fashion, left the field and ran into the woods. He didn't stop running or searching, but what he desired he could not find.

Astolfo's return to Paris and the desperation of Orlando

Let's go back to Merlin's Stone and Astolfo who, finding himself alone and free to go, mounted his steed with all his armor. He didn't have a lance, since his had been broken in the joust, but at

colui che è sciolto da prigione, tornava verso Parigi. Fuor del boschetto ritrovò Rinaldo, che era così caldo d'amore che non poteva più aspettare, e sperava conquistare Angelica nella giostra. Quando udi che la bella dama fuggiva verso la foresta delle Ardenne, nulla rispose al duca Astolfo, ma voltò il destriero e lo spinse al galoppo.

Quando Astolfo arrivò a Parigi, Orlando andò subito a trovarlo. Il cavaliere innamorato gli chiese notizie della battaglia con finta serenità, ma quando sentì che la donzella era fuggita, inseguita da Ferraguto e poi da Rinaldo, si inferoci. Tornò alla sua dimora e cadde avvilito sopra il letto, tanto era il dolor che dentro lo martellava. Quel valoroso, fior d'ogni campione, piangeva come un vil garzone!

*"Lasso", diceva, "ch' io non ho difesa
contro il nemico che mi sta nel cuore!
Perché non ho Durindana presa
a far battaglia contro a questo amore,
qual m'ha di tanto fuoco l'alma accesa,
che ogni altra doglia nel mondo è minore?
Qual pena è in terra simile alla mia,
che ardo d'amore e ghiaccio in gelosia?
Ahi sventurato! Se forse Rinaldo
trova nel bosco la vergine bella,
che ben conosco io com'è ribaldo,
giammai di mano non gli uscirà pulzella.
Forse gli è già ben presso il viso saldo!
Ed io, come dolente feminella,
tengo la guancia posata alla mano,
e sol mi aiuto lacrimando in vano.
Forse ch'io credo tacendo coprire
la fiamma che mi rode il cuore intorno?
Ma per vergogna non voglio morire!
Prima che chiarisca il nuovo giorno
sol di Parigi mi voglio partire,
ed andrò cercando il viso adorno,
sin che lo trovo, per estate e per inverno,
in terra e in mare, in cielo e nell'inferno!"*

that moment he noticed Argalia's lance leaning against the pine tree. It was very beautiful, with a blade of fine gold, and decorated all over with enamel. Astolfo picked it up without knowing its magical properties, and merry and bold, like one who has been let out of prison, he set out toward Paris. On the edge of the forest he came across Rinaldo of Montealbano, who was so enflamed with love that he couldn't wait any longer and had hopes of winning Angelica in the joust that same night. When Rinaldo heard that the gentle damsel had fled toward the Arden Wood, he turned his horse and kicked his heels.

As soon as Astolfo got back to Paris, Orlando went to see him. The lovesick knight asked Astolfo news about the battle with feigned indifference, but when he heard that the damsel had fled, pursued by Ferraguto and then Rinaldo, he walked away with a troubled look. He fell onto his bed, so great was the pain hammering within him. That valiant knight, the flower of chivalry, was crying like a frightened little boy!

*"I am doomed!" he said, "for I have no defense
against the Enemy lodged inside my heart!
Why didn't I use my sword Durindana
to fight this love that has lit such flames
within my soul that any other pain is less?
What sufferer on earth can be compared to me,
since I burn of love and freeze in jealousy?
Oh unlucky Orlando! If Rinaldo ever finds Angelica,
I know well that he's a lecherous snake,
she'll never leave the forest with her honor intact.
Perhaps he's face to face with her right now!
And I, like a grieving little girl,
have my cheek resting on my hand,
and I only help myself through useless tears.
Do I think that by remaining silent
I can put out the flame that devours my heart?
But I refuse to die of shame!
Before the new day breaks I will leave Paris alone,*

Allora vestì di nascosto l'armatura. Non portava più la sua solita insegna di paladino, ma si vestiva di vermiccio scuro. Cavalcando Brigliadoro, se ne andò soletto alla porta della città. Uscì tacitamente dalla sua terra e, sospirando, prese il cammino verso la foresta delle Ardenne.

La fonte di Merlino

Ora son tre gran campioni alla ventura, Rinaldo e Orlando, paladini valorosi, e Ferraguto, fior d'ogni saraceno. Ciascuno di loro, per strade diverse, arrivò nella foresta delle Ardenne. Prima vi giunse Rinaldo grazie agli sproni dati al suo destrier Baiardo. Dentro alla selva il barone vide un boschetto d'arboscelli ombroso, che in cerchio aveva un fiumicel con onde chiare. Preso alla vista del loco gioioso, entrò subito e vide nel mezzo una fontana non fabbricata mai per arte umana.

Questa fontana era lavorata d'un alabastro candido, e così riccamente rivestita d'oro che faceva luce nel prato fiorito. Merlino fu quel che l'edificò affinchè Tristano, il cavalier ardito, bevendo a essa poi lasciasse la regina, che fu cagione al fin di sua rovina. Tristano sventurato, per sciagura non era mai arrivato a questa fonte benché più volte vi fosse passato vicino. Questa fontana ha cotal natura che ciascun cavaliere innamorato, bevendo la sua acqua, amor da sè caccia e ha in odio quella che egli prima amava.

Era il sole alto e il giorno molto caldo quando fu giunto alla riva fiorita il giovane Rinaldo. Invitato da quell'acqua viva, dismontò dal suo Baiardo. Ma bevendo quel freddo liquore, si privò di sete e di amore, e tanto nel voler si tramutava che già del tutto Angelica odiava. Non apprezzava più la sua bellezza che prima stimava più che umana, e tanto nell'anima era trasformato che già Angelica del tutto odiava. Così pensoso, quel guerrier ritornò fuor della selva e giunse a una riviera di un'acqua cristallina e pura. Tutti i fiori che mostra primavera aveva qui dipinto la natura; e facevano ombra sopra a quella riva un faggio, un pino e un verde ulivo. Questa era la riviera dell'amore, che per la sua natura fa diventare la mente accesa e innamorata. Più cavalieri antichi per errore avevano gustato quell'onda maledetta. Non la gustò Rinaldo perché aveva già appagato la sete

*and search for that beautiful girl until I find her,
through summer and winter, land and sea, heaven and hell!"*

Orlando secretly donned his armor. He didn't put on his traditional insignia of a red cross on a white field, but dressed in the darkest shade of red. Riding his steed Brigliadoro, he went alone to the city gate. He silently left the city of Paris and, with a sigh, headed toward the Arden Wood.

Merlin's Fountain

Now there are three great champions seeking Angelica: Rinaldo and Orlando, valorous paladins, and Ferraguto, the boldest of the Saracens. Each one reached the Arden Wood by a different path. Rinaldo was the first to arrive thanks to the speed of his horse. Once inside the forest, he entered a thick grove where shade trees formed a circle around a clear stream. In its midst he found a fountain built not by human hands, carved in snow-white marble, and so richly adorned with gold that it radiated light in the flowering field all around. The wizard Merlin had built the fountain so that the valiant knight Tristano would drink from it and leave Isolde, who was the cause of his ruin. Poor unfortunate Tristano never reached the fountain even though he passed through those parts many times. This fountain was of such a nature that any knight in love who drinks from it, casts aside all passion and begins to hate the woman he had previously desired. The sun was already high in the sky and the day was very hot when young Rinaldo reached the fountain. Invited by the clear running water, he dismounted. Upon drinking the cold liquid, he freed himself of both thirst and love, and Angelica now seemed worthless to him. He's no longer held prisoner by her beauty, which used to seem greater than human. In his soul he is so changed that the thought of her fills him with disdain. Deep in thought, the knight left the grove and soon arrived at another stream of pure, crystal clear water. All the flowers of spring were painted there by nature, and the riverbank was shaded by a beech, a pine, and an olive tree. This was called the Stream of Love, and by its very nature it made the mind enflamed with passion. Many knights of old had tasted its cursed

alla prima fonte. Mosso dal luogo, gli venne voglia di quivi alquanto riposare; e tolto il freno al suo destrier Baiardo, lo lasciò andare pascendo intorno al prato. Poi senz'altro riguardo s'addormentò nella fresca ombra della riva.

La fonte d'amore

Angelica, essendo fuggita dalla battaglia acerba fra Ferraguto e Argalia, giunse alla fonte dove dormiva Rinaldo. La sete la invitò a bere; dismontò dal palfreno e l'attaccò al pino. Poi vedendo il barone tra i fiori disteso, il cuor di lei fu subitamente acceso. Guardando il cavaliere tutta veniva meno, né sapeva pigliar partito. Era dintorno al prato tutto pieno di bianchi gigli e di rose; queste disfogliò, se ne riempì ambo le mani, e ne diede in viso al sir di Montealbano. Rinaldo si svegliò e vide la donzella, che lo salutò con molto onore. Lui subito si mutò nella faccia, e prestamente montò sull'arcione. Fuggì per il bosco verso Parigi, ma lei montò il palfreno e seguitando dietro gli ragionava:

*"Ah! franco cavalier, non mi fuggire!
Che t'amo assai più della mia persona,
e tu per ricompensa mi fai morire!
Voltati almeno, e guarda quel che fai,
se il viso mio ti deve far pauroso,
che con tanta ruina te ne vai
per questo luogo oscuro e pericoloso.
Non merita la mia etade esser fuggita, anzi,
quando io fuggissi, esser seguita!"*

Queste e molte altre più dolci parole la damigella gettava invano. Baiardo volava fuor del bosco, ed uscì di vista per quel piano. Or chi saprà mai dire come si doleva la meschinella? Piangeva dirottamente, e con mal fielle chiamava le stelle, il sole e il ciel crudeli. Ma chiamò più Rinaldo crudel molto, parlando in voce colma di pietà: "Ben vedo che a ragion non devo amare; ma dov'è amor, ragion non trova loco; perché crudel, villano e duro lo chiamo, ma sia quel che si vuole, anche così io lo amo". Con tali parole dismontò

waters by mistake. Rinaldo didn't drink from it because he had already quenched his thirst at the first fountain. Pleased by the setting, he thought he'd lie down to rest. He let Baiardo loose to graze in the field and without a moment's hesitation he fell asleep in the fresh shade of the riverbank.

The Stream of Love

Angelica, having fled the fierce battle between Ferraguto and Argalia, arrived by chance at the stream where Rinaldo lay sleeping. Her thirst invited her to drink, she dismounted and tied her palfrey to the pine tree. Seeing the knight lying among the flowers, her heart was suddenly enflamed with desire. Looking at him she felt her knees go weak and she didn't know what to do. The field was covered with white lilies and roses, she picked some and, gathering them in both hands, flung them in Rinaldo's face. The knight awoke and saw the damsels, who greeted him most courteously. His face immediately changed expression and he quickly mounted his horse. He began to flee the forest towards Paris, but Angelica mounted her palfrey and followed close behind him saying:

*"Ah, valiant knight, don't run away from me!
I love you more than life itself,
and you in return want to see me dead!
At least turn around and look what you're doing,
see if my face should strike you with dread!
Why do you flee from me in such haste
through this dark and dangerous place?
My youth doesn't merit being fled;
I should be the one to flee and be chased by you instead!"*

These and many other sweeter words the damsels threw to the wind. Baiardo flew out of the woods and out of sight over the plains. Now what words can describe the poor maiden's pain? She wept desperately, and with bitterness called the stars, the sun, and the heavens cruel. But she called Rinaldo much crueler still, with a voice that could make a heart of stone shed tears: "I fully see that there's

Angelica cosparge Rinaldo di fiori.
Angelica awakens Rinaldo with flowers.



dal bianco palfreno, e dove prima giaceva Rinaldo, baciò quelle erbe pensando di far diminuire così il gran fuoco; ma più s'accese l'amorosa piaga. A lei pur pareva di sentire meno dolore stando in quel loco, ed ivi s'addormentò.

Orlando nella foresta delle Ardenne

Or vi voglio di Orlando raccontare, che in tutto quel bosco aveva cercato, e non poteva Angelica trovare. Poi cruccioso oltre modo e disperato, e bestemmiando la fortuna traditrice, giunse appunto dove era la donzella. Essa dormiva in atto tanto adorno che pensar non si può, non che io lo scriva. Pareva che l'erba a lei fiorisse intorno e che d'amor ragionasse quella riva. Il conte stava sì attento a mirarla che sembrava uomo di vita diviso. Non tentò punto di svegliarla, ma fisso riguardando nel bel viso in bassa voce con se stesso parlava: "Sono ora qui vi o sono in paradiso? Io pur la vedo, e non è ver niente, forse ch'io sogno e dormo veramente".

Mentre il franco conte si dilettava contemplando il viso d'Angelica, Ferraguto camminando lungo la riva raggiunse il prato. Quando vide il cavaliere assai si meravigliava, poi vide la donzella che dormiva. Ben prestamente conobbe lei, e tutto nel viso e nel pensier si mutò. Credette che il cavaliere stesse lì per sorveglierla; onde con voce di molta arroganza si rivolse a lui: "Questa prima fu mia che tua amante, perciò delibera al tutto di lasciarla". Orlando, vedendo la sua fortuna mutare, rispose:

*"Deh! cavalier, vai alla tua via,
e non voler del mal giorno cercare,
perché io ti giuro per la fede mia,
che mai alcun non volli ingiuriare,
ma il tuo star qui mi offende tanto forte,
che forza mi sarà darti la morte".*

Rispose Ferraguto ardito: "O tu o io si converrà partire, per quel ch'io odo, da questo posto. Io ti accerto che non voglio partire, e che ti farò sì forte sbigottire, che se dinanzi ti trovassi un fuoco, ti butteresti dentro quello per fuggirmi". Il conte si turbò oltre misura,

*no reason I should love, but where love is, reason has no place;
Cruel, ill-mannered, and hard-hearted I call him, but be that as it
may, I still love him that way!"* With these words Angelica dismounted her white palfrey, and where earlier Rinaldo had slept, she kissed the grass thinking to lessen the surging fire in her heart, but she only increased the wound of love. And yet it seemed that she suffered less staying in that place, and she fell asleep in the grove.

Orlando in the Arden Wood

Now I want to tell you about Orlando, who had searched the entire forest and couldn't find the woman of his desires. Then, furious and desperate beyond measure, and cursing his treacherous fortune, he arrived just where the damsel happened to be lying. She was sleeping in such a beautiful pose that it can't be imagined, no less described. It seemed as though the grass was flowering all around her and that the stream was singing songs of love. The count was so intent on looking at her that he seemed quite out of his mind. He didn't dare try to wake her, but he stood transfixed, staring into her lovely face and talking to himself in a low voice: "Am I here or am I in paradise? I see her, but it can't be true, maybe I'm really sleeping and in a dream."

While the valiant knight was happily contemplating the face of Angelica, Ferraguto was walking along the riverbank and arrived at the same field. When he saw Orlando, he was surprised, then he saw the sleeping damsel. He recognized her at once, and his face and thoughts quickly changed. He assumed that the knight was standing guard over her, and so he addressed him with an angry voice: "Hey, this girl was mine before she was yours, so you'd better give her back to me!" Orlando, seeing his fortune change so suddenly, replied:

*"For pity's sake! Go on your way, knight,
and don't come looking for trouble!
Because I swear on my faith that I never tried to hurt a soul,
but your being here makes me so mad
that I'm going to have to do something foul!"*

e avvampando rispose: "Io sono Orlando, e non avrei paura se il mondo fosse tutto quanto armato; e di te tengo così poca cura come di un fanciullino appena nato". Così dicendo trasse Durindana e s'incominciò la gran battaglia. Le armi a maglia a maglia cadevano troncate da quelle spade fiere. In questo tempo si svegliò la damigella, e grandemente si sbigottì vedendo la battaglia orribile e il prato tutto pieno d'arme. Subitamente pigliò il palfreno e fuggì via per la foresta. Orlando si arrestò di ferir e disse: "Cavalier, per cortesia, indulgia la battaglia nel presente, e lasciami seguir la dama mia". "No, no", rispose scrollando la testa Ferraguto, "non pensarci. In questa foresta solo uno di noi la converrà cercare; e s'io ti vinco, sarà mio mestiere: se tu mi uccidi, a te lascio il pensiero".

Ora fu Orlando più che mai turbato. Tornarono insieme ad affrontarsi, con vista orrenda e sguardo minacciente. Ognun di lor più si aveva a meravigliare d'aver trovato-un-baron sì gagliardo quando prima credeva ciascun non aver pare. Le spade ad ogni colpo gettavano fuoco, rotti hanno gli scudi e le armi dispezzate; e ognun di loro a poco a poco ambe le braccia aveva disarmate.

La richiesta di Fiordespina

Ma ecco una donzella che veniva per il piano, battendosi la faccia e lamentando forte: "Misera! Diserta! Chi mi darà aiuto che in questa selva io trovi Ferraguto?" Quando vide i due cavalieri, s'avvicinò a loro col palfreno e li salutò con riverenza. Poi, rivolta a Ferraguto, disse:

*"Non mi conosci ch'io son Fiordespina?
Tu fai battaglia con questo campione,
e la tua patria va tutta in rovina!
Né sai, preso è tuo padre Falsirone;
arsa è Valenza e disfatta Aragona,
e l'assedio è intorno a Barcellona.
Un alto re, che è nomato Gradasso,
qual signoreggia tutta Sericana,
ha fatto il passo con infinita gente,
e a Cristiani e Saracini mena fracasso.*

Bold Ferraguto answered: "Either you or I will have to leave this place, but I want to be the one to stay. So when I strike you with a look of fury on my face, you'll jump into a fire just to get away." The count Orlando was so enraged that sparks flew from his face as he replied: "I am Orlando, and I could face the whole world in arms and still not be afraid. I have no more fear of you than of a new-born babe!" With this he drew Durindana and the battle began. Their armor flew off piece by piece, chopped up by their razor-sharp swords. During this time the damsels awoke and was greatly alarmed to see the fierce battle and the armor scattered about the field. She mounted her palfrey at once and fled through the forest. Orlando stopped fighting and said: "Knight, please, let's postpone our present battle! I must depart to follow my lady!" "Oh, no," replied Ferraguto shaking his head, "don't even think of it! In this forest only one of us can seek her: if I am stronger, it'll be my due; if you kill me, I'll leave it to you."

Now Orlando was angier than ever. They resumed the battle, with ferocious expressions on their faces. Each marveled at having found such a valiant opponent when previously he thought himself unmatched. Their swords threw off sparks at each stroke, their shields were broken, and their armor flew off in fragments.

Fiordespina's request

But here comes a damsels through the forest, beating her face and crying desperately: "Poor, wretched, miserable me! Who will help me in this forest to find the knight I seek?" When she saw the two knights, she approached them and greeted them both with reverence. Then, turning to Ferraguto, she implored him with these words:

*"Ferraguto, it's Fiordespina! Don't you recognize me?
You're doing battle with this champion
and your fatherland is going up in flames!
Your father has been taken hostage,
Valencia and Aragon are burnt to the ground,
and Barcellona is under siege!"*

*Il re Marsilio a te solo è rivolto,
e te piangendo solamente nomi;
io vidi il vecchio re battersi il volto,
e trar del capo la canuta chioma.
Vieni; vendica il caro padre che ti è tolto,
e il superbo Gradasso vinci e doma.
Mai non avesti e non avrai vittoria
che più di ora ti acquisti fama e gloria".*

Molto rimase stupefatto il Saracino, come colui che ascoltava cosa nuova; e volto a Orlando disse: "Paladino, un'altra volta faremo la nostra prova. Ma ben ti giuro per Dio divino che alcun simile a te non si ritrova; e se io ti vinco, io non te lo nascondo, ardisco a dir ch'io sono il fior del mondo". Or partirono i cavalieri, ed Orlando s'avviò verso Levante, chè tutto il suo desire e il suo pensiero era di seguir di Angelica le orme. Ma gran fatica gli farà mestiere perché, come la damigella si tolse a lor davante, fu portata via a Cataio per magia. Or voglio lasciar costoro e tornarè a Parigi dove Astolfo era in gran pensiero per la scomparsa di Orlando.

Astolfo incontra Brandimarte e Fiordelisa.

Dopo aver aspettato invano il ritorno di Orlando, Astolfo decise di lasciare Parigi per cercarlo. Partì da solo con le armi e la lancia dorata. Attraversò la Germania, l'Ungheria, e il Danubio nella Transilvania, finché un giorno arrivò alla Russia Bianca. Lì incontrò in mezzo alla strada un saracino di nome Brandimarte, che aveva fama nobile e sovrana in tutta Pagania per ogni parte. Sapeva l'arte di torneamenti e di giostre, ma soprattutto la persona umana era cortese, ed il suo leggiadro cuore era sempre acceso di gentile amore. Costui portava con sè la sua dama Fiordelisa, che tanto cara gli era quanto era bella, e di bellezza le belle avanzava. Or come Astolfo lo vide sulla sella, subitamente lo invitò a giostrare: "Prendi del campo", Astolfo gli disse, "ovver lascia la dama e va alla tua via". Rispose Brandimarte: "Per Macone, prima vi voglio la vita lasciare, ma io ti avviso, franco campione, poi che donzella non hai a portare, che se io ti abbatto, ti torrò il ronzone, e ti converrà a piedi

*Gradasso, a powerful king who rules the East,
has attacked us with his infinite knights,
and he's killing Christians and Saracens alike.
King Marsilio of Spain turns to you alone,
and calls your name out through his tears.
I've seen the old king beat his face,
and tear grey hairs from his royal head.
Come with me, avenge your father,
defeat and vanquish proud Gradasso.
Never could you have a victory
that would bring you more fame and glory!"*

The Saracen knight was stunned as he listened to the incredible news. Then, turning to Orlando, he said: "Baron bold, another time we'll resume our battle. But I swear that I have never met before a more valorous knight - or even one equal to your worth. If I defeat you - I don't hide it - I'll say that I'm the greatest knight on earth!" After Ferraguto departed, Orlando headed East, since all his desire and all his thoughts were on following the trail of Angelica. But he'll have a hard time finding her since, when she left the battle, she returned to Cathay flying on a demon.

Astolfo encounters Brandimarte and Fiordelisa

Now I want to return to Paris, where Astolfo was worried about Orlando's disappearance. After having waited in vain for his return, Astolfo decided to leave Paris in search of him. He set out with only his armor and his golden lance - he didn't even know it was magic. He passed through Germany and Hungary, and he crossed the Danube River in Transylvania, until one day he came to Russian land. There he encountered in the road a Saracen by the name of Brandimarte, who was famous throughout the East. He knew the art of jousting and tournaments, but above all else, he was courteous, and his noble heart was always lit by gentle love. Accompanying him was his lady Fiordelisa, who was as dear to him as she was beautiful, and her beauty surpassed that of all others. Now, when Astolfo saw Brandimarte, he immediately invited him to do battle:

camminare; e già non stimo farti villania: tu non hai dama e vuoi torni la mia". Or si voltarono l'uno e l'altro cavaliere, e si ritrovarono al mezzo del sentiero. Al primo colpo Brandimarte cadde con tempesta, ed era disperato per il pensiero di perder la dama delicata che amava più del proprio cuore. Trasse la spada per darsi nel petto. Astolfo, che a quell'atto ben comprese che il cavalier moriva disperato, subitamente scese dal cavallo e disse: "Credi ch'io sia sì scortese che ti tolga quel ben che hai tanto amato? Giostrai con te per vittoria e per fama: mio sia l'onore, e tua sia la dama". Il cavalier che prima di dolor voleva morire, or di tanta allegrezza lacrimava che non poteva una parola dire. Finalmente rispose: "Sire, or si radoppia la vergogna mia, poi ch'io son vinto ancor di cortesia". Ma nuova cosa che ebbe ad apparire disturbò il loro ragionare.

Il cervo magico della Fata Morgana

In quel momento videro un cervo che pasceva intorno l'erba novella. Come era grazioso non pòtrei io dire, che una fiera non fu mai cotanto bella. Lui come neve era bianco tutto quanto, ed ambe le corna aveva grandi e di fino oro. Quando Brandimarte lo vide, subito si partì, che di acquistarlo aveva l'animo pronto; ma quello era fatato con tal arte che neanche volando l'avrebbe raggiunto. La sag-gia Fiordelisa riconobbe il cervo incantato e disse ad Astolfo:

*"Fra l'Occidente ed il Levante
esiste un territorio che ha il nome Tesoro.
Lì c'è una fata, nominata Morgana,
che alla gente diversa dona l'oro.
Lei lo manda sotto terra agli alti monti,
lo nasconde nei fiumi e dentro ai fonti.
Questa fata, regina delle cose adorne,
ha mandato per il mondo il suo cervo,
ma di pigliarlo alcun non si dà vanto,
se prima quella fata non lo aiuta".*

Temendo che Brandimarte, seguendo il cervo fatato, finisse prigioniero della fata Morgana, Fiordelisa s'avviò verso il regno del

"Take the field," he told him, "and test your valor, or be on your way and leave me the lady!" Brandimarte responded, *"By God, I would rather lose my life, but I'm warning you, Sir Knight, that if I defeat you I'm going to take away your horse and you'll have to continue on foot; and I don't think that's a courtesy, since you don't have a lady and you want to take mine from me."* Now they charged at each other and clashed in the middle of the path. At the first contact Brandimarte fell with a crash to the ground, and he was desperate with the thought of losing the dear lady that he loved more than his own life. He drew his sword in order to plunge it into his breast. Astolfo, who by that gesture understood that the knight intended to die, immediately jumped off his horse and said: *"Do you think I am so discourteous that I would take from you what you hold most precious? I fought you for victory and fame: let the lady be yours, and the honor mine."* The knight, who had just been ready to die from grief, now wept with such joy that he couldn't speak a word. Finally he replied: *"Sire, now my shame is twice increased, since I am also conquered by your courtesy."*

The Fairy Morgana and her enchanted deer

At that moment they were interrupted by a deer grazing in the nearby grass. How graceful it was I cannot say, since an animal was never so beautiful. It was as white as snow, with two antlers of pure gold. When Brandimarte saw it, he immediately sped off to catch hold of it, but that deer was enchanted with such a powerful spell that he wouldn't have reached it even if he could fly.

The wise Fiordelisa recognized the enchanted deer and explained to Astolfo with a sigh:

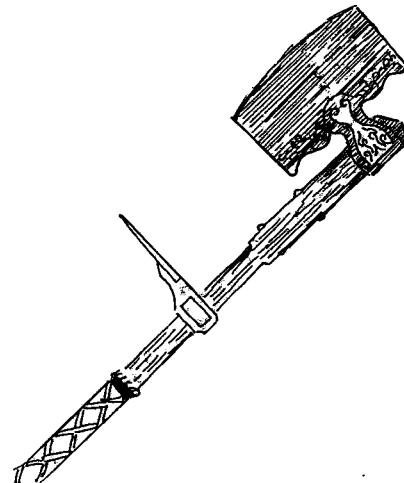
*"Between the West and the East
is a land that goes by the name of Treasure.
A fairy called Morgana reigns there,
and she gives out gold according to her pleasure.
She sends it beneath the ground to the highest mountains,
and she conceals it in rivers, streams, and fountains.
This fairy, the queen of beautiful things,*

Tesoro in compagnia di Astolfo, il quale ora voleva trovare sia Orlando che Brandimarte.

Carlo Magno a Parigi

Ora tornar voglio con Rinaldo a Parigi dove Carlo imperatore fece radunare il suo Gran Consiglio. E disse ai cavalieri: *"Io odo ragionare che quando arde il muro a noi vicino, dobbiamo temere per casa nostra. Se il Re Marsilio di Spagna è saracino, a ciò non bado; egli è nostro parente ed ha vicino a Francia il suo Stato. Bisogna dargli aiuto prima che l'estrema potenza del re Gradasso minacci la frontiera della Francia. Vogliamo adunque per nostra salute mandar cinquantamila cavalieri. In questa impresa nostro capitano sia Rinaldo, sir di Montealbano".*

Rinaldo s'inginocchiò dicendo: *"Mi forzerò, alto signore, di farmi degno di cotanto onore"*. L'imperatore strettamente lo abbracciò, e disse: *"Figlio, io pongo il regno mio nelle tue mani. Via se ne è andato, e non so dove, Orlando: il mio Stato a te lo raccomando"*. Rinaldo subitamente si pose in viaggio, e ciascun buon cavalier che era di guerra uso lo segui nell'impresa.



*has sent her deer throughout the land
but nobody can ever catch up with it
unless the fairy gives him a hand.*

Fearing that Brandimarte, in pursuit of the enchanted deer, would end up a prisoner of the Fairy Morgana, Fiordelisa headed towards the Land of Treasure in the company of Astolfo, who now wanted to find both Orlando and Brandimarte.

Charlemagne in Paris

Now I want to go back to Paris, where Charlemagne gathered together his royal council and told them:

*"It is said that when the wall next door is burning down,
we must fear for our own house.
If King Marsilio of Spain is a Saracen, that's of no concern to us;
he is our relative and his State is next to ours.
We must help him before the immense forces of King Gradasso
threaten the very existence of France.
We therefore aim to send 100,000 knights to Spain.
In this venture our captain will be Rinaldo, Lord of Montealban."*

Rinaldo knelt before the emperor and said: *"I will do my best,
my Lord, to be worthy of such an honor."* Charlemagne hugged him tightly and said: *"My son, I place my realm into your hands. Orlando has disappeared and I don't know where he's gone. My State depends on you alone"*. Rinaldo departed immediately, and each valiant knight skilled in warfare accompanied him in the bold enterprise.

La battaglia di Barcellona

Re Gradasso, da poi che partì da Sericana, aveva girato mezzo mondo in mare prima di entrare nello stretto della Spagna. Discese in terra, prese Gibilterra, arse e disfece il regno di Granata; né Siviglia né Toledo fecero riparo. Pose Valenza e Aragona in ruina, e aveva già nella sua prigione ogni barone che a Re Marsilio obediva. Ma ecco che nello stesso giorno arrivarono Rinaldo e Ferraguto. Il re spagnolo ricevette Rinaldo con grande onore, e molto ringraziò il re Carlo. Poi baciò Ferraguto con amore, dicendo: *"Figlio, la tua forza e l'alto tuo valore abbatteranno Gradasso, a noi servando il nostro antiquo regno"*. Furono ordinate subito le schiere, e ciascuna in ordine ne andava, l'una dall'altra alquanto separata. Cinquantamila erano sotto la bandiera di Rinaldo, trentamila portava Ferraguto, e il re Marsilio guidava cinquantamila di bella brigata.

Ora Gradasso chiamò il gigante Alfrera, che cavalcava una giraffa, e gli disse: *"Fa che me arrechi la prima bandiera; tutta la gente porta, quanta ne hai. E guarda che non scampi il ronzon di Rinaldo, che quel cavallo è stato la cagione che mi ha fatto partire da Sericana -- per aver quello e insieme Durindana"*. L'un campo all'altro più si faceva vicino, che le bandiere si andavano all'incontro. Si levò il grido dell'una e l'altra gente; risuonò il monte e tutta la riviera di trombe, di tamburi e di altre voci. Ora si muoveva il gran gigante che trenta piedi era alto sulla giraffa, ed aveva un baston di ferro in mano. Di furore acceso, batteva tutta la gente col baston e non s'arrestava. Rinaldo, vedendo la sua gente sbaragliata, attaccò il gran gigante con la lancia. Ma che gli poteva far, che quel portava un cuoio di serpa sopra la corazza? E pur con tanta furia lo scontrò, che la giraffa e lui per terra cacciò! Rinaldo poi a destra e a sinistra il brando menava; chi ebbe mozzo il capo, chi un braccio tagliato. La gente saracina fuggiva da lui come le lepre fugge avanti al leopardo.

Il gigante Alfrera tornò a Gradasso dicendo: *"Io ti so dir, signore, che nostra gente è sconfitta ad ogni modo, che quel Rinaldo è di troppo valore"*. Rispose Gradasso: *"Chi mi volesse del ciel coronare (perché la terra io non stimo niente), non mi potrebbe al tutto contentare, s'io non facessi prova di presente se quel barone è cotanto gagliardo che mi difenda il suo destrier Baiardo"*. Così dicendo si

The Battle of Barcelona

Gradasso, after having left his Eastern kingdom, circled half the globe by sea before entering the Strait of Gibraltar. He landed and seized Gibraltar, burned down Granada and Valencia. The cities of Spain were defenseless against him: Seville, Toledo, and Aragon fell into his hands. Only Barcelona still resisted, but King Marsilio cannot hold out much longer. Most of his soldiers have been killed or imprisoned.

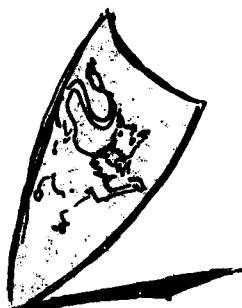
But now on the same day Rinaldo and Ferraguto arrive in Barcelona to help the Spanish king. Marsilio receives Rinaldo with great honor and profusely thanks the Emperor Charlemagne. Then he kisses Ferraguto lovingly and says: *"My son, your strength and valor will defeat Gradasso and save our ancient land."* The soldiers were immediately divided into formations, and each formation was placed at a distance from the next. Fifty thousand men were put under the command of Rinaldo, thirty thousand under Ferraguto, and Marsilio led another fifty thousand.

Now Gràdasso called to the giant Alfrera, who rode a giraffe, and told him: *"Bring me the first squadron to the very last soldier. And don't let Rinaldo's steed get away, 'cause that horse is the reason why I left my Eastern kingdom -- to have that horse and Durindana."* The armies approached each other on the open field and the battle began. You could hear the battle cry on both sides; the mountain and the coastline resounded with trumpets, drums, and other sounds of war. The huge giant, who was thirty feet high on his giraffe, was now plunging ahead, furiously striking Rinaldo's men with an iron club. When Rinaldo saw his soldiers falling on all sides, he rushed to challenge the giant with his lance. But how could Rinaldo pierce the giant, whose armor was covered in snake leather? So he struck Alfrera with such fury that he knocked both the giant and the giraffe to the ground! Rinaldo then swung his lance left and right, chopping off heads and arms as he went. Gradasso's men fled from him like rabbits fleeing from a leopard, and Alfrera hurried back to the king calling out: *"My lord, this is the end of our troops, that Rinaldo's too strong for us!"* Gradasso answered: *"Whoever wanted to crown me King of the Heavens ('cause the earth's too small for me to rule) could not*

Alfrera "prova" il valore di Rinaldo.
Alfrera experiences Rinaldo's prowess first-hand.



armò da capo a piedi e saltò sul suo cavallo. Poi abbassò la lancia verso Rinaldo con tanta baldanza, e nel venir faceva tal fracasso, che Baiardo il destrier n'ebbe temanza e sedici piedi salì sopra in alto; non fu mai visto più mirabil salto. Il re Gradasso assai si meravigliava, ma mostrò non curare, e passò avanti. Rinaldo si rivoltò indietro e vide quel pagan tanto gagliardo. Si fece dare una grossa asta, e poi disse al destrier: "*O Baiardo mio, questa volta, non fallare, che qui conviensi avere un gran riguardo. Non già, per Dio, ch'io mi senta paura; ma quest'è un uomo forte oltre misura.*" Così dicendo serrò la visiera, e si scagliò contro al re con ardimento. A Gradasso pareva cosa facile e leggera trar Rinaldo dall'arcione, ma più fatica gli fu che egli non credeva. Un colpo menò quel gigante fiero ad ambe mani, ma il baron nostro stava sulla vedetta e via si levò con un gran salto. Triste sua vita se quel colpo aspetta! Il gigante raddoppiò il colpo, ma Baiardo si gettò dall'un all'altro lato. "*Può fare Iddio ch'una volta non lo coglia?*" diceva il re disperato, ma nulla gli valeva: sempre Baiardo par che mettesse l'ale. Disse Gradasso alla fine: "*Da poi che il giorno di oggi è tanto tardo, veniamo domani all'effetto; io senza alfana, però, e tu senza Baiardo; che la virtù di ogni cavaliere si disaguaglia assai per il destriero. E con tal patto la battaglia sia, che se tu mi uccidi o mi prendi prigioniero, ciascun che è preso di tua compagnia sarà lasciato; ma se io ti vingo, io voglio il tuo cavallo.*" S'accordarono di incontrarsi la mattina seguente nel lido presso il mare, soli e senza scorta. Ma prima che alcun di essi venga armato, d'Angelica vi voglio alquanto dire; la qual per arte, come ebbi a contare, dentro al Cataio si fece portare.



give me greater joy! Now I'll see if that knight is so valorous that he can defend his steed Baiardo against me!" With this Gradasso armed himself from head to toe and jumped on his horse. Then he lowered his lance and charged at Rinaldo with such wild energy that Baiardo was frightened. The horse leapt sixteen feet into the air! Gradasso was astonished, but he showed he didn't care and turned his horse back around. When Rinaldo turned back and saw his fierce opponent, he called for a huge spear and said to his steed: "Oh Baiardo, this time don't fail me, here we must be careful. It's not that I'm afraid, you know, but that man's strength is more than human." Saying this he closed his visor and charged at the King with all his might. Gradasso figured he could easily knock Rinaldo off his horse, but that was going to be more difficult than he thought. The giant swung at Rinaldo with both hands, but our knight was quick to jump away just in time. He'd have been in a sorry state if he'd waited for that blow to come! The giant redoubled his attack, but Baiardo leapt from side to side. "Can't I get him just once?" said Gradasso to himself in desperation, but it was no good. Baiardo seemed to have wings on his feet. Finally Gradasso said to Rinaldo: "Since the day is getting late, let's come back and try tomorrow, I without my horse and you without Baiardo; for the virtue of each knight is rendered futile by the horses. And let this be the pact: if you kill me or take me prisoner, every prisoner from your side will be set free, but if I win, I want your horse." They agreed to meet the next morning at dawn along the shore, alone and without escorts. But before either of them puts on his armor, I want to tell you about Angelica who, if you recall, went back to Cathay by magic.

Angelica innamorata

Benchè fosse lontana la giovinetta, non poteva levarsi Rinaldo dal cuore. Come cerva ferita di saetta, che al lungo tempo accresce il suo dolore, e quanto il corso più veloce affretta, più sangue perde ed ha pena maggiore: così ognor cresceva alla donzella il caldo - anzi il fuoco - nel cuor, che aveva per Rinaldo. E non poteva la notte dormire, tanto la stringeva il pensiero amoroso; e se pur, vinta dal lungo martirio, pigliava al far del giorno alcun riposo, sempre sognando stava in quel desire. Rinaldo le pareva sempre fuggir cruccioso, sì come fece quella volta che fu da lui nel bosco abbandonata.

Essa teneva la faccia verso ponente, e sospirando e piangendo talora diceva:

*"Ah! lassa! Lui di me non cura niente!
E questo è sol la doglia che me accora:
colui, che di durezza un sasso pare,
contro a mia voglia sono costretta ad amare.
Io ho fatto ormai l'ultima prova
di ciò che possono gli incanti e le parole,
e le erbe strane ho colto a luna nuova,
e le radici quando è oscuro il sole;
nè trovo che dal petto mi rimuova
questa pena crudel, che al cuor mi duole,
erba nè incanto o pietra preziosa:
nulla mi val, che amor vince ogni cosa".*

E detto questo se ne andò nel mare, allo scoglio dove Malagise era in prigione. Gli sciolse la catena dalle braccia, e gli slacciò ceppi e ferri dai piedi. Poi gli disse: "Barone, tu sei ora libero, ed eri pri-gionario. Sì che, volendo fare a me una cortesia, mi puoi ritornare da morte a vita se qua mi porti il tuo cugino giocondo: dico Rinaldo. A te non nascondo la mia gran doglia: mi fa penar di amore in sì gran fuoco, che giorno e notte mai non trovo loco. Se mi prometti di far Rinaldo innanzi a me venire, ti darò il tuo libro, se ne hai talento. Ma guarda, se tu prometti, non mentire; perché ti avviso che ho un anello in mano che farà sempre ogni tuo incanto vano".

Angelica in love

Although the young girl was far from Rinaldo, she couldn't get him out of her heart. Like a doe wounded by an arrow - the faster she runs, the more blood she loses and the greater the pain - so Angelica felt the fire within her grow stronger. She couldn't sleep at night, so overcome was she with thoughts of love. And if, after suffering through the long night, she fell asleep near morning, she always dreamed of Rinaldo. He seemed to be fleeing from her in anger, like the time he abandoned her in the forest.

She kept looking West, and with sighs and tears she sometimes said:

*"Ah, poor me! He doesn't care about me at all!
And this is what really hurts: that I should love against my will
one who has a heart made of stone.
I've tried everything that enchantments and words can do,
I've gathered strange herbs at the light of the moon,
and roots at the setting of the sun.
Nothing can remove this cruel pain from my heart,
not herbs nor spells nor precious gems:
nothing works, since love conquers all."*

And saying this she went to the sea, to the rock where Malagise was imprisoned. She unchained his arms and loosened the shackles from his feet. Then she said: "Knight, now you are free, while before you were my captive. And so, wanting to do me a favor, you can bring me from death back to life if you bring your cousin here to me: I mean Rinaldo. I don't hide from you my great pain: he makes me suffer such flames of love that day or night I cannot rest. If you promise to bring Rinaldo here before me, I'll give you back your magic book. But watch out, if you promise, don't lie; I'm warning you that I have a ring in my hand that will make all your spells worthless." Malagise did not say too much, but swore to do as Angelica asked.

Malagise non disse troppe parole, ma come Angelica volle, così giurò.

La missione di Malagise

Malagise prese un demonio e se ne andò per l'aria scura. Quando furono giunti presso Barcellona, Malagise abbandonò il demonio e guardò intorno per i padiglioni. Trovò la tenda di Rinaldo e svegliò il cavaliere dicendogli: "Piacendo a te, mi puoi liberare: non ti piacendo, in prigion devo tornare. Sono venuto per portarti da una fanciulla dal viso vermiglio, chiamata Angelica. . ." Quando Rinaldo intese nominare colei che tanto odiava, tutto in viso gli cangiò il colore, e disse: "Odi, Malagise: ogni altra cosa (e non ne traggo il mio dover morire), ogni fortuna dura e spaventosa, ogni doglia, ogni affanno vo' soffrire, ogni periglio, per liberarti: ma dove Angelica sia, non voglio andarci". Malagise non aspettava tal risposta in veritate. Pregò Rinaldo quanto più sapeva, ma Rinaldo non l'ascoltava. Poi che un pezzo invano aveva predicato, disse: "Per te me ne andrei quasi all'inferno: e tu mi vuoi far morire in prigione. Guardati da me; ch'io ti farò un inganno che ti farà vergogna e forse danno". E, così detto, avanti a lui si tolse.

Rinaldo rapito

All'alba Rinaldo s'armò e s'avviò alla marina a piedi. Mentre aspettava Gradasso, vide un naviglio attaccato alla riva, sopra del quale non appariva persona. Ma ecco che si presentò davanti il demone Dragnazzo nella figura di Gradasso! Aveva la sua sopraveste e la corona d'oro, la gran scimitarra, e il bianco corno. Aveva proprio il passeggiare di Gradasso, e pareva che lui buttasse fuoco. Rinaldo stava sull'avviso e teneva il brando basso; ma Dragnazzo con molta furia gli calò un colpo al dritto della testa. Or cominciarono i colpi a raddoppiare; all'uno e all'altro l'animo s'ingrossava. Rinaldo gettò a terra lo scudo che aveva in braccio e con ambe le mani afferrò la sua spada Fusberta. Ma in questo il demone scaltrito voltò le spalle e cominciò a fuggire. Credeva Rinaldo averlo sbigottito, e dietro se 'l mise a seguire, gridando:

Malagise's mission

Malagise rode a demon through the dark night air. As they approached Barcelona, Malagise let the demon go and looked around the army tents. He found Rinaldo's tent and woke up the knight saying: "*If you'd like, you can free me; if not, to prison I must return. I came to take you to a lovely girl with red cheeks named Angelica.*" When Rinaldo heard the name of the girl he hated, his face changed color and he said: "*Listen, Malagise, any other thing (even having to die), every fortune hard and full of dread, every pain. I want to suffer, every danger, to set you free. But where Angelica is - I will not be!*" Malagise wasn't expecting such an answer, to tell you the truth. He pleaded with Rinaldo as much as he knew how, but Rinaldo wouldn't listen to him. When Malagise saw that he was wasting his time, he finally said: "*For you I would go to the depths of hell, and you want me to die in jail! Watch out! Beware! 'Cause I will devise a charm that will bring you shame and maybe harm!*" With that warning, Malagise disappeared from view.

The abduction of Rinaldo

At dawn Rinaldo armed himself and set off for the shore on foot. While he was waiting for Gradasso, he saw a ship anchored at the beach, but he didn't see anyone aboard. But here comes the demon Dragnazzo who, thanks to a spell cast by Malagise, has the form of King Gradasso! He had the king's surcoat and golden crown, his scimitar and white horn. He strutted just like Gradasso, too, and seemed to be throwing off sparks of fire. Rinaldo, fooled by Malagise's trick, stood alert and ready to fight Gradasso with drawn sword, but Dragnazzo struck him on the head with a furious blow. Now they begin to double their strikes, their fierce souls swelling. Rinaldo threw his shield to the ground and grabbed his sword Fusberta with both hands. But at this moment the cunning demon turned on his heels and began to flee. Rinaldo thought he had frightened him, and so he followed in hot pursuit, shouting:

"Wait a minute, valiant king! If you flee, you won't get my steed! Aren't you ashamed to turn your back on me?"

*"Aspetta un poco, re gagliardo:
chi fugge non cavalca il mio Baiardo!
Or debbe far un re sì fatta prova?
Non ti vergogni voltare le spalle?
Torna nel campo e ritrova Baiardo:
una bestia migliore non puoi cavalcare".*

Ma quel demonio niente l'aspettava, anzi pareva portato dal vento. Passò nell'acqua, e montò sopra quel naviglio. Rinaldo si gettò in mare e raggiunse il legno. Vide il nemico, e gli menò un gran colpo: quel sempre fuggiva, e n'uscì per la prora. All'improvviso il naviglio partì da terra, ed era dentro nel mare già sette miglia prima che Rinaldo se ne accorgesse. Or non domandate se Rinaldo si meravigliava! Cercava tutte le parti del legno e non vi trovò più persona. Oh quanto si lamentava il baron degnò:

*"Il mio signore mi dette la sua gente,
e quasi il suo stato mi pose in mano;
io, vil, codardo, falso, traditore,
lo lascio in terra e nel mar mi allontano.
Gagliardo fui tenuto e d'arme esperto:
questa vergogna ha l'onor mio coperto.
Che si dirà di me nella gran corte,
quando sarà sentito il fatto in Francia?
Parlar non posso più; son senza onore"*

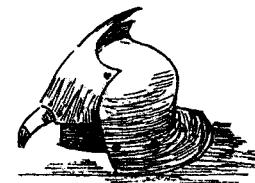
Così diceva quel baron pregiato; e ben tre volte decise con la sua spada se stesso passare; e ben tre volte, come disperato, gettarsi fino in fondo al mare: ma sempre il timor dell'anima e dell'inferno gli vietò far di sè quel mal governo. La nave tutta fiata via camminava, e fuor dello stretto era già trecento miglia. Era fornita di pane e vino ed ottima vivanda, ma Rinaldo aveva poca voglia di mangiare. All'improvviso la nave s'avvicinò ad un'isola, dove si vedevano un giardino e un palazzo adorno.

*Return to the field and win Baiardo;
a better horse you'll never see."*

But the demon didn't say a word, and seemed to be carried away by the wind. He got to the water and scampered into the ship. Rinaldo followed him to the sea and into the boat. He caught up with his opponent and swung furiously with his sword, but to no avail. The demon escaped and fled to the bow. Suddenly the ship left the shore and was seven miles out at sea before Rinaldo noticed what was happening. Now don't ask if he was amazed! He searched every inch of the ship and couldn't find a soul. Oh how that noble knight bemoaned his fate:

*"My lord has given me command over his people
and placed his kingdom in my hands
And I, false coward, vile traitor,
sail out to sea and leave his lands.
I was held to be an expert in arms, a valiant fighter,
this fiasco has destroyed my name.
What will they say about me in the royal court
when they hear about this in France?
I cannot speak, I feel such shame"*

Thus spoke the bold knight, and three times he decided to pierce his heart with his sword, and three times to throw himself into the sea in desperation, but fear for his eternal soul prevented him from such injustice. The ship continued on its course and was already three hundred miles out to sea. It was furnished with bread and wine and good things to eat, but Rinaldo had very little appetite. Suddenly the ship neared an island, and you could see a garden and a lovely palace.





Le donzelle di Angelica accolgono Rinaldo nel Palazzo Gioioso.
Angelica's maidens welcome Rinaldo to the Palazzo Gioioso.

Il palazzo gioioso

Sul lido verso ponente il palazzo si mostrava fatto di un marmo sì terso e polito che si specchiava tutto il giardino in esso. Quando Rinaldo smontò in terra, una dama lo prese per mano e lo portò dentro il palazzo. La porta era candida e vermicchia, di marmo nero, verde, e mischiato. Le logge erano lavorate con rilievi e compassi azzurro e di oro. Giardini occulti di fresca verdura erano sopra i tetti e per terra nascosti; di gemme e d'oro a bella dipintura erano tutti i luoghi nobili e gioiosi. Chiare fontane e fresche a dismisura erano circondate d'arboscelli ombrosi. La dama entrò col barone in una loggia ricca e delicata, dove per ogni faccia e per ogni cantone si vedeva di smalto in lama d'oro istoriata. Di belle dame ivi era un'adunanza; tre cantavano insieme, e una suonava uno strumento fuor di nostra usanza, ma dolce molto il cantare accordava. Tutte le altre poi facevano una danza, e così danzando accerchiarono il cavaliere. Una di quelle con sembianza umana disse: "Signor, le tavole son pose, e l'ora della cena è prossimana". Quivi vennero vivande delicate, coppe con gioie di mirabil pregio, vin di buon gusto e di soave odore: servirono tre dame a lui con molto onore. Poi che la cena cominciò a finire, e fur scoperte le tavole d'oro, arpe e liuti si poterono udire. A Rinaldo si accostò una dama, e basso all'orecchio gli cominciò a dire:

*"Questa casa real, questo tesoro
e le altre cose che non puoi vedere,
che più son molto, sono a tuo piacere.
Per tua cagione è tutto edificato,
per te solo lo fece la regina.
Ben ti devi reputare avventurato,
che ti ami quella dama pellegrina.
Essa è più bianca che giglio nel prato,
vermicchia più che rosa sulla spina;
la giovinetta Angelica si chiama,
che tua persona più che il suo cuore ama"*

Quando Rinaldo, fra tanta allegrezza, udì nomar colei che

The Pleasure Palace

On the western shore of the island was a palace made of such a clear and shiny marble that the whole garden was reflected in it. When Rinaldo left the ship, a damsels took him by the hand and led him inside the palace. The door was pure white and red, framed with black, green, and multi-colored marble. The inner courtyard was decorated with bas-reliefs and with gold and blue frames. Gardens of fresh greenery were hidden above the rooftops and about the grounds. On the walls were fresco paintings surrounded by gems and the finest gold. Delicate shade trees formed circles around crystal clear fountains. The damsels led Rinaldo into a richly decorated courtyard, where on every side you could see a story painted in enamel and gold leaf. There was a gathering of gracious damsels; three sang in harmony while another played an instrument that blended sweetly with their voices. All the others were dancing, and as they danced they formed a circle around Rinaldo. One of them with a gracious expression said: "Sir Rinaldo, the tables are ready, and it is time for dinner." Then Rinaldo saw the tasty delicacies laid before him, chalices covered with precious gems and holding exquisite wines. Three damsels served him most gracefully. When the dinner was almost over and the golden tables were cleared, you could hear the music of harps and lutes in the cool night air. Rinaldo approached one of the damsels and whispered a question in her ear. With a smile she explained: "This royal palace, this treasure, and many other things you cannot see are all here for your pleasure. They were made just for you by our noble queen. You must consider yourself fortunate to be loved by such a gentle lady. She is whiter than a garden lily, redder than an unplucked rose. She loves you more than her own heart. Her name is Angelica." When Rinaldo, in the midst of such merriment, heard the name of the one he so hated, his face changed suddenly. The joyous palace lost all its charm, and it seemed to him a den of sorrow. But the damsels said to him:

*"Knight, know that you're our prisoner!
Your sword Fusberta is of no use to you here,
Nor could your steed Baiardo help you out."*

odiava tanto, subito si cambiò nel viso. Della lieta casa ormai non apprezzava nulla, anzi gli sembrava un luogo di pianto. Ma quella dama gli disse: "Barone, tu sei in prigione! Qua non ti val Fusberta adoperare, nè ti varrebbe il tuo Baiardo. Quel cuor tanto aspro ti convien mutare: lei altro non desia fuor che il tuo sguardo". Così diceva la bella giovinetta, ma il cavaliere non l'ascoltava. Andò soletto per il giardino, e con cuor dispietato e fiero tornò alla marina. Montò sopra il naviglio che l'aveva portato, ma non si partì il legno, anzi rimase accostato. Rinaldo disperato fece pensier di gettarsi in mare ed al tutto morire. Ma in quel momento il naviglio nel mar cominciò ad allontanarsi, e col vento di ponente in poppa via camminava. Rinaldo intendeva tornare a Parigi per difendere il re e l'onor suo, ma quando la nave avrà attraccato un'altra volta egli si troverà prigioniero di una fata più potente. Ora lasciamo lui e torniamo al conte Orlando, che da vari giorni va verso Levante cercando Angelica.

Orlando al Ponte della Morte

Nè giorno nè notte si riposò Orlando, nè trovò chi di Angelica sapesse novella. Camminava forte, come innamorato, e giunse a una riviera d'una acqua nera, orribile e profonda. Non potè passare di nessuna maniera, che l'una e l'altra sponda eran dirupate. Lui pur sperava di trovare un varco, e cavalcando il fiume vide un gran ponte e un gigante che guardava. Quando il gigante lo vide, cominciò a gridare:

*"Misero cavaliere! Malvagia sorte
fu quella che ti fece qui venire!
Sappi che questo è il Ponte della Morte;
nè più di qui ti potrai partire,
perché le strade son inviluppate e torte:
uno di noi sul ponte troverà la morte".*

Questo gigante che guardava il ponte si chiamava Zambardo il Robusto. Dal capo ai piedi era di un serpente armato. Teneva in mano un grosso fusto dal qual uscivano cinque catene, e da ogni catena pendeva una pallotta di ferro, ed aveva una scimitarra nel

*You had better start to soften that pitiless heart,
She desires nothing more than to gaze upon your face."*

So said the pretty maiden, but the knight was not listening. He was hurrying through the garden back out to the shore. He boarded the ship that had brought him there, but he couldn't get it to move. It seemed stuck. The desperate Rinaldo decided to throw himself into the sea and die, but at that very moment the ship began to move away from the shore and the wind carried it back out to sea. Rinaldo wanted to return to Paris to defend his king and redeem his honor, but when the ship lands again, Rinaldo will find himself prisoner of a powerful fairy. Now let's leave him and return to the count Orlando, who has spent several days heading East in search of Angelica.

Orlando at the Bridge of Death

Orlando didn't rest day or night, nor could he find anyone who had news of Angelica. He forged ahead relentlessly, and he finally arrived at the bank of a horrible, deep, black river. There was no way he could pass since both sides of the bank were steep and craggy. He continued along the riverbank, trying to find a passage across, and he arrived at a huge bridge guarded by a giant. When the giant spotted Orlando, he yelled out:

*"Unlucky knight! 'Twas misfortune that brought you here!
Know that you have reached the Bridge of Death,
Draw your sword! Be prepared to kill me or die!"*

The giant guarding the bridge was named Zambardo the Robust. From head to toe he was armed with snake-scale armor. In his right hand he held a tree trunk with five chains attached to its end and an iron ball hanging from each chain. In his left hand he held a scimitar. And what's worse, he had a net hidden in the sand, and whenever he fought someone too bold and strong to defeat, he would trap his opponent in the net with a kick of his foot. Orlando didn't know about this device: he dismounted and walked toward the bridge with his shield on his arm and Durindana in his hand.

fianco sinistro. E, ciò che è peggio, aveva disteso una rete nascosta nell'arena, e quando contrastava qualcuno che aveva troppo ardire e forza, lui scoccava la rete col piede e lo pigliava nella trappola. Non sapeva di questa cosa il franco conte: smontò il destriero e venne dritto sul ponte con lo scudo in braccio e Durindana in mano.

Zambardo afferrò la sua mazza. Orlando vide il colpo che veniva dall'alto, e saltò all'altro canto. Forte si turbò quel gigante traditore, ma ben lo fece Orlando più turbare, perché nel braccio lo giunse a tal flagello che fece cascare il bastone per terra. Zambardo trasse subito la scimitarra e menò un colpo tale che Orlando andò ben venti passi indietro. Con viso lampeggiante e uno sguardo stralunato, Orlando lo colpì nel fianco e gli spezzò le scaglie e il dosso di serpente. Venne il gigante in faccia tutto bianco vedendo ben che era morto veramente. Ma prima di cadere batté la terra col più stanco, e la rete scattò all'improvviso. Con tanto furore intrappolò Orlando che nel pigliarlo di man gli trasse il brando. Gli strinse le braccia al busto con pena, e non si poteva dimenare; tanto aveva grossa la rete ogni catena, che ad ambe mani non si potrebbe pigliare. *"O Dio del cielo, o Vergine serena"*, diceva il conte, *"dovetemi aiutare!"* Solitario era quel luogo e sì deserto, che rare volte passavano delle persone. Il paladino era legato sotto il cielo aperto, ed ogni speranza al tutto l'abbandonava. Perduto era dell'ardire ogni suo merito: non gli valse forza, né armatura buona. Stette senza mangiare e senza dormire.

Il frate d'Armenia

Così Orlando trascorse quel giorno e la notte seguente. Cresceva la fame, e la speranza veniva meno. All'improvviso arrivò un vecchio frate con la barba bianca. Come lo vide, il conte lo chiamava quanto levar poteva la voce stanca: *"Padre, amico di Dio, donami aiuto! Ch'io sono alla fine della vita venuto"*. Forte si meravigliò il vecchio frate e tutte le catene andava mirando; ma non sapeva come dischiavarle. Disse il conte: *"Pigliati il mio brando, e sopra a me questa rete taglia"*. Rispose il frate: *"A Dio ti raccomando, s'io ti uccidessi, io sarei irregolare; questa malvagità non ti voglio fare"*. *"Statti sicuro sulla mia fede"*, gli disse Orlando, *"ch'io son tanto ar-*

Zambardo grabbed his club and swung. Orlando saw the blow coming from above and jumped aside. The giant was greatly dismayed, but Orlando doubled his distress by striking him so hard in the arm that he dropped his club on the ground. Zambardo quickly drew his scimitar and swung it, making Orlando jump twenty feet back. With a lightning-fierce gaze, Orlando struck him in the side and broke his snake-scale armor into pieces. The giant turned white in the face, seeing that he was about to die. But before he fell he triggered the net-trap with his foot. The net caught Orlando with such sudden force that it knocked the sword out of his hand. The net pinned Orlando's arms to his sides and left him unable to move. The chains of the net were so thick that he couldn't grasp them even with both hands. *"Oh my God,"* cried the knight, *"help me! help me, please!"* The place was solitary and so deserted that travelers rarely passed that way. The knight was bound up under the open sky, and all hope of escape abandoned him. His courage was worthless, neither force nor good armor could save him now. He spent a day without eating, and he dangled in the air through a sleepless night.

The Armenian friar and the cyclops

And so Orlando passed that night and the following day. His hunger grew and his hope decreased. Suddenly an elderly friar with a white beard approached. When he saw the friar, Orlando called out to him as loudly as his weak voice could: *"Brother, friend of God, I need your help! Or else here I've reached the end of my life!"* The friar was amazed to see the captive knight. He examined all the chains one by one, but he couldn't find a way to liberate him. Orlando said: *"Take my sword and strike the net over me."* The friar replied: *"I leave you with God! If I killed you, that would be unlawful. I don't want to do such evil."* *"You can have my word,"* said Orlando, *"that I am so well armed that the sword could never cut me."* Orlando pleaded with the friar so passionately that he picked up the sword, but he could hardly raise it in the air. He struck the net with all his strength, but he couldn't break it - it hardly showed a scratch. Seeing that his efforts were in vain, the friar threw down the sword and with a gentle voice began to speak comforting words to the knight: *"Know*

mato, che quella spada non mi taglierebbe". Così dicendo tanto lo pregava che il monaco prese il brando, ma lo levò in aria con fatica. Quanto poteva l'alzava sopra la catena: non che la rompesse, ma la segnò appena. Poi che si vide affaticare invano, gettò la spada e con parlare umano cominciò a confortare il cavaliere: "Sappi che la divina Provvidenza non abbandona chi in lei vuole sperare. Io di me stesso ti voglio raccontare, che sempre ho in Dio sperato: senti da qual fortuna io son scampato. Tre frati ed io eravamo partiti d'Armenia per andare al perdono in Giordania; e smarrimmo la strada. Un fraticello dei nostri andava primo, perché diceva lui saper la via. Ed eccolo tornare gridando aiuto, e pallido nel viso. Tutti guardammo; ed ecco giù dal monte venne un gigante troppo smisurato. Un occhio solo aveva in mezzo alla fronte. Io non ti saprei dir di che era armato: parevano unghie di drago insieme aggiunte. Aveva tre dardi e un gran baston ferrato; ma ciò non gli serviva per la nostra presa, che tutti ci legò senza contesa. Ad una spelanca dentro ci fece entrare, dove molti altri aveva nella prigione. Lì con questi miei occhi lo vidi sbranare un nostro fraticello, che era garzone. Poi rivolto a me diceva: 'Questo letame non si potrà mangiare se non con molta fame'. E con un piede mi buttò fuori dalla caverna. Era quello scoglio orribile ed arguto: trecento braccia dalla cima al basso. Speravo in Dio, e Lui mi dette aiuto; perché ruinando io giù tutto in un fosso, mi fu venuto in mano un ramo di pruno. A quel m'appesi, e sotto a quel mi nascosi. Io stavo quieto e quasi non respiravo finchè venne la notte oscura".

Mentre il frate così ragionava si guardò indietro. "Ahimè tristo!" gridava, "Ecco la maledetta creatura, quel che io t'ho detto che è cotanto malvagio! Franco barone, io ti raccomando a Dio!"

Il ciclope

Così gli disse, e più non aspettava, che presto nella selva si nascose. Quel gigante crudel qui vi arrivava: la barba e le mascelle aveva sanguinose; con quel grande occhio guardava d'intorno. Giungendo ad Orlando, l'abbrancò sul collo e lo dimenò forte, ma non lo poteva liberare dalla catena. "Io non voglio già lasciare questo grandone", diceva lui "ora che l'ho trovato; dev'essere sodo come

that Divine Providence does not abandon those who hope in her. I want to tell you what happened to me, how I put my faith in God and escaped an evil fortune. Three other friars and I left Armenia on a pilgrimage to Jordan, and we lost our way. One of the friars went on ahead, saying that he knew the road. And then suddenly he came running back, calling for help and white in the face. We all looked at him, and then we saw running down from the mountain a giant huge beyond measure. He had only one eye in the middle of his forehead! I couldn't tell for sure what he used as armor, but he seemed all covered with dragon nails. He had three darts and an iron club, but he didn't need his weapons to catch us, and he tied us up without a fight. He led us into a cavern where many others were imprisoned. There, with my own eyes I saw him tear apart and devour one of our friars, who was a young man. Then, looking at me he said: "I couldn't eat this piece of dung unless I were starving." And with one foot he kicked me out of the cave. The rock was horrible and steep: three hundred yards from top to bottom. I put my hope in God, and He gave me help, because as I was tumbling down that ridge the branch of a plum tree came into my hands. I hung onto it and then hid myself under it. I stayed quietly and didn't dare to breathe until the thick of night." While the friar was telling his story, he looked behind him and cried: "Oh dear me, here's that awful creature, the one I told you was so evil! Bold knight, I leave you in the hands of God!"

The cyclops

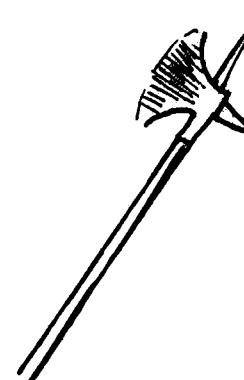
Having spoken, the friar didn't stick around. He hid in the woods as the giant approached. The cyclops had a bloody beard and jaws, and he looked around with his one large eye. Reaching Orlando, he grabbed his neck and swung him forcefully, but he could not free him from the chain. "I don't want to let this big one get away," he said, "now that I've found him. He's as solid as a ram. I'll have all of him for dinner, but for now I'd like to make a snack of his shoulder." And so saying, he turned his huge eye and saw Durindana on the ground. He bent down and grabbed it, placing his three darts and his club against an oak tree. With both hands he struck Orlando with a fierce blow. He didn't kill him, but he broke every chain and

un buon montone: integro a cena me lo mangerò, sol di una spalla voglio fare un boccone". Così dicendo, voltò il grande occhio, e vide Durindana in terra: presto si chinò e l'afferrò in mano. E posando i suoi tre dardi e il suo baston ferrato ad una quercia, menò Durindana con ambe mani adosso ad Orlando. Non l'uccise, ma gli tagliò adosso ogni catena, ed il conte sentì sì gran bastonata che tutto sudava dai piedi alla fronte. Ma tanta era l'allegrezza d'esser sciolto che nulla si curava di quel dolore. Corse alla quercia, e pigliò il gran bastone, mentre dalla sua Durindana ben si guardava. Battè spesso il gigante col bastone, ma tanto non serviva a niente, che quello era armato d'unghie di grifone. E mentre lo combatteva in tal riguardo, mutò pensiero, e prese in mano uno di quei dardi che aveva lasciato il gigante. Non fallò il colpo quel signor d'Anglante, che l'ha colto proprio in mezzo all'occhio. Uno solo n'aveva, come avete sentito, sopra il naso in cima al volto. Per quell'occhio andò il dardo entro al cervello, ed il gigante cadde in terra con flagello.

Ritornò il frate al sentiero, ma il gigante, benchè fosse morto, gli parve sì fiero che ancor fuggendo nel bosco si cacciava. Orlando ridendo lo chiamò e l'assicurò: e quel ritornò, ed aveva pur gran paura. E poi gli disse: "O cavalier di Dio, opera di un baron devoto e pio sarà salvare dalla morte le anime che quel mostro aveva nella prigione. Ti guiderò lì, ma se un altro gigante apparisse, da me non aspettare alcun aiuto".

Così dicendo lo portò alla spelonca, dove dentro si sentivano voci in pianto e grida, che quella gente forte si lamentava. Una gran pietra serrava l'entrata: era di un pezzo, quadrata e dura, e dieci piedi era ogni lato per misura. Aveva un piede e mezzo di grossezza, e con due catene quella si sbarrava. Orlando dimostrò infinita forza spezzando le catene con Durindana, poi levò la pietra con le braccia. Tutti quei prigionieri subito sciolse, e andò ciascun là dove volle.

the knight was so stunned by the impact that he was sweating from his feet to his forehead. But he was so overjoyed to be free that he wasn't worried about the pain. He ran to the oak tree and picked up the cyclops' club, while staying clear of his razor-sharp Durindana. He struck the giant often with the club, but it was useless, since he was armed with griffon's nails. And while he was fighting in this way, Orlando changed his mind and picked up one of the darts that the giant had set down. The dart hit its mark and struck the giant right in the middle of his eye. He had just one, as you have heard, above his nose. The dart passed through his eye and pierced his brain, and the giant fell to the earth with a thunderous thud. The friar returned to the path, but the cyclops, although dead, still seemed so fierce that he fled in terror back to the woods. Orlando laughingly called him back and reassured him. The friar returned, but he was still afraid as he said to Orlando: "*O heavenly knight, it will be the work of a devout soul to save from death those whom the monster had imprisoned. I'll guide you to the cave, but if another monster should appear, don't expect any help from me.*" And so he brought Orlando to the cave, where you could hear voices within crying and screaming. A huge rock blocked the entrance: it was of one piece, square and hard, and ten feet on every side. It was a foot and a half thick, and was attached to two chains. Orlando showed infinite force breaking the chains with Durindana, then he lifted the rock in his arms. All the prisoners were immediately freed to go wherever it was they pleased.



Orlando sconfigge il Ciclope.
Orlando defeats the Cyclops.



Il messaggero

Da qui partì il conte, e lasciò il frate. Andando per la selva dietro ad un sentiero, giunse dove quattro strade facevano una croce. Mentre stava considerando qual di esse portasse alle terre abitate, vide per l'una venire un corriere che andava con molta fretta. Il conte gli domandò di novelle. Rispose colui: "Di Media son venuto, e per tutto il mondo vado cercando aiuto per una dama, che è la mia regina. Ora ascolta il caso intravenuto: il grande imperatore di Tartaria è innamorato forte della regina, ma quella dama a lui vuol mal di morte. Il padre della dama, Galafrone, col Tartaro non vuole la questione, che quello è un signor forte e troppo audace. Vuole che la figlia, contro a ogni ragione, prenda colui che tanto le dispiace. La damigella prima vuole morire che consentire alla voglia del padre. Ella è fuggita dentro ad Albraca, una roccaforte che è ad una giornata dal Cataio. Lì dentro adesso è la dama gentile, Angelica chiamata".

Poi che fu partito quel messaggero, Orlando cavalcò verso Albraca con gran fretta; e ben pareva a se stesso nel pensiero aver guadagnato la dama bella.

Orlando e Aridano

Orlando s'avviava verso Albraca per liberare Angelica dall'esercito dei Tartari, ma, come volle la mala ventura, giunse per strada ad un alto cipresso dove erano appesi tanti begli scudi. Mentre s'avvicinava per guardarli, una dama piangendo gli gridò: "Fuggi per Dio, baron, scampa la morte! Di là c'è un ponte dove un'orrenda creatura getta ogni cavaliere e damigella in un lago. Qua non varrebbe il conte Orlando, né Carlo Magno e tutta la sua corte". Il conte, sorridendo a tal parole, disse alla dama: "Tutta la gente dove scalda il sole non mi farebbe tornare indietro un passo". La dama, che era la bella Fiordelisa, pur cercava di dissuaderlo spiegando: "Dentro a quel lago che vedi apparire, vi sta una fata che ha nome Morgana, e fece per magia il lagò, il ponte e la fiumana. E ricercando tutte le contrade di un uomo crudele, malvagio e traditore, trovò Aridano che già la terra non aveva peggiore, e ben guarnito gli ha di armi incantate e d'una meraviglia ancor maggiore, che qualun-

The messenger

The knight departed and left the friar. Passing through the forest along a path, he came to where four roads made a cross. While he was considering which way would bring him to populated lands, he saw a messenger approaching with great haste from one of the roads. The knight asked him for news, and he replied with these words: "*I've come from Media, and I go searching throughout the world for help for a lady, who is my queen. Now listen to this strange event: the great Emperor Agricane of Tartaria is hopelessly in love with the queen, who can't stand to see his face. The father of the girl, Galafrone, doesn't want any trouble with Agricane, who is too strong and bold. He wants his daughter, against all reason, to take the Tartar as her husband. The damsels would rather die than consent to her father's wishes. She's fled to the fortress of Albracà, which is a day's journey from Cathay. Inside the fortress is that gentle lady, called Angelica. The Tartar emperor is attacking the fortress with all his forces.*"

When the messenger left, Orlando headed toward Albracà with great speed, and in his mind he imagined he had already defeated the Tartar army and conquered the fair maiden.

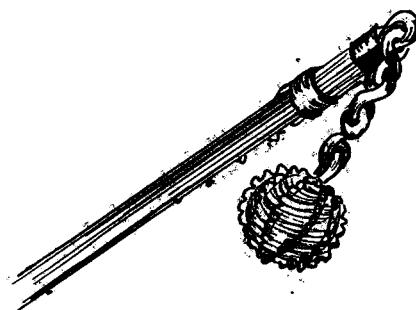
Orlando and Aridano

Orlando was headed toward Albracà to free Angelica from the Tartar army, but, as luck would have it, he arrived at a road where many great shields were hanging from a cypress tree. As he stopped to look at this strange sight, a lady weeping cried to him: "*Flee, by God, dear knight, flee from death! On the other side of the bridge is a horrendous creature who throws every knight and damsels into a lake! Here not even the knight Orlando could prevail, nor Charlemagne and all his court!*" Orlando, smiling at these words, replied to the damsels: "*Not a thing in all the world would make me turn back one step.*" The lady, who was Fiordelisa, tried to dissuade him, explaining: "*Inside that lake you see in the distance, there is a fairy who goes by the name Morgana. She made the lake, the bridge, and the river by magic. Then, searching throughout the region for an evil and treacherous man, she found Aridano, who was the cruellest*

que cavaliere che affronta, sei volte tanta forza a lui vien sempre aggiunta. Ho visto con i miei occhi Astolfo d'Inghilterra cadere al fondo, e pochi giorni or sono ci capitò pure il franco Rinaldo".

Mentre Fiordelisa parlava, Orlando guardò il cipresso e riconobbe le armi di Astolfo, poi quelle di Rinaldo, di Dudone e di molti altri paladini di Francia. Lacrimando disse: "O fiori di cavalleria, a tradimento qua siete stati uccisi dal falso malandrino sopra quel ponte. Tutto il mondo non vi avrebbe vinto, se con voi avesse combattuto fronte a fronte".

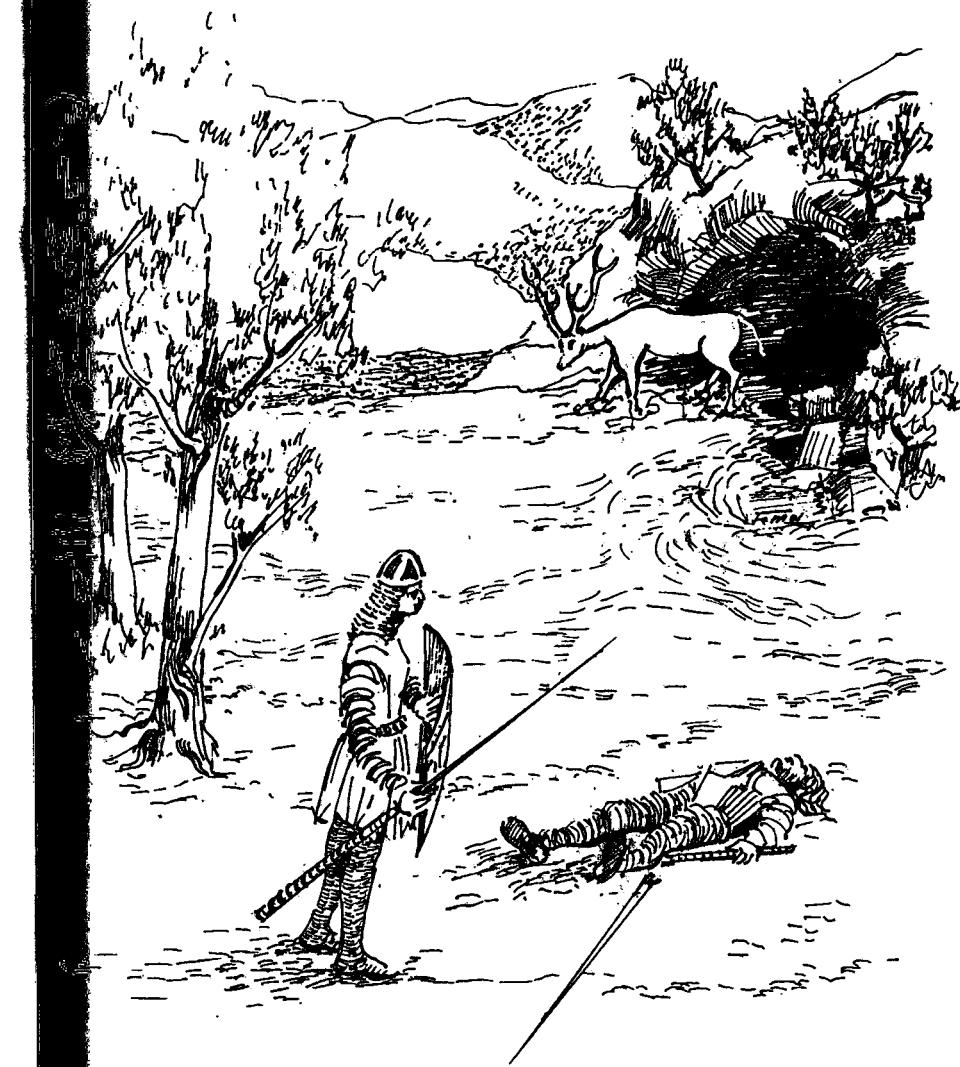
Poi si rivolse alla donzella dicendo: "Sta pur salda e non aver timore". Trasse fuori la spada, imbracciò lo scudo, e saltò sul ponte. Al vederlo, il gigante Aridano si turbò alquanto nel viso, pur saltò in piedi e prese il suo bastone dicendo: "Qui ti conviene morire". Subito lanciò un colpo con quel baston di ferro che fece cadere Orlando in ginocchio. Aridano s'inchinò a braccia aperte per coglier il cavaliere e sprofondarlo nel lago, ma il conte non si arrese così presto, e distese un gran colpo per il traverso, giungendo a mezzo dello scudo incantato. Se non si fosse inchinato il saracino, tutto l'avrebbe per mezzo tagliato, come un pezzo di latta, più ne meno. Aridano acceso d'ira saltò adosso al conte. Nulla difesa valse al franco Orlando, con tanta furia l'aveva preso quel pagano. Lo portò alla riviera, e così con sè, come era abbracciato, si profondò armato giù nel gran lago. Caddero entrambi per quell'acqua scura verso il fondo. Poco a poco cominciò l'acqua a farsi chiara e pura, e cominciarono a vedersi intorno: un altro sole trovarono ed un altro giorno.



in the land, and she provided him with enchanted arms and a spell more marvelous still - that he would have six times the strength of any knight he fought. I saw with my own eyes Astolfo of England fall to the bottom, and a few days ago the same fate befell the paladin Rinaldo."

While Fiordelisa was speaking, Orlando looked at the cypress and recognized the arms of Astolfo and Rinaldo, then those of Dudone and many other knights of France. With tears he said: "Oh most valorous knights, by treachery you were killed by that scoundrel on the bridge. The whole world couldn't have defeated you if they had fought you face to face."

Then he turned to the damsel and said: "Keep hope and have no fear!" He drew his sword, positioned his shield, and jumped on the bridge. Seeing him, the giant Aridano looked dismayed, yet he too jumped to his feet and grabbed his club yelling: "Here you will die!" He immediately struck Orlando with his iron club and the noble knight fell to his knees. Aridano leaned over with open arms to take hold of the knight and plunge him in the lake, but Orlando was not ready to give in yet and he struck him a blow from the side, hitting the center of his enchanted shield. If Aridano had not been leaning over, the sword would have cut him in half, just like a piece of tin. Aridano, now enraged, jumped on top of the knight and wrestled him down. Orlando's strength was worthless, with such fury did Aridano grip him. Aridano carried him to the edge and, still holding him in a tight embrace, jumped fully armed down into the lake. Both sank through the murky water toward the bottom. Little by little the water became clear and pure, and they began to see around them.



Orlando uccide Aridano nel regno di Morgana.
Orlando kills Aridano in Morgana's realm.

Il regno subacqueo

Arrivati al fondo, si ritrovarono asciutti in mezzo a un prato. Sopra si vedevano il fondo del lago, il quale, dal sole di sopra illuminato, faceva parere il luogo più giocondo. Davanti c'era una grotta marmorina tutta di pietra rilucente ai piedi d'un monte. Orlando invano si sbatté per uscire dalle braccia del gigante, il quale per l'incanto era sei volte più forte di lui. Una volta giunti nel campo fiorito Aridario lo voleva disarmare, credendo averlo tanto sbigottito che non dovesse fare più difesa. Ma l'aveva appena lasciato che il conte imbracciò lo scudo e menò il brando. Allor incominciò un'aspra tenzone e un assalto crudele e dispietato. Quello aveva forza maggiore, questo ardimento, e ciascuno cercava la vittoria. Benchè Aridano menasse gran colpi, non aveva punto danneggiato Orlando, e girava sempre il suo bastone invano. Ma il conte, che era di guerra ammaestrato, menava bene il gioco d'altra mano, e già l'aveva in tre parti impiagato, nel ventre, nella testa, e nel fianco: fuori gli usciva il sangue a grande effusione. E, per non tenervi a notte oscura, l'ultimo colpo che Orlando gli donò, tutto lo divise insino alla cintura, onde la vita e lo spirito lo abbandonò, e cadde morto sopra la pianura.

La sala del tesoro

Tutt'intorno non si vedeva anima viva. Orlando, guardando il monte, scorse nel sasso una porta tagliata, e camminando verso quella giunse presto all'entrata. Via per la grotta andava senza paura, senza alcun lume per la strada oscura, quando all'improvviso fu preso da gran meraviglia. Una pietra rilucente e pura che drittamente a fuoco si assomigliava, fece luce come fosse un sole in cielo a mezzogiorno. Il lume della pietra scoperse un campo sì pieno di gioie che non ha tante stelle il ciel sereno, nè primavera tanti fiori e rose, quante ivi aveva perle e pietre preziose.

Come fu giunto al prato dove Morgana aveva posto il gran tesoro, si vide davanti un re con molta gente a concistoro. Tutti stavano in piedi, mentre esso era assettato. Tutte le membra erano fatte d'oro, e sopra erano coperte tutte quante di perle, di rubini e di diamanti. Pareva quel re da tutti riverito; avanti aveva la mensa apparecchiata con più vivande, a mostra di convito, ma ciascuno di smal-

The Underwater realm

Once they reached the bottom, they found themselves dry in the middle of a field. Above them was the bottom of the lake, which, illuminated by the sun above, made the place seem more bright and joyous. In front of them was a marble cave full of shining stones at the foot of a mountain. Orlando tried in vain to free himself from the grasp of the giant, who had six times his strength thanks to the spell. Once they were in the flowered field Aridano wanted to disarm the knight, thinking that he had so stunned him that he could no longer defend himself. But as soon as Aridano let go, Orlando raised his shield and swung his sword. Once again the battle raged, cruel and vicious. Aridano had greater strength, Orlando greater courage, and each desired victory. Although Aridano swung his club fiercely, he didn't hurt Orlando, who avoided the wild blows. And Orlando, skilled in combat, made sure his blows hit the mark, and wounded the giant in three parts: his stomach, his head, and his side. Blood was gushing out of him. And - not to keep you here until late tonight - the last blow that Orlando gave him separated him right down to his waist, and he abandoned life and spirit and fell dead on the plain.

The Treasure Room

Orlando looked all around him, but he didn't see a soul. Then, looking at the mountain, he noticed a door carved into the stone, and he walked over to it. He entered the cave and went on without fear, even though he didn't have a light to guide his way through the dark passage. Suddenly he saw a great marvel. A brilliant gem, resembling fire, lit up the cave as would the sun shining at midday. The light from the gem uncovered a vast field so full of jewels that the clear night sky doesn't have as many stars, or spring as many flowers and roses, as you could see there pearls and precious stones.

When Orlando arrived at the field where Morgana had placed her great treasure, he saw a king surrounded by many people. Everyone was standing, except the king who sat on a throne. His limbs were made of gold, and he was covered with pearls, rubies, and diamonds. The king appeared to be revered by all. In front of him the table was set with many fine dishes, like a banquet, although

to era fabbricato. Sopra il suo capo aveva un brando forbito, che morte gli minacciava tutta fiata; e al sinistro fianco, a meno d'un varco, uno che aveva posto la saetta all'arco. Aveva di lato un altro suo fratello, che lo rassomigliava di figura, e teneva un breve scritto nella mano che diceva:

STATO E RICCHEZZA E TUTTO IL MONDO È VANO
QUAL SI POSSIEDE CON TANTA PAURA;
NÈ LA POSSANZA GIOVA, NÈ IL DILETTO,
QUANDO SI TIENE O PRENDE CON SOSPETTO".

Perciò stava quel re con triste cera, guardandosi intorno con timore. Davanti a lui, nella mensa altiera, sopra un giglio d'oro era un rubino che dava luce a guisa di lumiera. La sala non aveva finestra ed era d'ogni luce priva, se non che era illuminata dalla gemma. Il conte, che non si curava del tesoro, s'avviava verso una porta interna, ma il buio era tale che non sapeva come riprendere il cammino. Mentre pensava e stava tutto sospeso, si ricordò di quella pietra che pareva fuoco, e corse a pigliarla con gran fretta. Ma la figura che aveva l'arco teso subitamente scoccò la saetta, la quale giunse drittamente nel rubino e spense la luce.

Cominciò all'improvviso un terremoto, scuotendo intorno con molto rumore; muggiva in ogni lato il sasso vuoto: udita non fu mai voce maggiore. Il conte si fermò stabile ed immoto, come colui che fu senza terrore: il rubino tornò in cima al giglio, e rese il lume adorno come prima. Orlando tornò per pigliarlo ancora, ma come appena con la mano lo toccò, l'arciere che era a lato del re senza dimora una saetta all'arco scoccò; e durò il terremoto più d'un'ora, squassando con rumore tutta la rocca. Poi cessò del tutto, e il bel lume vermiglio tornò come era avanti in cima al giglio. Or fece pensiero il buon conte d'Anglante d'avere al tutto quella pietra fina. Trasse a sè lo scudo e lo pose davanti dove l'arciere destinava il suo colpo; poi prese il bel rubino, e in quell'istante giunse la freccia allo scudo con ruina, ma non poteva passarlo il colpo vano: via se ne andò Orlando col rubino in mano.

each dish was made of enamel. Above his head was hanging a pointed sword that threatened him with death at any moment; at his left side, at a short distance, was one who aimed an arrow from a bow. Next to the king was his brother, who resembled him, and who held in his hand this brief message:

A KINGDOM AND RICHES AND THE WHOLE WORLD
IS WORTHLESS IF POSSESSED IN FEAR;
NEITHER POWER NOR PLEASURE HAS ANY VALUE
IF TAKEN OR HELD BY DUBIOUS MEANS.

That's why the king had such a sad expression, looking around him with suspicion. In front of him, at the royal table, above a golden lily was a ruby that lit up the room. The room, in fact, had no windows and was completely deprived of light except for that single gem. Orlando, who cared nothing for treasure, walked toward an internal door, but it was so dark that he could not find his way. While he thought and reflected, he remembered the stone that seemed to be on fire, and he hurried to get it. But the statue of the archer suddenly shot the arrow through the air, and it hit the ruby and put out the light. Then an earthquake began, shaking the cavern walls with a thunderous roar. Orlando stopped in his tracks and remained still without fear. Finally the ruby returned to its place on top of the lily, and it lit up the room like before. Orlando tried to grab it again, but as soon as his hand touched it, the archer alongside the king immediately shot another arrow. The light went out again and the earthquake lasted more than an hour, violently shaking the rocky walls. Then it ended and light returned once more as the ruby returned to its place. The good knight was determined to think of a way to get that ruby. He held up his shield in front of the gem as he reached for it. At that moment the archer's arrow flew through the air and hit the shield with a loud crack, but it could not pass through it. Off goes Orlando with the ruby in his hand!

I cavalieri imprigionati

E come lo guidava la fortuna, Orlando scendeva verso la prigione dove stavano più di settanta cavalieri e dame. Quando giunse alla terra piana, gli parve di vedere molto lontano una fessura in capo alla caverna; e camminando a poco a poco pur gli pareva che quella era una porta alla fine del sasso, la quale dava uscita al tenebroso passo. L'aspra cornice di quel sasso altiero con tal parole era tagliata:

"TU CHE SEI GIUNTO, O DAMA O CAVALIERE,
SAPPI CHE QUIVI FACILE È L'ENTRATA,
MA IL RISALIRE DA POI NON È LEGGERO
A CUI NON PRENDE QUELLA BUONA FATA,
LA QUALE SEMPRE FUGGE INTORNO E MAI NON RESTA,
E DIETRO HA IL CALVO ALLA CRINUTA TESTA".

Il conte non intese le parole, ma passò dentro. Quando disse nel prato, mirando l'erba fiorita prese alto diletto a guardare un luogo così grazioso, nobile e giocondo. Splendeva quivi il cielo tanto sereno, che nessuno spiffero a quel termine arrivava, e il prato era pieno d'arboscelli, che ciascuno aveva frutti e ancor fioriva.

Distante dalla porta un miglio, o poco meno, un alto muro divideva il campo, di pietre trasparenti e tanto chiare che oltre di quello appariva il bel giardino. Orlando s'allontanò dalla porta, e mentre camminava sull'erba, vide una fontana d'oro e di perle e di ogni pietra fina. Quivi stava distesa Morgana col viso al cielo e dormiva supina, tanto soave e con sì bella vista che avrebbe rallegrato ogni alma trista. Il conte riguardava le sue fattezze tacitamente per non svegliarla. Lei aveva tutti i crini sopra la fronte, e faccia lieta, mobile e ridente; atte a fuggire aveva le membra pronte, poca treccia di dietro, anzi niente. Il vestimento era candido e vermicchio, che sempre scappa a chi lo dà di piglio.

*"Se tu non prendi chi ti giace davanti,
prima che lei si svegli, o cavaliere,
frusterai ai tuoi piedi ambe le piante*

The imprisoned knights

With fortune as his guide, Orlando descended through a narrow passageway toward the prison where more than seventy knights and damsels were being held. When he once again reached level ground, he noticed a crack in the wall at the far end of the cave. Walking toward it he began to make out what seemed to be a door. Indeed, it was a door made of stone, with the following inscription carved above its frame:

OH YOU WHO HAVE REACHED THIS DOOR,
WHETHER FAIR LADY OR NOBLE KNIGHT,
KNOW THAT IT IS EASY TO GET IN -
GETTING BACK OUT IS THE HARDEST PART
UNLESS YOU TAKE HOLD OF THE FAIRY
WHO ALWAYS RUNS AHEAD AND NEVER STAYS STILL.
SHE HAS A TUFT OF HAIR ON HER FOREHEAD,
BUT THE REST OF HER HEAD IS BALD!

Orlando didn't understand these words, but he passed through the door and out of the cave. He found himself in a field of blooming flowers, and he was charmed by the gentle, pleasant scene. The warm sun was shining and the air was serene. No winds reached this secluded place, and the field was full of trees laden with fruit and still flowering. About a mile from the door, a wall divided the field, and it was made of transparent gems that were so clear you could see a beautiful garden on the other side. Orlando moved away from the door, and as he walked through the field he saw a fountain made of gold, pearls, and fine jewels. Here Morgana was lying down with her face to the sky. As she slept on her back she was so beautiful that she would have brought joy to every grieving soul. Orlando looked at her in silence in order not to wake her up. She had a tuft of hair on the front of her head - a forelock. On the back of her head there was very little hair - actually, none at all! She had a radiant and laughing face, and even in sleep her limbs were ready to take flight. Her dress was red and white, and it always slips away from those who try to grab hold of it.

*seguedola da poi per mal cammino;
e porterai fatiche e pene tante,
prima che tu la tenga per il crine,
che sarai riputato un santo in terra
se in pace soffrirai cotanta guerra”.*

Queste parole, dette ad Orlando mentre mirava attento alla fata, lo fecero girare e avviarsi nella direzione della voce. Camminando arrivò a trenta passi dall'alto muro, il quale tutto di cristallo era tanto chiaro, che si vedeva oltre senza nessun divario. Così notò che colui che aveva parlato di là di quel cristallo era in prigione, e prestamente l'ha raffigurato, perché era il paladino Dudone. E subito giunsero il franco Rinaldo e il cugino Astolfo, che a braccio ne veniva con Brandimarte. Orlando li riconobbe immantinente, e con parlar basso e con voce dolente gli domandava con quale modo fossero stati presi a quell'incanto. Ciascun piangendo di doglia e sospirando gli diceva la sua sfortuna. Tutti i cavalieri furono presi per forza da Aridano tranne Brandimarte che, seguendo il cervo, fu alla fine gettato a quel dolente fondo. Orlando tanto più si turbava che aveva loro davanti e non poteva dargli aiuto, onde di doglia e di grande ira alzò il braccio per dare nel muro col brando. Gridarono i prigionieri tutti: "Sta fermo, per Dio! Che in quanto si spezzasse il muro, giù nella grotta caderemmo all'oscuro".

Seguiva poi parlando una donzella, la quale di doglia in viso pareva morta:

*"Se ci vuoi trarre di questa prigione,
ti conviene andare a quella porta
che di smeraldi e di diamanti pare:
per altro luogo non potresti entrare.
Ma non per senno, forza, o ardire,
non per minacce, o per parlar soave
potresti quella pietra fare aprire,
se Morgana non ti dona la chiave.
Ma prima si farà tanto seguire
che ti parrebbe ogni pena meno grave*

*"If you don't take hold of the fairy before she awakes, Sir Knight,
you'll wear out your legs chasing her down a difficult road,
and you'll suffer such agony before you grab her by her
forelock, that you'll be reputed a saint if you can withstand
such pain."*

Orlando, who had been intently gazing at the fairy, was startled by these words and turned to see who had spoken them. Walking toward the direction of the voice, he arrived about thirty feet from a high wall, which was made of crystal and so clear that you could distinctly see the other side. And so Orlando realized that the one who had spoken was behind the wall, imprisoned, and was his fellow knight Dudone. With that a group of knights approached the wall, and Orlando recognized his cousins Rinaldo and Astolfo, who came arm in arm with Brandimarte. In a soft and sorrowful voice Orlando asked them how they had been imprisoned. Each one, sighing and in tears, told of his bad fortune. All the knights had been taken by force by Aridano except Brandimarte, who, chasing the enchanted deer, in the end had plunged down into the lake to Morgana's underwater realm. Orlando, seeing them before him and not being able to offer them help, was so overcome by anger and grief that he raised his arm to strike the wall with his sword. All the prisoners yelled: "Stop, by God! For if you shatter the wall, we'll all fall down into the dark depths of the cave."

A pale-faced damsel, who seemed near death, explained: "If you want to free us from prison, you must go to that door that is made of emeralds and diamonds. You can't enter by any other means. But neither intelligence, strength, nor courage, nor sweet talk nor threats, will help you open the door if Morgana doesn't first give you the key. But before that she will make you chase her, and every other suffering on earth will seem less evil than following that fairy through the desert with false hope and certain pain. Virtue leads to victory in the end; he who perseveres wins, as long as he has virtue. Look at all these lost souls; only you can save them. All the rest of us were taken by force and thrown to the bottom; you alone, esteemed knight, have arrived in this place fully armed. Now don't waste any more

*che seguir quella fata nel deserto
con speranza fallace e dolor certo.
Ogni cosa la virtù vince alla fine:
chi segue vince, pur che abbia virtù.
Vedi qua tanta gente pellegrina,
che spera per te solo aver salute.
Tutte noi altre misere, tapine,
prese per forza al fondo siamo cadute.
Tu solo, sopra ad ogni altro pregiato,
in questo luogo sei venuto armato.
Or volgiti presto e torna alla fontana,
che forse ancor vi troverai Morgana".*

L'inseguimento

Il conte subitamente tornò alla fonte, e lì trovò Morgana, che con gioia danzava intorno e cantava. Nè più leggera si muove foglia al vento come ella senza sosta si voltava, mirando ora alla terra ed ora al sole, ed al suo canto usava tal parole:

*"Chiunque cerca al mondo aver tesoro,
ovver diletto, o segue onore e stato,
ponga la mano a questa chioma d'oro
ch'io porto in fronte, e quel farò beato;
ma quando ha il destro a far cotal lavoro,
non prenda indugia, che il tempo passato
più non ritorna e non s'arriva mai,
ed io mi volto, e lui lascio con guai!"*

Così cantava la bella fata girando intorno a quella fresca fonte, ma come vide il conte Orlando, subitamente rivoltò la fronte e il prato e la fontana abbandonando, prese il suo viaggio verso un monte che chiudeva la valle. Orlando la seguiva oltre quel monte ed entrò in un deserto. La strada era sassosa in ogni lato; ora alta, ora bassa era nei suoi confini, piena di rami secchi e di malvagie spine. Orlando non si curava del penoso viaggio, che la fatica è pasto all'animo. Ora ecco il ciel si oscurò alle sue spalle, e si levò un gran

time, perhaps the fairy hasn't noticed you yet. Hurry back to the fountain, and maybe you'll find Morgana still there."

The chase

Orlando quickly returned to the fountain, and there he found Morgana, who was now dancing with joy and singing as she danced. She was lighter than a leaf blowing in the wind, and as she twirled around and around she sang these words:

*"Whoever seeks after treasure or honors or power or pleasure,
Should grab the golden locks on my forehead,
and I'll make him happy.
But when he has a mind to do it, let him not delay it,
Since time once lost can never be regained,
I'll turn from him and leave him with an empty hand."*

So sang the gracious fairy as she danced around the fountain, but as soon as she saw Orlando, she turned and ran away. Leaving the field behind, she headed toward a mountain that closed in the valley. Orlando followed her over the mountain. The road was rocky and uneven, full of branches and thorn bushes. Orlando was not worried about the painful journey, since hard work is the food of the brave. Now the sky is darkening at his back, and a mighty wind has risen. Rain mixed with hail strikes the earth. The sun has gone down and only lightning breaks up the darkness. Booming thunder shook the mountains and filled the sky.

The fairy fled before Orlando. At his back the wind grew stronger and the tempest was hurling down rocks and pulling out roots. The animals had all fled and it seemed that the sky was dissolving into rain. The knight ran up dangerous mountain passes and down dark valleys. The rivers were overflowing and torrents tumultuously pulled along trees and rocks and riverbanks. The wind, thunder, and tempest were tearing the forest up at its roots and the blast was deafening. Orlando followed Morgana defying the elements, but his misfortune increased at every turn. In his heart he was determined not to give up - he would succeed or he would die! He

vento furioso; pioggia mischiata di grandine dura batteva per tutto il campo; tramontato era il sole e non si vedeva il giorno se il cielo non s'apriva folgorando intorno. Tuoni e saette e folgori e baleni e nebbia e pioggia e vento con tempesta avevano il cielo e i piani e i monti pieni.

La fata sempre fuggiva a lui davanti; alle sue spalle il vento si rinforzava ed aumentava la tempesta, che sfondava le piante giù diramando fin sotto la scorza. Fuggirono le fiere, e pareva che il cielo in pioggia si disfacesse. Il conte fu condotto a perigliosi passi nell'aspro monte e nei valloni ombrosi. Scendevano fiumi grossi e ruinosi, tirando giù le ripe, arbori e sassi. Per quei boschi oscuri e tenebrosi si sentirono alti rumori e gran fracassi, perché il vento, il tuono e la tempesta schiantavano la foresta dalle radici. Orlando seguiva Morgana e fortuna non curava, ma sempre cresceva la sua disavventura. Nel suo cuore si affermò a non mancare sin che vincesse la prova o morisse.

Tagliava ogni ramo ed ogni mala spina lasciando dietro a sé largo il sentiero. Alla fata molto s'avvicinò, e già d'averla presa era il suo pensiero, ma quel pensiero fu fallace e vano, perché presa ancor gli scappò di mano. Oh quante volte l'afferrò ora nei panni ed or nella persona, ma il vestimento, che era bianco e vermiglio, sempre gli sfuggiva. Pure una volta, come Dio volle e la ventura buona, volgendo il viso quella fata al conte, lui ben la prese per il ciuffo di capelli sulla fronte. Allora il tempo cangiò, e l'aria oscura divenne chiara e il ciel tutto sereno, e l'aspro monte si fece pianura, e dove prima fu pieno di spine, si copersero di fiori e di verdura.

Orlando senza indugio prese la chiave da Morgana e, tenendo la fata col ciuffo tuttavia, traversò la campagna e arrivò alla prigione. Con poco impaccio aprì la serraglia, e tutti uscirono al prato. Dudone chiamò i paladini a parte e narrò loro come Gradasso e i saracini e molta gente strana combattevano per distruggere l'impero di Carlo Magno. Rinaldo ed Astolfo s'ebbero a proferire alla difesa del Cristianesimo, per la sua fede e legge mantenere, insino che potevano tenere in mano la spada. Ad Orlando, però, ritornò in mente la bella Angelica assediata ad Albracà dal re tartaro, ed egli non volle tornare in Francia. Vedendo Orlando rimasto solo, Brandimarte

cut branches and thorn bushes along the way, leaving an open trail behind him. He often got close to the fairy, and he thought he could grasp her, but his hope proved false as she slipped away each time. Oh how many times he grabbed her clothes, but he couldn't hold on to them.

And yet one time, as God and good fortune willed, the fairy turned her face to the knight, and he grabbed hold of the tuft of hair on her forehead. Suddenly the weather changed, the air was bright again and the sky serene, the rocky mountain turned into a plain, and where before there had been thorn bushes, now there was a field of flowers in bloom.

Without delay Orlando took the key from Morgana, and holding on to the fairy by her forelock, crossed the field and arrived at the prison wall. He unlocked the door effortlessly, and all the prisoners walked out onto the field. Dudone called the knights to him and told them how Gradasso had invaded Spain and was threatening France, and that he had set out from Paris to find them and implore their aid. Rinaldo and Astolfo vowed to defend Charlemagne's empire with all their strength, and the other Christian knights offered to fight until they could no longer hold a sword in their hands.

Orlando, though, remembered that the fair Angelica was being attacked by the Tartar king, and he decided to head east to Albracà. Seeing that Orlando remained alone while his companions set off for France, Brandimarte approached him and said:

*"Baron bold, you have saved my life,
and I want to spend it now as your friend.
I cannot show you my gratitude,
since I lack sufficient valor to serve you,
You are so complete in every way
that you serve others and never ask for aid."*

Recognizing the courtesy of Brandimarte, Orlando invited him to accompany him to Albracà. As they climbed a hill, the two knights quickly arrived at a plain where a damsel sat weeping next to a cypress

Orlando prende Morgana dal ciuffo.
Orlando grabs Morgana by her forelock.

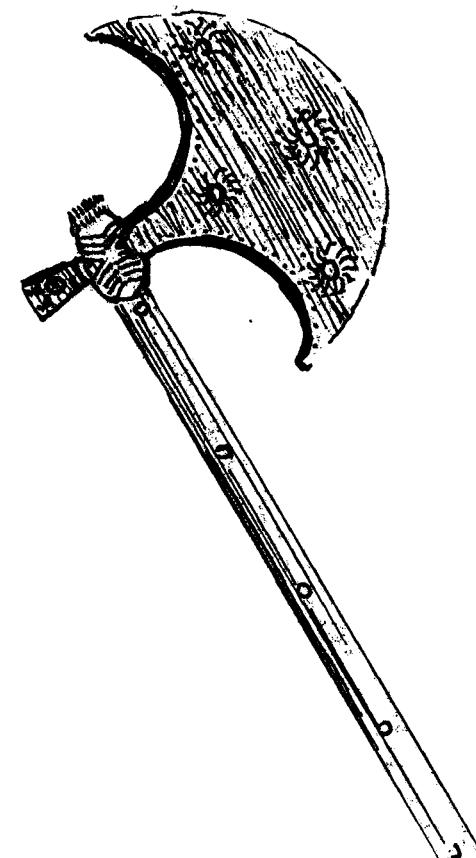


s'avvicinò a lui con tali parole:

*"Franco barone, tu mi hai la vita campata:
sempre perder la voglio per tuo amore.
Io non posso mostrarti mente grata,
che di servirti non ho valore;
tu sei di ogni cosa sì compiuto,
che agli altri servi, e tu non chiedi aiuto".*

Riconoscendo la cortesia di Brandimarte, Orlando l'invitò ad accompagnarlo ad Albracà. Salendo il monticello, i due cavalieri arrivarono presto al piano con il cipresso, e videro una dama che piangeva sconsolatamente. Quando ella vide i due cavalieri, le lagrime cangiarono in gioia: era Fiordelisa che ormai aveva abbandonato ogni speranza di rivedere il suo caro compagno. I due innamorati, gioiosi oltre misura, si misero in viaggio verso Albracà con il franco Orlando.

tree. When the damsel spotted the two knights, her sorrow turned to joy: it was Fiordelisa, who had by now abandoned all hope of ever seeing her beloved Brandimarte.



La fonte di Narciso ed il racconto di Calidora

Cavalcando insieme una mattina i tre si trovarono ad un gran sasso, dove presso a una fonte una regina piangeva forte e teneva il viso basso. Sopra ad un ponte che qui vi confinava, un cavaliere armato guardava il passo. I due baroni si fermarono col pensiero di aver battaglia con quel cavaliere, ma ciascuno d'essi, io dico Orlando e Brandimarte, voleva combattere per primo. Standosi in contesa, il cavaliere gridò forte: *"Tornate indietro, se non volete morire!"*

Era di là dal ponte una pianura intorno al sasso di quella fontana. Qui vi era un marmo di una sepoltura, non fabbricata già per arte umana, e sopra, in lettere d'oro, una scrittura che diceva:

BENE È QUELLA ALMA VANA,
QUAL S'INVAGHISE MAI DEL SUO BEL VISO;
QUIVI È SEPOLTO IL GIOVANE NARCISO.

In questo tempo Fiordelisa salutò cortesemente la regina Calidora presso la fonte, e chiese la ragione di quella scrittura e del suo sconforto. Essa, asciugandosi le lacrime, le rispose con tali parole: *"Narciso fu un damigello tanto leggiadro e di tanta bellezza, che mai non fu ritratta con pennello cosa che avesse in sè cotal vaghezza. Ma disdegnoso fu come fu bello. La regina dell'Oriente amava Narciso oltre misura, e trovandolo sì crudele che di sua pena o di suo amore non si curava, si consumava misera e dolente. Pian-gendo dal mattino a notte oscura, porgeva preghi a lui con tal parole che avrebbero possanza a tramutare il sole. Ma tutte quante le gettava al vento, perché il superbo mai non le ascoltava. Onde ella a poco a poco a morte andava, e giunta infino all'ultimo tormento, pregava il dio d'Amore e tutto il cielo di far giusta vendetta alla sua ingiusta morte. E ciò gli avenne perché Narciso, in un giorno di caccia, avendo corso dietro a un cervo assai, fu giunto improvviso alla fontana. Si chinò a bere e vide il suo bel viso, il quale non aveva veduto mai, e cadde, riguardando, in tanto errore, che di se stesso fu preso d'amore. Chi udì giammai cosa sì strana? Quell'anima che fu tanto inumana, a cui le dame si stavano in ginocchio ad adorar come un dio, ora muor di amore nel suo stesso desio. Il giovane,*

The Fountain of Narcissus and Calidora's tale

Fiordelisa and Brandimarte, joyous beyond words, set out with Orlando to Albracà. Journeying together one morning they came to a bridge beyond which they could see a queen with lowered head crying next to a fountain and a huge stone. An armed knight guarded the bridge. Orlando and Brandimarte intended to challenge the knight, each one wanting to go first. As they were discussing the matter, the knight yelled to them: *"Turn back if you don't want to die!"* The stone and the fountain on the other side of the bridge were made of marble and not built by human hands.

At the top of the stone, in letters of gold, was this message:

PITY THE VAIN SOUL WHO FALLS IN LOVE
WITH HIS OWN FAIR FACE;
HERE IS BURIED THE YOUNG NARCISSUS.

In the meantime Fiordelisa went over to the queen and, greeting her courteously, asked the reason for her sorrow and the meaning of the words. The queen, drying her tears, replied: *"Narcissus was a young man so elegant and fair that a painter could not do justice to his beauty. But he was as haughty as he was handsome. The queen of the Orient loved Narcissus beyond measure and, finding him so cruel that he cared nothing of her passion or anguish, she consumed her days suffering in misery. Crying from morning to the dead of night, she entreated him with words that would have had the power to transform the sun. But her words were all thrown to the wind because he never listened to what she said. Whereby little by little she wasted away, and with her last breath she prayed to the god of Love and to heaven for a just revenge for her unjust death. And so it happened that one day when Narcissus was out hunting and had chased a deer for some distance, he arrived suddenly at a fountain. He knelt down to drink and saw his beautiful features, which he had never seen before, and he fell in love with his own face. Who ever heard such a strange thing? That cold-hearted youth, whom the girls adored on their knees like a god, was now dying of love in a passion for himself. Looking at his gracious features, Narcissus slowly withered like a*

mirando il suo gentile aspetto, si consumava poco a poco come il giglio o come incisa rosa, sin che il bel viso candido e vermicchio e il bello sguardo giocondo distrusse la morte, che distrugge il mondo. Passava lì per disavventura la fata Silvanella a suo diporto, e dove adesso è quella sepoltura giaceva tra fiori il giovinetto morto. Essa, mirando la sua bella figura, prese piangendo molto disconforto, nè sapeva partire; e a poco a poco di lui s'accese in amoroso fuoco. La meschina non sa che fare: amar non vuole, e pur conviene amare. Poi che la fata ebbe consumato in pianto la notte e tutto l'altro giorno, fece per incanto un bel sepolcro di marmo in mezzo al prato. Nè mai poi si partì ivi d'intorno, piangendo e lamentando, infino a tanto che a lato alla fontana in tempo breve tutta si sfecesse, come al sole la neve. Ma per aver ristoro o compagnia a quel dolor che a morte la tirava, fu tanto malvagia che incantò la fontana in modo che chiunque rimirasse l'acqua, scorgeva là dentro facce di donzelle, dolci negli atti e graziose e belle. Queste hanno negli occhi cotanta grazia, che chi le vede non può più partire, ma segue il destino di Narciso, ed in quel prato è forza di morire." Ora, raccontava Calidora, per sua disgrazia lei stessa arrivò alla fonte con il suo consorte, il re Larbino. Non essendosi accorto dell'incanto, Larbino fu ingannato per la falsa sembianza, e sopra l'erba ivi rimase morto. Da poi che vide consumare il suo Larbino per quell'incanto, la regina, che l'aveva cotanto amato, abbandonata di ogni suo conforto, si pose a lacrimare in quella riva, e volle starci insino che sarebbe rimasta viva. E siccome pietà la prese di ogni altra persona, fece guardare il ponte a un cavaliere acciochè nessun altro potesse a quella fonte mirare. Il cavaliere quindi non dimorava là per fellonia, ma per salvare altrui da morte sicura. Riconobbe il conte Orlando che ella diceva il vero, e lasciando la fonte di Narciso, s'indirizzò con Brandimarte e Fiordelisa verso Albracà per ritrovare la bella Angelica.

Albracà

Una mattina i tre giunsero finalmente ad Albracà, ma non seppe come entrare, tanta era la gente qui intorno. La terra era sanginosa, le bandiere stracciate, ed il campo pieno di lance fracassate. Benché Orlando ardisse di far battaglia con il popolo nemico,

lily or a plucked rose, until his youthful appearance was destroyed by death. As fate would have it, the unlucky fairy Silvanella was passing through this field where Narcissus was now lying dead among the flowers. Amazed by his beauty, she began to cry and couldn't leave the spot. She slowly became all aflame in the fire of love. The poor thing didn't know what to do: she didn't want to love, and yet she was forced to. After she had wept that night and the following day in deep despair, she created by magic a beautiful marble tomb in the middle of the field. And nevermore did she leave that place. She languished in sorrowful weeping at the fountain and in a short time she dissolved away, like snow in the sun. But in order to have comfort or company in her misery, she was so cruel that she enchanted the fountain so that anyone who looked into the water would see the faces of fair damsels, so sweet and gracious. The eyes of these maidens are so full of grace that whoever sees them can no longer pull himself away from the fountain, and will be consumed by love and wither to death in this very field." By misfortune, continued Calidora, she had arrived at that fountain with her husband, King Larbino. Unaware of the cruel spell, Larbino was tricked by the images in the water and died right there in the grass. Seeing her beloved Larbino waste away under the enchantment, Queen Calidora abandoned all hope and began to cry, and she wanted to stay in that place until her life reached its end. And since she felt compassion for every other person, she had a knight guard the bridge so that no one else could look into the fountain. So the knight was not standing there for a wicked reason, but to save others from certain death. Orlando understood that Calidora was speaking the truth and, leaving the fountain of Narcissus behind, continued toward Albracà with Brandimarte and Fiordelisa.

Albracà

The three of them finally arrived at Albracà one morning, but they didn't know how to enter the fortress, it was surrounded by so many Tartar troops. The land was soaked with blood, the flags ripped to shreds, and the field full of broken lances. Although Orlando was ready to do battle with the enemy, he so ached to see Angelica that

aveva tanta voglia di vedere Angelica che volle provar di passare in pace. Perciò si nascosero in un bosco vicino e stettero là insino a notte oscura; poi, siccome Fiordelisa sapeva il cammino, entrarono dentro la rocca alla sicura. Quando Angelica vide il franco paladino, di cui sapeva sia la prodezze che l'amore, di tutto il mondo non aveva più cura. Ma ormai dentro a quel girone non c'era vivanda che potesse durare, sì che non vi poterono stare per lunga stagione, e dovettero trovare un altro rimedio onde si campasse fuor di quell'assedio. Decisero quindi di partire in quattro quella notte stessa.

Lasciarono il fuoco acceso in molte parti della rocca per dimostrare che ancora vi fosse la guardia, e passarono per l'aria tenebrosa senza impaccio. Cavalcavano diverse ore per la foresta senza trovare persona viva. Poi, essendo il giorno riscaldato e non temendo ormai più offese, ciascuno di essi discese dal destriero ad un bel prato. Stavano ad agio parlando d'amore sotto l'ombra d'un pino quando alle loro spalle udirono un gran rumore. Videro una gran gente a belle schiere che via ne veniva distesa per il piano. Questi erano il re di Tartaria e l'altra gente fiera che aveva messo l'assedio intorno a quella rocca. Avendo scoperto che non c'era più nessuno in quel luogo, si destinarono di trovare la dama e di farle un mal gioco. Quando s'accorse Orlando della gente che veloce ne veniva per la pianura, si turbò fuor di modo nella mente e per le dame aveva paura. Brandimarte, però, non si curava niente, anzi disse al conte: *"Quella canaglia non estimo un fico. Quivi voglio fermarmi sul sentiero; tu con le dame passerai avanti, io con parole e fatti farò sì che prenderai andando un certo vantaggio".*

Benchè abbandonarlo gli pareva mancamento, Orlando pur pose alla fine il freno per far quel baron contento. Passò avanti in mezzo alle due dame, e lasciò Brandimarte sul prato. La battaglia contro gli assediatori fu lunga e dura, ma verso sera Brandimarte valoroso fece fuggire la schiera nemica. Poi guardò intorno e non sapeva più trovare la strada perché la notte aveva oscurato tutto. Entrato adunque per la selva alquanto, smontò di sella, si trasse da un canto, e si pose a dormire sopra le fronde. All'improvviso il sonno gli fu rotto da un gran pianto il quale presso gli parve di udire. Sembrava la voce di una dama che lacrimando chiamava mercede.

he preferred to pass by in peace. Therefore they hid in a nearby forest until nightfall so as not to be seen. Then, as Fiordelisa knew the way, they entered the fortress without further delay. When Angelica saw the valiant Orlando, knowing of his prowess and his love, she knew she'd be safe from the whole world. But by now there was hardly any more food in the fortress and so they couldn't remain there for long. They therefore decided to sneak out of the fortress that very same night. Angelica left the fire burning in many parts of the castle to make it seem that someone was standing guard, and she passed through the dark night air with Orlando, Brandimarte, and Fiordelisa without being noticed. They rode their horses for several hours without seeing anyone. Then, with the day warming up and not fearing any assaults, each one descended from his horse and sat down on the grass. While they were relaxing and talking about love under the shade of a pine tree, they suddenly heard a noise in the distance. They turned and saw an immense army heading their way at full gallop! These were the soldiers of the King of Tartaria who had set siege to Albracà. Having discovered that the fortress was deserted, they were determined to find Angelica and turn her over to the Tartar King. When Orlando realized how quickly the troops were nearing their resting place, he was dismayed beyond measure, and he feared for the safety of the ladies. Brandimarte, though, was not at all concerned and said to his friend: *"That rabble is not worth a fig! I'll stay here on the path while you go on ahead with the ladies, and I'll hold them off with words and deeds so that you can get beyond their reach."* Although it seemed to Orlando that this would be a failing on his part, still he agreed to do as his friend wished, and he passed on ahead between the two damsels, leaving Brandimarte on the field. The battle against the Tartar soldiers was long and hard, but by evening the valorous Brandimarte forced his enemies to retreat. Then, looking around, he didn't know which path to take because the darkness of night had fallen. He wandered through the forest a bit, then he dismounted and lay down to sleep on the soft grass. All of a sudden, his sleep was broken by a terrible cry coming from nearby. It seemed to be the voice of a damsel crying for help.

I Lestrigoni

Ma ora mi conviene tornare al conte Orlando, il quale prese a camminare verso Ponente con le due dame. Essendo entrato in un vallone, chinandosi già il sole verso sera, trovò i Lestrigoni, gente crudele e spietata e fiera. Costoro avevano sembianze di uomini, grandi e barbuti, ma poi avevano denti ed unghie da leoni. Bevevano il sangue e mangiavano carne umana! Erano seduti ad una mensa con gran piatti d'argento e coppe d'oro. Come ciò scorse Orlando, spronò il ronzon a più potere per giungere a costoro; e ben seguito lo tenevano le dame, che l'una più che l'altra avevan sete e fame. Arrivò per primo il conte, e con faccia serena disse a quei ribaldi: *"Pro vi faccia. Poi che fortuna a tale ora ci porta in questo luogo, prego che vi piaccia per i nostri denari, o in cortesia, che siamo a cena con voi in compagnia".*

Il re dei Lestrigoni, Antropòfago, udendo le parole levò il muso. Questi aveva gli occhi rossi come un drago, e tutto di gran barba il viso chiuso; di veder gente uccisa fu troppo pago, come colui che era uso mattina e sera di farne morire per divorarli e il loro sangue sorbirre. Quando costui udi il conte parlare, vedendolo a cavallo e bene armato, dubitò forse non poterlo pigliare, onde gli fece luogo accanto a sè, pregando che volesse dismontare. Orlando discese dal destriero, ma non si sedette, aspettando le dame, le quali venivano più che di passo. I Lestrigoni dicevano l'uno all'altro: *"Egli è ben grasso". "Io nol so, se non quando lo vedo arrosto, ovver quand'io l'attasto; saprò il meglio se io ne piglio un pasto".* In questo Antropòfago il Lestrigone si levò pianamente dalla mensa e venne alle spalle del paladino con un gran bastone. Sopra l'elmo ad ambe mani lo traboccò a terra. Molti altri si avventarono verso le dame, ma loro voltarono subito i cavalli e fuggiva l'una di qua e l'altra di là. Piangendo e lamentando forte, le damigelle andarono errando per la selva oscura mentre la mala gente le seguiva appresso.

Ad Orlando avevano già tratto l'armatura di dosso, e non era ancora in sè ben rinvenuto per il gran colpo che aveva avuto nel capo. Antropòfago, il re crudo e superbo, gli pose adosso il dispietato unghione dicendo agli altri: *"Questo è tutto nerbo: dagli occhi in fora non c'è un buon boccone!"* Sentendo il morso doloroso, Orlan-

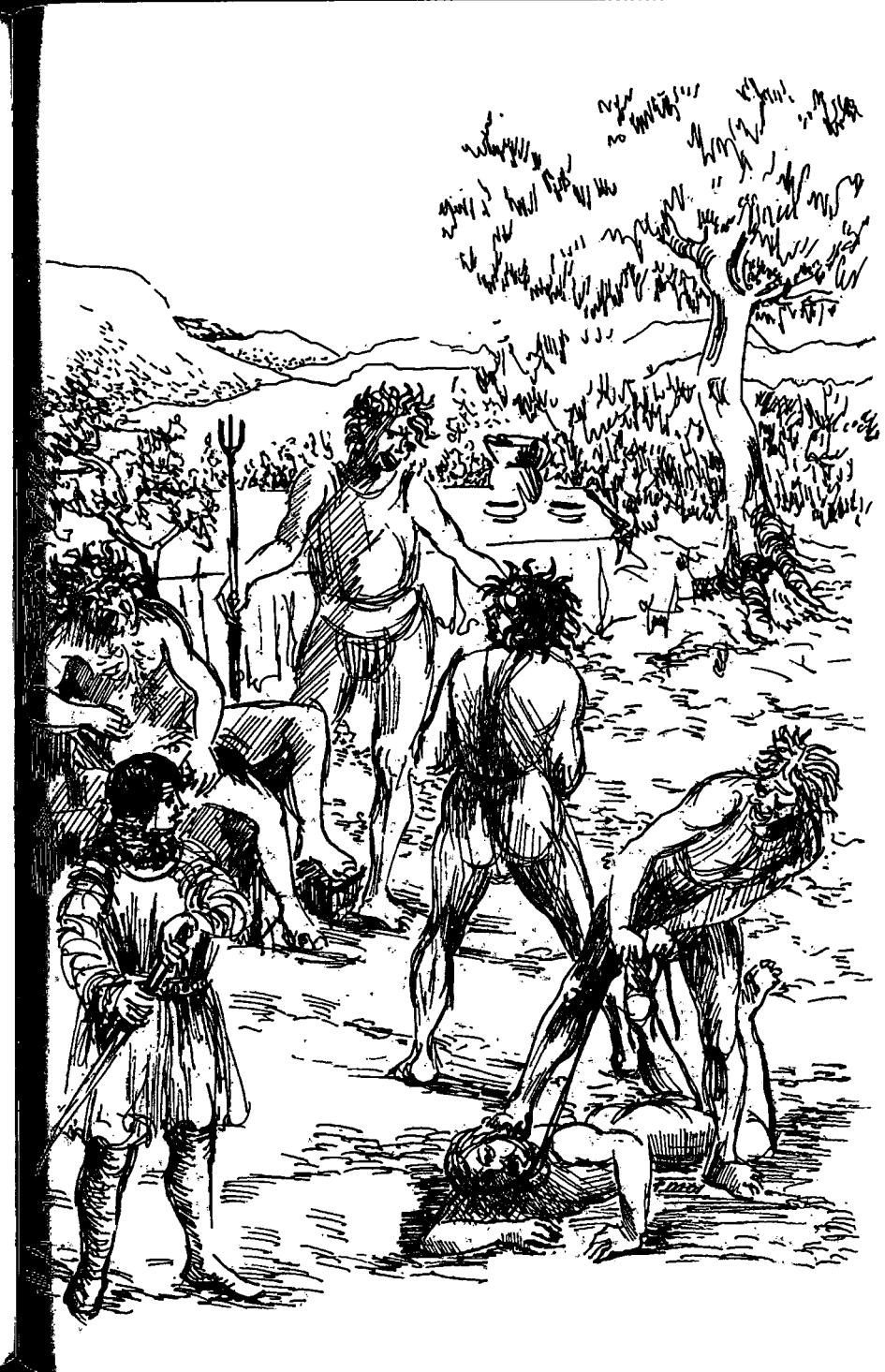
The Lestrigons

But now I must go back to Orlando, who was heading West with the two ladies. Having entered into a valley towards evening, they came upon a group of Lestrigons. These vicious and fierce people have the appearance of large and bearded men, but they have the teeth and claws of lions. They drink blood and eat human flesh! This group was seated around a table with huge silver plates and golden goblets. When Orlando spotted them, he spurred his horse to reach them as fast as he could. The ladies hurried along behind, both of them mighty hungry and thirsty. The knight was the first to arrive, and with a friendly face he told those scoundrels: *"Hearty appetite! Since Fortune has brought us to your table at this hour, I pray it is your pleasure, whether by our money or your courtesy, to invite us to dine in your company."*

The King of the Lestrigons, Antropòfago, hearing those words raised his snout. He had eyes as red as a dragon's, and his entire face was covered by a beard. He was all too happy to see men killed, like one who was used to killing them to devour their flesh and Guzzle down their blood. Seeing the knight on horseback and well-armed, Antropòfago doubted that they could overcome him, so he made room next to himself at the table and beckoned him to join them. Orlando dismounted, but he did not sit at the table as he was waiting for the ladies. The Lestrigons said to each other: *"He's good and fat!" "Well, I don't know about that. I can only tell when he's roasted and I have him on my plate!"* With this Antropòfago rose slowly from the table and approached Orlando from behind. He struck him over the head with a huge club and knocked him instantly to the ground. The others ran towards the women, but they quickly turned their horses and fled in opposite directions. Crying and lamenting their peril, the damsels fled separate ways through the dark forest while the cruel Lestrigons followed on their heels.

The other Lestrigons had already stripped Orlando of his armor and he still hadn't come to - so powerful had been the whack on his head. Antropòfago poked him with his finger and exclaimed: *"He's all muscle! From the eyes down there's not one good bite!"* Feeling himself being jabbed, Orlando revived, jumped to his feet, and started

I carnivori Lestrigoni s'apprestano a banchettare con Orlando.
The Lestrigons want to make a meal out of Orlando.



do uscì di stordimento, saltò in piedi e a lor scappò di mano. Dietro gli fu il re con molti Lestrigoni, gridando a ciascun che chiudesse i passi. Chi gli tirava sassi, e chi menava bastoni: gli era addosso tutta quella gente crudele. Ora ecco vide Durindana, che quei ribaldi avevano lasciato a terra, e l'afferrò ben prestamente. Poi si cacciò tra costor, l'uno gettò per terra e l'altro ammazzò, spezzando i bastoni e le braccia. Ma quel rio populaccio fu sì perverso che, avendo rotto e perso e piedi e mani, mordeva coi denti come fa il cane! Orlando col brando in tal modo lavorava, che non si trovava nè pezzo nè fetta d'alcuno che morto al campo era rimasto, qual fosse maggior che prima era il naso. Onde lui restò solo in quel vallone, ed era il giorno quasi tutto spento, quando venne alla mensa con una gran voglia di mangiare. Ma mirando quei piatti quasi ebbe spavento, perché quelle persone disoneste avevano cotto braccia umane e piedi e teste! Ben vi so dir che gli fuggì la fame a quel convito dispietato e fiero, sebbene ne avesse avuto maggior brama.

La riunione

Tornò indietro Orlando e prese il suo destriero, che ora aveva tutto il pensiero a ritrovare le dame. Entrò nella selva ed andò errando per quella insino al di. Poi essendo l'alba chiara, udì gridare: "Va là! va là! che ella non può scappare ormai più fuori di quel passo, che là davanti è ruinato il sasso". Si drizzò Orlando dove colui favellava, e presto conobbe i Lestrigoni che avevano cacciato Angelica in una strada stretta. Quando il conte la vide a tal pericolo, divenne per ira in faccia si ver miglio che da vicino un fuoco sembrava. Spronò il destriero e al brando di piglio, e quel d'intorno a gran furia menava, troncando a chi le gambe e a chi le braccia. Tutta la notte quella gente fella aveva seguito pure Fiordelisa. Il bosco intorno era pieno di Lestrigoni, che ciascun procacciava di pigliarla. Essa piangeva e dalla paura veniva meno. Brandimarte, che come fortuna volle dormiva lì presso sull'erba fiorita, si svegliò al suono dei gridi. Guardando intorno vide la dama triste e sbigottita che fuggiva da quei Lestrigoni e ben presto conobbe la sua donna. Onde salì sul destriero e con ruina si mosse; trasse fuori la spada lucida e percosse un Lestrigone. Non attese a quel che era in terra, ma toccò un altro e

to run. The Lestrigons ran behind, with the King yelling for them to close in on him. Some threw stones, others swung their clubs: the whole bunch was attacking him. Suddenly he saw Durindana, which the scoundrels had left on the ground, and he quickly grabbed it and began to fight. He threw one of them to the ground and killed another, breaking clubs and arms all around him as he swung his sword. But those Lestrigons were so perverse that even with their feet and hands cut off, they still attacked with their teeth like dogs! Orlando worked his sword until none of them was left with body parts larger than his nose! Then he decided to rest in that valley, and since the day was nearly done, he sat down at the table extremely hungry. But looking at the dishes there he was shocked, for those nasty creatures had cooked human arms, feet, and heads. I can assure you that he lost his appetite at the sight of that banquet.

The reunion

Orlando got back on his horse and now set out to find the ladies. He entered the forest and wandered until daybreak without incident. Then, at dawn, he heard yelling: "*Go there! Go there! She can't escape us now since she's headed toward a cliff!*" Orlando turned and saw a group of Lestrigons who had brought Angelica to a perilous pass. When he realized that his lady was in such danger, his face became red and seemed aflame with anger. He hurled himself at the Lestrigons swinging his sword ferociously in all directions, chopping off arms and legs at every turn.

Other Lestrigons had followed Fiordelisa throughout the night, and the damsel was becoming faint through fatigue and fear. As Fortune willed, Brandimarte was asleep on the nearby grass and he awoke when he heard her cries. Looking around he saw his beloved disheveled and terrified as she fled from those fierce creatures. He jumped on his horse, drew his sword, and struck a Lestrigon. Before the first one had hit the ground, Brandimarte pierced another's chest with his sword. There were about thirty Lestrigons, or perhaps less, to tell the truth, who were attacking Brandimarte and his horse with stones and clubs. But he assailed them with such force that the path was soon full of severed heads and arms. When no more Lestrigons

insino al petto lo fendette. Erano allora trenta Lestrigoni, o forse qualcun manco, a dire il vero, i quali tutti con sassi e con bastoni chi dava a Brandimarte e chi al destriero. Ma lui faceva di lor tanti squarcioni, che pieno di teste e braccia aveva riempito quel sentiero. Ivi d'intorno alcun più non appariva di quella gente brutta e maledetta. Lui corse ad abbracciare Fiordelisa, e ben mezz'ora a sé la tenne stretta prima che insieme potessero parlare; ma poi quella tapinetta piangendo raccontava al cavaliere come aveva visto Orlando per terra tra i Lestrigoni. Sentendo questo, Brandimarte volle correre per dargli aiuto.

Fonte del riso

Orlando ed Angelica, nel frattempo, non trovando più Fiordelisa e Brandimarte, ripresero la strada per Parigi. Passando per la selva delle Ardenne, arrivarono ad un boschetto di verde lauro cinto d'intorno d'acqua di fontana. Come furono dentro, Orlando legò il suo destriero ad un alloro, e si chinò per bere alle onde chiare della fonte. Dentro a quell'acqua vide un bel lavoro, che tutto intento lo trasse a mirare. Là dentro c'era un palazzo di cristallo, scolpito ad oro e pietre preziose, pieno di dame che danzavano intorno cantando insieme con voce amorosa. Orlando al tutto si dispose vedere il fin di tanta meraviglia, e si gettò dentro all'acqua si come era armato e presto giunse insino al fondo. Là si trovò in piedi ad un bel prato: uno più fiorito non vide mai il mondo. Il conte fu attratto verso il palazzo, ed era già nel cuor tanto giocondo che si rammentava poco perché fosse qua giunto e di qual luogo. Davanti a lui era una porta aperta, fabbricata d'oro e di zaffiro, dove entrò il conte con faccia ridente. Fu raccolto con molta gioia tra le dame, che danzavano attorno a lui in giro. Quivi poi stette libero e disciolto, preso d'amore al dolce incantamento, alle onde chiare specchiandosi il volto, fuor di se stesso e fuor di sentimento. Le dame, allegre oltre misura, lo trastullavano con molta cura. Nel frattempo Angelica, rimasta sola nella foresta, non sapeva cosa fare. Poi si rammentò dell'anello magico e lo mise in bocca, abbandonando la Francia e tornando da suo padre nel Cataio.

Signori, sappiate che le dame danzanti erano delle Naiadi del-

remained, Brandimarte ran to embrace Fiordelisa, and he held her for a good half hour before either of them could speak. Then, with tears and haltingly, she told Brandimarte how she had seen Orlando unconscious among the Lestrigons. Together they set off to help that knight.

The Laughing Stream

In the meantime, Orlando, having rescued Angelica, could not find Brandimarte and Fiordelisa, and so the two of them continued on their way to Paris. Passing through the Arden Wood, they arrived at a grove of green laurel trees circling a natural fountain. Once within the grove, Orlando dismounted and tied his horse to a laurel tree, and he knelt down to drink from the clear stream. Inside the water he saw a wondrous sight that trapped his gaze. There within he saw gracious ladies dancing around in a circle, singing with amorous voices, in a lovely crystal hall decorated with gold and precious gems. Orlando was determined to get a better look at such a marvel, and he plunged headfirst and armed into the stream. When he reached the bottom, he found himself in a beautiful, flowered field. As he approached the crystal palace, he was already so joyous in his heart that he had totally forgotten how or why he'd reached that place. In front of him was an open doorway, made of gold and sapphire, and he entered with a laughing face. He was greeted with much gaiety by the damsels, who began to dance around him. Orlando stayed there under the stream, taken in by a sweet love spell, his face reflected in the clear waves. The damsels, happy beyond measure, looked after him devotedly. In the meantime Angelica, finding herself alone in the forest, didn't know what to do. Then she remembered her magic ring and slipped it into her mouth, becoming invisible, and she thus abandoned France and returned to her father in Cathay.

Dear friends, you should know that the dancing ladies were the Naiads of the Laughing Stream, who had built the palace of gold and crystal where they spent their time in festivities. Outside, around the stream, they had constructed by magic an enchanted grove where you could find every kind of tree - oak and beech and spruce. A pine and a fir tree spread their branches into the sky and rendered the

Le Naiadi ballano nella Fonte del Riso.
The Naiads dance within the Laughing Stream.



la Fonte del Riso, e che loro avevano composto il palazzo d'oro e di cristallo dove si stavano festeggiando al ballo. E di fuori, intorno alla riviera, avevano formato per arte un bosco grande, dove stava ogni specie di pianta, ilici e querce e soveri con ghiande. Il pino e l'abete leggero di grado in grado al ciel le fronde spandevano, che sotto a sè facevano l'aere ombroso; poi fuor del bosco si ergeva un muro. Questa cinta era fabbricata intorno di marmi bianchi, rossi, azzurri e gialli, ed aveva in cima un veroncello adorno con colonnette di ambre e di cristalli.

La liberazione.

Quando Brandimarte e Fiordelisa non trovarono Orlando presso i Lestrigoni, Brandimarte stette in gran pensiero, nè si poteva togliere il suo amico dal cuore. La saggia donzella poi seppe da un mago che il cavaliere era soggetto all'incantesimo della Fonte del Riso; ed i due innamorati ripartirono subito verso la foresta delle Ardenne. Nei pressi della foresta, incontrarono due cavalieri saracini, Mandricardo e Ruggiero. Brandimarte li salutò cortesemente e spiegò: "Vicino a due leghe è una riviera, qual nome ha Riso, e veramente è un pianto; dentro vi è chiuso il paladin Orlando per incanto! Il vostro aiuto, come io comprendo, il ciel mi ha destinato, e so che ognuno di voi passerebbe il mare per intraprendere impresa tanto singolare". Ciascun dei due baroni ebbe gran desio di ritrovarsi presto alla fiumana, e così si misero in via.

Ma i tre cavalieri arditi vennero senza suoni a questi balli, nè sapevano delle Naiadi la mala arte. Perciò Fiordelisa, maestra di tutte le arti, favellava con loro di questa impresa. Giunsero in fine ad una bella muraglia con una porta di metallo. Sopra alla soglia stava una donzella, come posta per vedetta, e teneva in mano un bando con tal parole in lettere grandi:

**Desio di chiara fama, isdegno e amore
trovano aperta a sua voglia la via.**

Questi due versi erano scritti di fuori, poi dentro in tal modo si

space below shaded and dark. Along the edge of the grove ran a wall, made of white, red, blue, and yellow marble, and topped with a colonnade of amber and crystal.

The liberation

When Brandimarte and Fiordelisa didn't find Orlando among the Lestrigons, Brandimarte was so worried that he couldn't think of anything else. The wise damsel then found out from a wizard that the knight was under a spell at the Laughing Stream, and the couple headed immediately for the Arden Wood. At the outskirts of the enchanted grove, they met two Saracen knights, Mandricardo and Ruggiero. Brandimarte greeted them courteously and explained: "About two miles from here is a stream, that goes by the name of Laughter, but it is really a cause for tears. A knight is trapped within by a spell! I believe that heaven has sent me your help, and I know that each of you would cross the sea to take on such a marvelous adventure!" Both knights joined Brandimarte enthusiastically, and they continued on their way. Now, the three knights were coming without music to that dance, since they knew nothing of the art of the Naiads. And so Fiordelisa, a master of all the arts, explained the undertaking to them and instructed them on what to do. They arrived at last at the lovely marble wall, which had a metal door. At the entrance stood a damsel, put there as a guide, and she held a plaque in her hand with a message in big letters:

**Anger, Love, and the desire for fame
find the way open.**

These words were written on the outside, but inside one could read the following warning:

**LOVE, ANGER, and the pursuit of FAME,
when they have taken hold of your heart,
propel you forward into such turmoil
that you will not find your way back out!**

leggeva:

*"Amore, sdegno e il desiare onore,
quando faranno preso l'animo in balia,
lo sospingon avanti a tal fraccasso,
che poi non trova a ritornare il passo".*

Giunti qui i baroni con Fiordelisa, entrarono tutti quanti. Non potevano, però, andare avanti perché la selva era confusa di alberi spessi ed alti oltre misura. La porta alle loro spalle era già chiusa, che più faceva parere la cosa oscura; ma Fiordelisa, agli incanti avversa, li confortava dicendo: *"Non abbiate di ciò paura; ad ogni pericolo e luogo dove si vada, il brando e la virtù fanno far la strada. Smontate e tagliate i tronchi con le spade per far sentiero. E se ben sorge alcuna novità, non vi turbate. Vince ogni cosa la animosità, ma è necessario condurla con senno"*. I baroni quindi smontarono al piano e lasciarono i cavalli.

Ruggiero fu il primo ad entrare nel bosco, ma un lauro impediva il suo cammino, nè tra i folti rami lo lasciava passare; onde il barone mise la mano al brando e quella pianta si pose a tagliare. Poi che la pianta recisa cadde a terra, fuor del suo tronco sorse una donzella, che sopra al capo aveva le chiome d'oro e gli occhi vivi a guisa di una stella. Piangendo mostrava un gran martirio. Poi, con parole soavi e con tal voce che avrebbe placato ogni animo feroce, disse:

*"Sarai tanto crudele, barone,
che il mio mal ti diletti e trista sorte?
Se mi lasci qua in tale condizione,
le gambe mie saranno radici intorte,
il busto tramutato in un troncone,
le braccia istese in rami saranno porte,
questo viso sarà scorza, e queste bionde
chiome si torneranno in foglie e in fronde.
Perché cotale è nostro incantesimo,
che trasformate a forza in verde pianta*

The knights and Fiordelisa passed through the door and entered the grove. They could not go very far ahead, however, because the grove was a confusion of thick trees tall beyond measure. The door closed behind them, trapping them in this strange space. But the knowledgeable Fiordelisa, prepared against enchantments, comforted them, saying: *"Don't be afraid. At every dangerous place you reach, your sword and your virtue will show the way. Dismount and cut the tree trunks with your swords to open a path. And if anything strange appears, don't be alarmed and don't pay attention. Courage wins out in the end, but it's necessary to couple it with reason."* The knights dismounted and left their horses behind.

Ruggiero was the first to enter the grove, but a laurel tree blocked his path, its thick branches didn't let him pass. So he put his hand to his sword and began to cut down the tree. As the tree hit the ground, out of its trunk came a damsel, who had hair of golden curls and eyes as bright and lively as a star. She wept in great distress, then with gentle words and with a voice that would have placated every fierce soul she said:

*"Will you be so cruel, Sir Knight,
that you take pleasure in my evil plight?
If you leave me in this condition,
my legs will return to twisted roots,
my chest to a trunk, my arms to branches.
My face will become the roughest bark,
and these blond curls will turn into foliage.
Because such is our enchantment
that we are transformed and enclosed in green plants
until a knight, by his virtue, liberates us.
Now that you have freed me from prison,
if your compassion is sufficient,
please accompany me to this nearby river.
Otherwise, my form will return as it was."*

The young knight, full of courtesy, promised not to abandon the damsel until he had led her to a safe place. And so the false

*stiamo rinchiusse, insino che alcun barone
per sua virtù a trarcene si avanta.
Tu m'hai or liberata di prigione,
se la pietate tua sarà cotanta,
Che me accompagni quivi alla riviera;
se non, la mia forma tornerà qual era".*

Il giovinetto pien di cortesia promise di non abbandonarla finchè l'avesse condotta in luogo salvo. Così la falsa dama con dolce parlare s'avviò verso la riviera del Riso. Come giunsero alla riva, la vaga ninfa lo prese per mano, e dell'animo usato al tutto gli privò, sì che una voglia si accese nel suo cuore di gettarsi nel fiume all'acqua viva. Nè la donzella questo gli contese; ma con lui, così a braccio come stava, nella chiara onda al fiume si gettava. Là giù nel bel palazzo di cristallo furono raccolti con molta letizia.

Mandricardo era rimasto alla boscaglia, nè trovava al suo passar strada o sentiero, e sempre avanti il varco gli impediva il passaggio tra le altre piante un frassino leggero. Lui questo con la spada intorno tagliò, e subito uscì al tronco un gran destriero. Leggiardo era il mantello, la briglia che aveva in bocca era tutta d'oro, e così adorno era il ricco guarnimento di pietre e perle che valeva un gran tesoro. Mandricardo non vi poneva intendimento che per inganno era fatto quel lavoro; anzi si accostò con molto ardimento, diede di mano a quella briglia e saltò sulla sella. Quel destriero fece subito un salto, nè tornò più a terra; per l'aria camminava e montava in alto, come tal volta uno sogna di volare. Battaglia non fu mai nè alcun assalto, qual potesse Mandricardo spaventare; ma in questo, vi confessò, ebbe paura, vedendosi levato in tanta altura. La bestia incantata l'aveva portato nell'aria cento passi o di più. Il barone spesso riguardava in giù, ma a scendere gli pareva la scala strana. Quando così buon pezzo fu andato e si ritrovò sopra alla fiumana, il cavallo volante si lasciò cadere e si tuffò nel fiume. Mandricardo cadde al fondo mentre il gran cavallo nuotando a sommo venne, e poi per la selva via si delegò sì ratto come avesse ai piedi le penne. Il cavaliere divenne subito un altro nel suo cuore, scordando tutte le passate cose, e si pose a festeggiare con le Naiadi.

damsel with sweet talk took him to the bank of the Laughing Stream. When they reached the water, the lovely nymph took Ruggiero by the hand, deprived him of his heart and mind, and ignited him with a burning desire to plunge into the stream. Nor did the damsels try to stop him, but arm in arm as she was, she jumped with him into the clear waves. Down below they were welcomed into the palace with much merriment.

Mandricardo remained in the woods, nor could he make his way among the plants where an ash tree kept blocking his passage. He cut down the ash, and instantly a great horse appeared from its trunk. Its covering was gray, its bridle made of gold, and it was so adorned with precious stones and pearls that it was worth a great treasure. It didn't occur to Mandricardo that the horse had appeared through trickery, and he approached it boldly, took hold of its reins, and jumped onto the saddle. That horse took such a leap that he didn't return to the ground! He ran on air and continued to rise, just as one sometimes dreams of flying. Mandricardo had never known fear on the battlefield, but I can tell you that now he was afraid to see himself raised so high into the sky. The enchanted horse had brought him up into the air about a hundred feet or more. The knight kept looking down, but the stairway to descend was unknown to him. When the flying horse had positioned him directly above the stream, it fell and dove into the water. Mandricardo fell to the bottom while the horse swam to the surface and then disappeared so swiftly through the forest that he seemed to have winged hooves. The knight instantly became another in his heart, forgetting all his past, and he began to make merry with the Naiads.

Only Brandimarte was still fighting the enchantment, nor could he pass ahead even though he worked hard cutting down trees. He was assailed by many different spells, but he didn't succumb to any because Fiordelisa was always there to advise him. He cut down more than twenty plants, and out of each sprung forth a new invention, now huge birds with painted wings, now splendid palaces, now mountains of treasure. But all of these apparitions vanished when Brandimarte ignored them, and he eventually made his way through the woods to the stream. But as soon as he reached the water, his

In cotal festa facevano dimora tutti i baroni in suoni e balli e canti. Solo Brandimarte si affatica ancora, nè per la selva poteva passare avanti, benché col brando lavorava tagliando il bosco. Da diversi incanti era assalito, ma alcun non lo pigliava, che Fiordelisa sempre lo consigliava. Lui tagliò delle piante più che venti, e di ciascuna usciva nuovo lavoro, ora grandi uccelli con penne dipinte, or bei palazzi, or monti di tesoro. Ma queste cose rimasero estinte, che Brandimarte ad alcuna di loro mai non si appigliò, ma dietro a sè le lasciava e per la selva sino al fiume passava. Ma come alla riva fu giunto il barone, divenne in faccia di color di rosa e tutto si cangiò d'opinione per gettarsi nell'acqua amorosa. Per gran forza dell'incantesimo non si rammentava Orlando nè altra cosa, e giù si sarebbe gettato ad ogni guisa se a ciò non riparava Fiordelisa. Essa aveva già composto per arte quattro cerchielli in forma di corona con fiori ed erbe raccolte in strane parti, per liberar d'incanti ogni persona. Pose uno di essi in capo a Brandimarte, quindi di punto in punto gli ragionò l'ordine e il modo e il fatto tutto quanto per trarre Orlando fuor di quell'incanto. Il franco cavaliere subito fece ciò che la dama gli comandava; nel fiume si gettò tra quella gente, che danzava e suonava e cantava in ogni banda. Ma lui non era uscito di sua mente, come erano gli altri, per quella ghirlanda che Fiordelisa nel capo gli pose fatta per arte di incantate rose. Come fu giunto giù tra quella festa nel bel palazzo di cristallo e d'oro, uno dei cerchielli al conte pose in testa, e gli altri agli altri due senza indugio. Così la magia fu manifesta subitamente a tutti loro; e le dame lasciarono e ogni diletto, uscendo fuor del fiume a lor dispetto.

Si come zucche in su vennero a galla; prima dell'acqua sorse ro i cimieri, poi l'elmo apparve e l'una e l'altra spalla, ed alla riva giunsero leggeri. Chi avesse chiesto a lor come andò il fatto non l'avrebbero saputo raccontare, come uom che sogna e si sveglia ad un tratto, senza poter quel che sognava rammentare. Grazie alla virtù magica della corona di fiori, Angelica era uscita dalla mente d'Orlando, il quale ricordò con nuova urgenza il pericolo in cui stava il suo Re Carlo Magno. Il paladino, con il fedele Brandimarte e la sua Fiordelisa, presero il cammino verso Parigi assediata.

face became rose-colored and he was possessed by a terrible desire to throw himself into the amorous waves. Such was the power of the enchantment that he didn't remember Orlando or anything else, and he would have jumped to his perdition if Fiordelisa had not been ready. She had woven four circles into crowns with flowers and herbs gathered in exotic places, and they could free the bearer from any spell. She placed one of the crowns on Brandimarte's head, and then she instructed him carefully how to liberate Orlando from the enchantment. Brandimarte immediately did as his lady commanded, he jumped into the stream among the enchanted knights and nymphs who were singing and dancing all around. But he had not lost his wits like the others, thanks to the crown of flowers. As soon as he reached the crystal palace, he placed the three crowns on the heads of Orlando, Mandricardo, and Ruggiero. Instantly they were freed from the spell; they left the damsels in that place of delight and rose up to the surface of the water like gourds. First you could see their crests, then their helmets, and then their shoulders until finally they were on the shore. If anyone had asked them what had happened, they would not have known what to say, like a man who dreams and awakes suddenly, and cannot remember exactly what he dreamt. Thanks to the magic virtue of the crown, Orlando's mind was freed of love for Angelica, and he remembered with greater urgency the danger facing Charlemagne. Accompanied by the faithful Brandimarte and Fiordelisa, the paladin took the road towards Paris.



La battaglia di Parigi

Vennero camminando a passo finchè una mattina, al cominciar del giorno, videro Parigi che aveva l'assedio intorno. All'arrivarci, scoprirono quanto Dudone diceva il vero, perché tutti venivano addosso a Carlo Magno da ogni parte del mondo a gran furore. Le truppe erano sotto il comando del Re Gradasso dall'India e del Re Agramante dall'Africa, che tenevano il campo intorno ben sette leghe, che valli e monti e le campagne aveva piene. Nel campo si levò sì gran rumore, che par che il ciel risuonasse insino al sole, e sempre il grido cresceva e diveniva maggiore. Riguardando i piani, videro cotanta gente e tante schiere che un bosco pareva di lance e di bandiere. Perché sappiate il fatto tutto quanto, l'ordine era dato appunto per quel giorno di combattere Parigi in ogni canto.

All'interno della città l'imperatore e i suoi paladini facevano ripari e preparavano la difesa. Ma già si sentirono i nemici alla pianura con tamburacci e corni di metallo e trombe, e pareva che tremasse l'aria e il cielo rimbombasse. Oh re del cielo! Oh Vergine serena! Che era a vedere la misera città! Di qua di là correva ciascuno, pallidi i rossi, timidi gli ardi. Le tristi mogli con figliuoli in braccio pregavano i mariti che li difendessero da tanta crudeltà, ma poi cacciando da sè la paura, portarono acqua e pietre alle mura. Suonarono all'arme tutte le campane, e Carlo Magno stesso andava per la terra, e qua questo e là quell'altro mandava, provvedendo ed ordinando ogni cosa. L'esercito nemico era già vicino, e si distese intorno a schiera a schiera. Fremeva l'aria e la terra risuonava, che la battaglia era intorno ad ogni lato, e fuoco e ferri e pietre con gran fretta dall'una parte all'altra si saettava. Ciascuno tanto più faceva quanto più valeva. Vennero giù travi e scale, si sentì il suon di armi spezzate, e poi una ruina, con fumo e polvere, e un tenebroso velo come fosse caduto il sole dal cielo.

Quando il conte mirando comprese cotal sconfitta e tal disavventura, sì gran cordoglio prese e dolor tanto, che fuor degli occhi gli scoppiava il pianto. Quasi nella mente sbigottito, forte piangendo si raccomandò a Dio, nè sapeva pigliare appena alcun partito. "Che devo fare, Brandimarte mio," diceva lui "che il Re Carlo è perito? Persa è Parigi ormai! Che posso fare ora che è ruinata in fuoco e

The Battle of Paris

They traveled in haste until one morning, at dawn, they spotted Paris which was under siege. Seeing the city beset from all sides, they discovered that Dudone had spoken the truth that day outside Morgana's realm. It seemed that all the world had come together to attack Charlemagne. The immense army was under the command of Gradasso of India, who was now allied with King Agramante of Africa. Their soldiers were stationed in camps for seven miles around, filling up mountains and valleys and fields. You could hear great noise on the battlefield, and it sounded as though the sky was howling. Looking at the plains, they saw so many men lying dead and wounded that they seemed to be a forest of broken lances and flags. And so that you know the whole truth, the order of the day was to attack Paris from all sides until it was destroyed.

Inside the city walls the emperor and his knights prepared their defense. But already they could hear the enemy on the plains with their drums and metal horns and trumpets, and it seemed that the air boomed and thundered all around. Oh king of the heavens! What a miserable sight was Paris! Everyone was running here and there, the red-skinned were pale, the bold were afraid. The sorrowful wives with children in their arms begged their husbands to defend them from such cruelty, but then, casting aside their fear, they brought water and stones to the wall. The bells were sounding an alarm, and Charlemagne himself was going throughout the city, giving orders and overseeing all the preparations. The enemy army was approaching, arranged in battle lines. Then the air vibrated and the earth shook, the battle raged all about as fire and iron and stones went flying through the air. Beams and scaffolding crashed down. You could hear the clamor of armor breaking, and then havoc, with smoke and dust and a dark veil as though the sun had fallen from the sky.

When Orlando looked upon the destruction and the devastation, he felt such anguish and affliction that he broke into tears. With his mind in shock, he cried and didn't know what to do. "What must I do, oh Brandimarte," he wept, "now that Charlemagne has perished? Paris has already been destroyed! What can I do now that it has gone up in fire and flames? Every help, in my view, is late:

Il Re Gradasso assedia Parigi.
King Gradasso attacks Paris.



fiamma? Ogni soccorso, al mio parere, è tardo: i nemici sono già su per le mura". Brandimarte rispose: "Se ben vi guardo, là si combatte, e sono anche alle mani. Deh, lasciami calare, che nel cuore ardo di salvare Parigi - o di vendicarla!" Orlando alle parole non rispose, ma con gran fretta chiuse la visiera, e si pose a seguitare Brandimarte, che veniva correndo giù per la costiera. Fiordelisa la dama si nascose in un boschetto a canto alla riviera, mentre quei due cavalieri menando vampo passarono il fiume e giunsero nel campo.

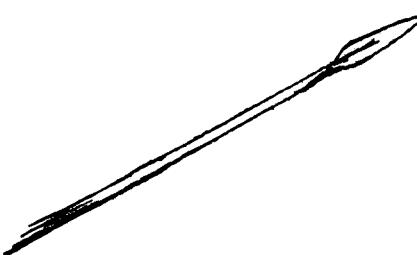
Grande era quel rumor fuor di misura di gridi estremi e di strumenti che facevan tremar il campo d'intorno. Già erano arrivati alle mura, dove la zuffa era più cruda che mai. Quando quelli dentro riconobbero Orlando, si levò un grido tutto intorno e fu riportato insino a Carlo Magno come Orlando era tornato per difendere Parigi. Non domandate se l'imperatore prese gioia e festa a tal novella; a tutti quanti sfavillava il cuore, bramò ciascuno di uscire alle contese. Con il ritorno di Orlando, non sentirono più timore: la loro vittoria era ormai sicura.

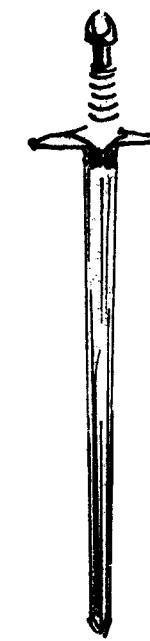
*Si dice che ogni bel cantare sempre
rincresce quando troppo dura,
Ed io diletto a tutti vi vo' dare
tanto che basta, e non fuor di misura;
Ma se verrete ancora ad ascoltare,
vi racconterò di questa battaglia
Che avete udita tutto quanto il fine,
ed altre storie belle e pellegrine.*

the enemy has already gone over the walls." Brandimarte replied: "If you look closely, you can see that over there they are fighting still, in hand-to-hand combat. That's where I'm headed, for in my heart I burn to save Paris - or to avenge it!" Orlando didn't answer, but in haste fastened his visor and followed Brandimarte, who was already running toward the city. Fiordelisa, in the meantime, hid in a nearby wood to await the outcome of the battle.

The terrible sounds of war rang out, and tremendous cries filled the air. But Orlando and Brandimarte had already arrived at the walls, where the fighting was fiercer than ever. When those within recognized Orlando, one could hear a great cry of relief all around. It was immediately reported to Charlemagne that Orlando had returned to defend Paris. Don't ask if the emperor was filled with joy to hear such news! Everyone regained their spirit and confidence, and felt new strength to fight. With Orlando's return, they were no longer afraid - Charlemagne's victory was now assured.

*They say that every beautiful song
gets tiresome if sung too long,
And I want to give you pleasure
in the right amount, not over done;
But if you'd like to come back to listen,
I'll tell you about this battle
Right up to the end, and other stories
that you'll love, my friends.*





Jo Ann Cavallo (M.A., Ph.D., Yale) è professoressa di ruolo alla Columbia University, dove insegna letteratura e cultura rinascimentale. È l'autrice di *Boiardo's "Orlando Innamorato": An Ethics of Desire* (Associated University Presses, 1993), co-autrice di *Fortune and Romance: Boiardo in America*, e ha pubblicato saggi su Dante, Castiglione, Ariosto, Tasso, Giordano Bruno ed Elsa Morante. Il suo ultimo lavoro, *Boiardo, Ariosto, Tasso: From Civic Virtue to the Pursuit of Pleasure*, è stato preso in considerazione da una casa editrice universitaria per una eventuale pubblicazione.

Ha reso inoltre episodi dell'*Orlando Innamorato* in cinque commedie: la prima, *Orlando Innamorato in commedia*, è stata rappresentata a Scandiano nel luglio del 2000, e la seconda, *Il giardino di Falerina*, sarà rappresentata a Scandiano e Vico del Gargano (FG) nel luglio del 2001, nell'ambito del nuovo Festival Internazionale "Orlando Innamorato".

Nel 1995 ha fondato il Columbia University Summer Program in Scandiano, del quale è stata la direttrice sino ad oggi.

Franco Mannarini è nato a Mola di Bari il 6 marzo 1941, ha studiato presso l'Istituto d'Arte di Bari (1962) e l'Accademia di Belle Arti "Brera" di Milano; ha quindi perfezionato la sua tecnica alla scuola di Mario Reggiani ed ha partecipato al Corso d'incisione di De Vita (1966). Abilitato all'insegnamento di Discipline Pittoriche (1973) è docente di ruolo di questa materia negli Istituti Superiori di Istruzione Artistica. E' pittore, scultore, grafico.

E' corrispondente del quotidiano *La Gazzetta del Mezzogiorno* (Bari) e del Mensile *La Sveglia* (Mola di Bari).

Dal 1964 si è occupato di teatro, sia in qualità di attore che di regista, seguendo altresì come uditore le prove di regia e di recitazione di Eduardo De Filippo al Teatro Piccinni a Bari.

Negli ultimi anni ha scelto di impegnarsi nel sociale, privilegiando altresì l'attività grafica rispetto a quella pittorica, per un momento di ricerca e di riflessione su quest'ultima.

Ha illustrato la poesia *Tutto quello che dovevamo* di C. Corrado (Editore Schena, 1980) ed il volume *Pensieri dell'anima* di F. Andreassi (Editore Ursini, 1993), e ha esposto suoi quadri in decine di mostre, personali e collettive oltre che a partecipare a svariate Rassegne e Concorsi in Puglia ed in tutta Italia (Bergamo, Venezia, Verona, Napoli, Torino, Perugia....).

Jo Ann Cavallo (M.A., Ph.D., Yale) is a tenured professor of Italian literature at Columbia University, where she teaches primarily Renaissance literature and culture. She is the author of *Boiardo's Orlando Innamorato: An Ethics of Desire* (Associated University Presses, 1993), co-editor of *Fortune and Romance: Boiardo in America* (CEMERS, 1998), and has published criticism on Dante, Castiglione, Ariosto, Tasso, Giordano Bruno, and Elsa Morante. Her most recent study of the romance epic, *Boiardo, Ariosto, and Tasso: From Civic Virtue to the Pursuit of Pleasure*, is currently under consideration at a university press.

In addition, she has rendered episodes of Boiardo's *Orlando Innamorato* into a quintet of comedies: the first, *Orlando Innamorato in commedia*, was performed in Scandiano (RE) in July, 2000, and the second, *Il giardino di Falerina*, will be performed in Scandiano and Vico del Gargano (FG) in July, 2001, as part of the newly instituted Festival Internazionale "Orlando Innamorato."

In 1995, she founded the Columbia University Summer Program in Scandiano, which she has directed each year since its inception.

Franco Mannarini was born in Mola di Bari on March 6, 1941. He studied at the Bari Art Institute (1962) and the "Brera" Academy of Fine Arts in Milan, after which he perfected his technique at the school of Mario Reggiani and participated in DeVita's course on etching (1966). Accredited for teaching painting techniques (1973), he is a tenured professor of this subject at the Istituti Superiori di Istruzione Artistica. He is a painter, sculptor, and graphic designer.

He is also a correspondent for the daily newspaper *La Gazzetta del Mezzogiorno* (Bari) and of the monthly *La Sveglia* (Mola di Bari). Since 1964 he has been involved in the theater, both as an actor and a director, also attending the rehearsals held by Eduardo De Filippo in the Piccinni Theater of Bari.

He has illustrated two volumes of poetry: *Tutto quello che dovevamo* by C. Corrado (Editore Schena, 1980) and *Pensieri dell'anima* by F. Andreassi (Editore Ursini, 1993), and his works have been displayed in dozens of exhibitions, both individual and collective.

Finito di stampare nel giugno 2001
da Litostampa La Rapida
Via Garibaldi, 1/a - Casalgrande (RE)
Tel. 0522.84.61.67 - Fax 0522.84.17.55